25 gennaio 1974

Caro Lucantoni,

ti invio copia del promemoria fattomi pervenire dal rappresentante della ASIRCIS, rag. Benedetto Trillini, relativo all'approvazione in Commissione della proposta di Legge 835 del 3/10/72 in merito agli immobili delle case dell'Istituto Romano Cooperativo Impiegati dello Stato (IRCIS).

Grato per quanto potrai fare e per le notizie che vorrai cortesemente fornirmi, ti ringrazio e ti invio fraterni saluti.

(Aldo Ajello)

Dott. Virgilio Lucantoni
Segreteria Ministro Lauricella
Ministero LL.PP.

2

A.S.I.R.C.I.S.

ASSOCIAZIONE SOCI EREDI ISTITUTO ROMANO COOPERATIVO CASE IMPIEGATI DELLO STATO "I.R.C.I.S."

(Reg. Mannocchi reg. Atti Pubblici, Albano Laziale, 4-7-1955 vol. 135, n. 26)

SEZIONE SANITARIA "VERBANO"

Prot. N. 0403/t

Roma, 26 novembre 1973

Via Tara, 29 - Telefono 851.346

Onorevole Gentilissimo,

Un Parlamento democratico, vigile custode dei valori morali, sociali ed umani sanciti dalla Costituzione Repubblicana, senza ulteriori indugi, deve consentire l'accoglimento del tanto auspicato appuntamento con la nostra benemerita categoria di umili dipendenti dello Stato, che, da circa mezzo secolo, inutilmente reclama ed attende pazientemente un atto di giusta riparazionedi palesi errori legislativi evidenziati il 27.2.1958 anche nell'austera Aula di Montecitorio in merito all'ultimo pamma dell'art.22 del D.P.R. 17.1.1959, n.2.

Recando ovviamente affidamento sul recente incontro con il Ministro dei Lavori Pubblici On. Salvatore Lauricella, nonchè sulle autorevoli assicurazioni del Presidente della Camera dei Deputati On. Sandro Pertini, si torna a formulare l'augurio che la proposta di legge n. 835 del 3.10.1972, d'iniziativa del Deputato On. Umberto Righetti, venga esaminata ed approvata in sede deliberante dalla On. IX Commissione Lavori Pubblici, alfine di scongiurare una ennesima vanificazione.

Con fiducia di accoglimento, distinti ossequi e ringraziamenti

Il Presidente
(rag. Benedetto Trillini)

On. Deputato
.....
Camera dei Deputati
Montecitorio -Roma

A.S.I.R.C.I.S.

ASSOCIAZIONE SOCI ,EREDI ISTITUTO ROMANO COOPERATIVO CASE IMPIEGATI DELLO STATO "I.R.C.I.S.,,

(Rog. Mammucari reg. Atti Pubblici, Albano Laziale, 4-7-1955 vol. 135, n. 26)

SEZIONE SANITARIA "VERBANO,,

Prot. N. _____

Roma, 25 novembre 1973

Via Taro, 29 - Telefono ~~8851~~ 851.346

DOCUMENTO ASSEMBLEARE

I soci-azionisti assegnatari di alloggio - vetusti e fatiscenti - costruiti nell'arco di tempo 1908-1924 dall'Istituto romano cooperativo case impiegati dello Stato " I.R.C.I.S. " (soppresso e illegittimamente " fagocitato " dall'Istituto nazionale " I.N.C.I.S. "), intervenuti all'Assemblea generale straordinaria svoltasi il 20 novembre 1973 nella sede sociale dell'A.S.I.R.C.I.S. " sita in Via Taro n.29 ;

Esaminata attentamente la grave situazione venutasi a creare dopo il conculcato diritto di proprietà collettiva sugli immobili dell'Ente, costruiti con il solo finanziamento personale dei soci stessi, SENZA ALCUN CONTRIBUTO DELLO STATO ;

Rilevato con vivo rammarico che, il proprio legittimo considerevole patrimonio, costituito da ben 2.600 alloggi e circa 300 locali adibiti ad esercizi di commercio e parte a benefiche istituzioni sociali: (ambulatori sanitari in ogni zona residenziale dell'Ente; scuole :materna, elementare e professionale femminile; mensa sociale; biblioteca con sale di studio; circoli ricreativi e sportivi; cinema-teatro Astra), attività tutte deplorevolmente eliminate dall'I.N.C.I.S.; nonchè mq. 54.328 di aree del valore attuale di oltre quattro miliardi di lire, utilizzate dall'I.N.C.I.S. per la costruzione di n.1.012 alloggi e 40 negozi; è stato soppresso d'imperio e fagocitato senza validi motivi, per la palese mancanza di presupposti basilari e senza il legittimo corrispettivo risarcimento; il tutto in base al R.D.L. 4.12.1930, n. 1679, ovviamente, facendo salvi tutti i diritti acquisiti dai soci-azionisti, più tardi confermati e garantiti con l'art.358 del T.U. per la edilizia popolare ed economica n.1165 del 28.4.1938 - tuttora vigente -"che vieta tassativamente all'I.N.C.I.S. l'alienazione degli immobili ex I.R.C.I.S. finchè sia in vita un solo socio-azionista o un suo legittimo erede;

Constatato che le citate garanzie sono state violate e vanificate fraudolentemente con l'art.22 del D.P.R.17.1.1959,n.2 , ribadito con l'art.12 della legge n.231 del 27.4.1962, in applicazione della legge

./.

4

DELEGA N.447 del 21.3.1958, ignorando di proposito, che, detta legge, riguarda esplicitamente ed esclusivamente la " cessione in proprietà di alloggi costruiti o da costruire a totale carico dello Stato ovvero con il suo concorso o contributo; mentre per gli alloggi ex " I.R.C.I.S. " , l'ultimo paragrafo dell'art.I, prevede la facoltà del " riscatto " , ovviamente considerando il totale o parziale ammortamento del mutuo edilizio contratto con la Cassa Depositi e Prestiti dal cessato Istituto romano cooperativo, che, essendo stato privato di " personalità giuridica ", ha impedito ai soci assegnatari di alloggio di poter chiedere la trasformazione del mutuo collettivo in individuale a norma dell'art.5 della legge n.545 del 1924; dell'art.23 del decreto Presidenziale n.2 del 1959, art. 13 della legge n.231 del 1962.

Tutto ciò premesso, si contesta la palese illegalità del pagamento dei presunti " valori venali " imposto con l'art.22 del citato D.P.R. 17.1.1959, n.2 , ribadito con l'art.13 della legge n.231 del 27.4.1962, ai soci - acquisti dell'ex " I.R.C.I.S. " peraltro già proprietari collettivamente di tutti gli immobili ed aree non utilizzate, perchè trasformati illegittimamente in semplici inquilini dell'I.R.C.I.S. , contestazione autorevolmente sollevata ed evidenziata nell'austera Aula di Montecitorio il 27.2.1958, da molti Deputati, ai quale si associò lo stesso Ministro dei Lavori Pubblici pro-tempore On. Togni, precisando che, " per l'I.R.C.I.S., si rende necessaria una disposizione di legge tutta particolare ", al che, il Presidente della Seduta On. Avv. Giovanni Leone - eminente Giurista - -(come si evince dagli atti parlamentari), precisò che, " i soci dell'I.R.C.I.S. " sono stati truffati e pertanto meritevoli di atto legislativo riparatore: (v. Atti Camera Deputati leg.II^, vol.XVI, pag. 20504 e segg. ; Relazione Valsecchi in Leggi 1958, n.1211).

P.Q.M.

L'Assemblea unanime auspica che la proposta di legge n.635 del 3.10.1972 d'iniziativa del Deputato On. Umberto Righetti, venga esaminata ed approvata dalla On. IX Commissione Lavori Pubblici in SEDE DELIBERANTE affine di scongiurare la settima vanificazione e siano finalmente eliminate evidenti ingiustizie sociali ed involontari errori legislativi.

Roma, 20 novembre 1973

Il Segretario

Il Presidente dell'A.S.I.R.C.I.S.

Il Capo di Stato Maggiore
del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

Roma, lì 28 gennaio 1974

Eccellenza,

mi è gradito inviarLe il Bollettino n. 3, re=
lativo al "SERVIZIO PER LE RICERCHE DELLE OPERE D'ARTE RU=
BATE", istituito dal Comando Generale dell'Arma.

con ossequi

suo Dino Lucarelli

S.E.Onorevole
Dott.Francesco DE MARTINO
Segretario Politico del Partito Socialista Italiano
Via Aniello Falcone, 258

NAPOLI

Il Capo di Stato Maggiore
del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

ASSR

7

S.E. Onorevole
Dott. Francesco De MARTINO
Via Aniello Falcone, 258

NAPOLI

8

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

(SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA)

FEDERAZIONE TERRA DI LAVORO

81100 Caserta, li 7 febbraio 1974

VIA ROMA PALAZZO INAIL - TEL. 92180 - C. P. 48

Sezione Segreteria

Prot. N. 86/2/74/GC

(da citarsi nella risposta)

OGGETTO:

Al compagno

On.prof. Francesco De Martino

Via Aniello Falcone,258

80100 NAPOLI

Caro De Martino,

come certamente è a tua conoscenza,su iniziativa della nostra Federazione,si è tenuto,presso la sede dell'Amministrazione provinciale,il 2 u.sc.,un convegno tra le forze politiche e sindacali dell'arco costituzionale per la localizzazione dell'aeroporto internazionale di Napoli.

Il convegno,che ha registrato un notevole successo,sia sotto il profilo delle presenze che sotto quello dei contenuti si è concluso con il documento che ti rimetto qui allegato.

Tenendo conto anche dei risultati,che hanno visto una convergenza unanime sulla nostra posizione,è quanto mai opportuno e tempestivo ogni ulteriore impegno di iniziativa politica nelle sedi decisionali.

Fraterni saluti.

Il segretario della Federazione

-Nicola Scaglione-

affettuosamente, Nicola Scaglione —

Le forze politiche e sindacali democratiche della provincia di Caserta riunite per iniziativa del Presidente dell'A.P. e dei Segretari dei Partiti del C.S.,per esaminare il problema dell'insediamento dell'aeroporto internazionale della Campania

affermato

preliminarmente che la scelta della localizzazione non può essere frutto di considerazioni o di spinte a carattere campanilistico ma deve essere sostenuta da chiare valutazioni di carattere tecnico e di indirizzo di assetto territoriale della Regione Campania;

considerato

che le valutazioni di ordine tecnico elaborate nelle sedi competenti conducono a concludere favorevolmente per la realizzazione dell'Aeroporto a Grazzanise Sud

impegnano

le forze politiche e sindacali a provocare le iniziative più opportune in sede regionale e nazionale affinchè,in coerenza con le scelte tecniche e di assetto territoriale si addivenga con assoluta tempestività alla definizione della localizzazione aeroportuale in maniera coerente con le scelte di decongestionamento metropolitano, che, ovviamente, trovano nell'area provinciale di Caserta lo sbocco di nuove espansioni

impegnano

altresì le forze politiche e sindacali a convocare una conferenza provinciale per l'esame di una ipotesi di assetto territoriale e di sviluppo economico sociale di Terra di Lavoro da inquadrare nel più ampio contesto delle scelte regionali e allo scopo di raggiungere tali obiettivi si conviene di costituire un comitato composto dai segretari provinciali dei Partiti dell'arco democratico,dai sindacati,dai Parlamentari e dei Consiglieri regionali,dal Presidente della Provincia e dai Presidenti degli enti economici provinciali interessati all'assetto territoriale.

auspicano

infine la costituzione di un consorzio tra gli enti pubblici locali e territoriali della Provincia che persegua l'obiettivo della realizzazione e della gestione del complesso aeroportuale.

Caserta, 2-2-1974

—

D.C. - P.C.I. - P.S.I. - P.S.D.I. - P.R.I. - P.L.I.
C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L.

10

PARTITO SOCIALISTA DEMOCRATICO ITALIANO
Sezione Italiana dell'Internazionale Socialista

DIREZIONE
IL SEGRETARIO
00187 Roma
Via di S. Maria in Via 12
Tel. 67.97.851

Roma li, 18.4.1974
ID/ars 2201

Caro De Martino,

concordo con te sull'urgente necessità di un incontro tra i Segretari dei partiti della maggioranza di Governo sul tema della Radio-Televisione.

Mi sembra che la Commissione di Studio della riforma abbia compiuto un buon lavoro, predisponendo un testo di legge stralcio sul quale - salvo proposte alternative in alcuni punti - si è registrata una larga convergenza. Il testo concordato potrà costituire, pertanto, un'utile base di discussione nel corso dell'incontro.

Ti invio cordiali saluti.

(Flavio Orlandi)

On. Francesco DE MARTINO
Segretario del PSI
Via del Corso, 476
00186 ROMA

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, 23 marzo 1974

On. Francesco De Martino
Segretario del P.S.I.
R O M A

Caro De Martino,

non avendo potuto vederti ieri, ti riassumo qui alcune questioni su cui pregherei di intervenire direttamente.
1) Ha luogo oggi un convegno della componente socialista della CGIL scuola alla presenza di Boni e mia. Mi è stato sollecitato, anche da Boni, un finanziamento per il parziale rimborso delle spese dei delegati. Se appena è possibile, ti prego di dare disposizione in tal senso a De Pascalis.

2) Per quanto riguarda le nuove deleghe che il Ministro Malfatti dovrà distribuire, dato che è stato diminuito un Sottosegretario (Dell'Andro) all'Istruzione, ti informo che sono disponibili deleghe di notevole importanza (università, scuola materna, personale, a prescindere da altre minori, come educazione popolare e assistenza). Ho fatto già presente al Ministro che non potremmo accontentarci di queste ultime e che esigiamo una delle due maggiori, e cioè università o scuola materna per Lenoci. Il Ministro si è riservato una risposta, ma ritengo che a questo punto un tuo intervento sarebbe utile.

3) Ieri in una seduta del comitato interpartitico per lo stato giuridico (me assente) , il Ministro ha pubblicamente deplorato che il nostro rappresentante On. Moro non sia presente o se presente esprima pareri personali, evidentemente in contrasto con quelli della Commissione Scuola. Come già ti scrissi, questa è una situazione che sta diventando impossibile. Tu hai ripetutamente espresso l'opinione che occorre modificare il costume del Partito: cominciamo dalle piccole e concrete cose di ogni giorno. Moro non si fa mai vedere nella

SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione Istruzione della Camera e disdegna in modo assoluto qualsiasi contatto con la Commissione Scuola che, fra l'altro, si riunisce regolarmente ogni settimana per coordinare il lavoro dei vari settori. Il gruppo parlamentare lo ha designato a partecipare alla commissione per i decreti delegati dello stato giuridico, dove si affrontano problemi di estrema delicatezza politica. Non ci va, e se ci va, essendo completamente all'oscuro delle elaborazioni collettive raggiunte negli organi di Partito, va a ruota libera, affermando quello che gli passa per la testa. E' possibile continuare cosi?

4) Altra questione che mi pare non possa essere più tollerata è quella dell'atteggiamento della FGS sulla questione delle elezioni studentesche. La nuova legge già approvata dalla Camera ha elevato il numero degli studenti, con voto deliberante, negli organi universitari, ha riconosciuto il diritto di assemblea e ha ridotto il quorum per la validità delle elezioni, tutto questo sotto spinta socialista. Nonostante ciò, a quanto mi scrivono compagni di tutta Italia, la FGS continua a mantenere la sua ostilità attiva contro le elezioni e si è resa già corresponsabile del mancato raggiungimento del quorum a Macerata e ad Ascoli. Di fatto, l'unica forza politica veramente impegnata a sinistra nelle università su questo problema è il Partito Comunista, sicchè non ci si meraviglierà poi che gli studenti democratici si orientino verso quel Partito anzichè verso il nostro, su un terreno che attiene proprio ai principi di libertà e di democrazia che dovrebbero essere nostro particolare patrimonio. In queste condizioni o la segreteria è in grado di intervenire o sono costretto a chiedere una pronuncia della direzione.

Prendo l'occasione per comunicarti che in aggiunta alla distribuzione dei posti per concorso usciti sulla Gazzetta Ufficiale, il Ministro mi ha assicurato che con provvedimento suppletivo provvederà ad assegnare due posti aggiuntivi a Giurisprudenza di Salerno.

Fraterni saluti.

(Tristano Codignola)

Mod. 30 - Ediz. 1971 13
cod. 092209

MODULARIO Telegr. - 61

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

Bollo d'ufficio

SEGNALAZIONI D'URGENZA

Ricevuto il ..... 19..... ore .....

1974 MAG 11 9 20

Pel circuito N. .....

RICEVENTE

Le ore si contano dal meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.
Nei telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.

Via e indicazioni

- 6U7U1 PE PXU2 4° ROMA MONTECITORIO DA PESCARA 144 38/37 1U 2155

(1601864) Rich. 6 del 1971 - Roma, I.P.S. - S. (c. 55.000.000)

RISPETTOSAMENTE RICORDOVI COERENZA DIGNITA POLITICA DIMETTETEVI GOVERNO DEMOCRISTIANO RESPONSABILE BEFFARDO REFERENDUM CORREITA PARLAMENTO PARTITOCRAZIA INCAPACI REAZIONE LEGITTIMA DIFENSIVA DIRITTI CITTADINI ITALIANI - AV OCATO ATTILIO DAMICO SEGRETARIO PARTITO PROGRESSISTA ITALIANO UNSIPO -

ROMA MONTECITORIO -

ONOREVOLE DEMARTINO SEGRETARIO
PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

NULLA È DOVUTO AL FATTORINO PER IL RECAPITO

N. 43 di recapito. Rimesso al fattorino alle ore

TELEGRAMMA

AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola): *TF*..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. *TF 912468* = **Gastaldi Roma**; *TF 864319* = **Fabrital Milano.**

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione *TF*. Es. *TF* = **Gastaldi Mario, Via del Corso, 151 – Roma.**

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, **telefonati subito all'abbonato** e recapitati per posta.

CAMERA DEPUTATI 18 ROMA 11-5-74-13

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

FS = Far proseguire.

GP = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

MP = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC = Telegr. collazionato.

PC = Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

TF = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

RP. x = Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.

XP = Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

47

Franco Malfatti

RISERVATA-PERSONALE

Roma, 13 Maggio 1974

Signor Ministro,

mi permetto unirLe una breve nota che contiene alcune osservazioni in ordine al programma di investimenti previsto dal - l'Egam per il quinquennio 1973-1977.

A Sua disposizione per qualunque necessario chiarimento, Le invio i miei migliori saluti.

All. 1

On. Dott. EMILIO COLOMBO
Ministro del Tesoro

R O M A

N O T A

Per il quinquennio 1973-77, l'EGAM ha programmato investimenti in impianti per complessivi 902 miliardi di lire (con un incremento del 26% rispetto a quanto in precedenza previsto per il periodo 1972-76). All'interno del suddetto totale, la quota destinata alle attività metallurgiche (278 miliardi, pari al 30,8%) appare sproporzionata per eccesso rispetto all'ammontare destinato al comparto estrattivo (101 miliardi, pari all'11,2%), e denota la tendenza dell'Ente a preferire il campo della metallurgia non ferrosa.

La consistenza finanziaria implicata dal programma - rilevantissima in assoluto - suscita fondate perplessità sulla sua economica utilizzazione, soprattutto perchè essa non è corredata da precisi elementi di valutazione, in termini di valore aggiunto, sulla produttività degli impieghi preventivati. Mancano, inoltre, concreti riferimenti in ordine alle disponibilità finanziarie esprimibili dal gruppo nell'arco di tempo interessato dal programma; disponibilità sulla cui insorgenza esistono seri motivi d'incertezza, se si considerano i risultati gestionali conseguiti negli ultimi anni dalle più importanti aziende consociate (Cogne, circa trenta miliardi di perdita nell'esercizio al 30 aprile 1973; Breda Siderurgica, perdita di 11,5 miliardi nell'esercizio al 30.4.1973; AMMI, perdita di 10,5 miliardi nell'esercizio al 31.12.72; SOGERSA, disavanzo di 7 miliardi nel 1972).

Le scarse indicazioni del programma sulla copertura finanziaria si limitano al biennio 1973-74: nel 1973, il gruppo, pur disponendo delle prime due tranches del proprio fondo di dotazione (102 miliardi complessivi), ha dovuto attingere 22 miliardi di lire dal mercato finanziario; è già previsto, però, che nell'anno in corso gli apporti esterni sfiorino la cifra di 150 miliardi di lire, di cui oltre 125 miliardi da reperire sul mercato dei capitali. Le prospettive sembrano ancor più gravi per gli anni successivi al 1974, dal momento che - essendo, tra l'altro, l'importo residuale del fondo di dotazione (180 miliardi) largamente impegnato in operazioni di acquisto di aziende, aumenti di capitale e ripiano di perdite - l'effettiva spesa dei 661 miliardi programmata per i soli impianti presupporrebbe l'approvvigionamento di tali risorse pressochè del tutto da fonti esterne al gruppo. Del resto - secondo recenti dichiarazioni attribuite al Presidente dell'EGAM - il perseguimento di taluni obiettivi inseriti nel programma quinquennale dovrebbe comportare la sollecita integrazione del fondo di dotazione dell'Ente di almeno 150 miliardi di lire.

17

MODULARIO T. 159

Mod. 5

Ministero del Tesoro
DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Roma, 1/6 1974

Al Gabinetto dell'On.le
Sig. Ministro
S E D E

Divisione I Sez. III
Prot. N. 100728 Allegati
Risposta al Foglio del
Div. Sez. N.

OGGETTO Telegramma "Comitato Industria trasformatrici rame" - Elementi di risposta

Si forniscono elementi di informazione riguardanti il telegramma in oggetto.

E' innanzitutto opportuno evidenziare come il Piano minerario e metallurgico dell'EGAM per il quinquennio 1973-77 risponda a precise direttive di carattere politico e come la sua predisposizione sia stata effettuata in conformità alla legge 7.3.1973, n° 69 riguardante le "Attività e disciplina dell'EGAM".

Il Programma è stato preparato, tra l'altro, al fine di ovviare all'eccessiva polverizzazione delle imprese dei settori in questione ed alle difficoltà di reperimento dei mezzi tecnici e finanziari delle stesse.

Relativamente al problema dell'occupazione non sembra che debbano sussistere preoccupazioni in quanto il Piano parla esplicitamente della "salvaguardia dei livelli occupazionali".

In effetti il totale degli occupati nel comparto minerario e metallurgico dell'EGAM risulta essere al 30.9.1973 pari a 10.350 unità e per il 1977 è previsto un aumento fino a 13.500 unità, con una percentuale nel Mezzogiorno d'Italia pari al 56,3%.

MINISTERO DEL TESORO
GABINETTO
3 SET. 1974
PROT. 4388

Si fa presente inoltre che, in considerazione dei risultati negativi dell'anno 1973 del settore delle industrie estrattive (-18,5% nel comparto dei minerali metalliferi), il Piano di ricerche e di razionalizzazione dell'EGAM risponde all'esigenza di cambiare il trend produttivo che già dal 1972 (-4,5%), ha interessato la quasi totalità delle produzioni, denunciando il progressivo esaurimento delle risorse esistenti.

Per quanto riguarda in particolare il settore del rame si evidenzia che l'EGAM nel primo trimestre del 1973 ha rilevato, tramite l'ANMI, l'intero pacchetto azionario della Soc. Cuprifera Sarda che gestiva la miniera di Funtana Raminosa; nel quinquennio la produzione espressa in metallo contenuto nei minerali estratti dovrebbe quasi triplicare passando da 500 a poco meno di 1.550 tonn/anno e gli interventi saranno dedicati prevalentemente alle ricerche e all'impianto di trattamento onde permettere un aumento di produzione; si fa presente che in effetti non è previsto un incremento di occupazione, già relativamente modesta.

La decisione dell'ANMI, inoltre, di inserirsi nel settore metallurgico come produttore di rame raffinato è dovuta alla continua flessione della produzione italiana, alla crescente dipendenza dall'estero ed alla necessità di rifornire l'industria nazionale a costi e condizioni competitive rispetto agli altri paesi industrializzati, specialmente quelli della CEE.

IL DIRETTORE GENERALE

SA
56h

19

Confederazione Generale dell'Industria Italiana

Il Presidente

Roma, 13 agosto 1974

Signor Ministro,

Ella sa che se nell'attuale momento abbiamo chiesto un attento riesame, da parte del Governo, dei programmi di espansione delle partecipazioni statali, ciò è dovuto sopratutto alle ben note considerazioni attinenti alle difficoltà finanziarie d'ordine endogeno ed esogeno in cui si dibatte l'economia italiana.

Debbo però immediatamente aggiungere che, aldilà delle motivazioni contingenti, questa pausa di riflessione si imporrebbe comunque al fine di rimeditare ruoli, obiettivi e modalità dell'intervento pubblico diretto nell'economia produttiva, come mi sembra si chieda da molte parti.

Rimeditazione tanto più necessaria quando ci si trovi dinanzi a programmi quali quello dell'EGAM, della cui serietà e fondatezza non ci si riesce a convincere nè sotto il profilo tecnico, nè sotto quello finanziario, o economico, o commerciale o anche meramente occupazionale.

Alla luce delle critiche, delle perplessità, delle riserve sollevate dal programma di attività dell'EGAM - da me raccolte in questi ultimi tempi e che condivido pienamente - mi sembrerebbe di poter concludere che detto programma rappresenti emblematicamente tutto ciò che "non si dovrebbe fare" in materia di intervento pubblico diretto nell'economia produttiva.

./.

On. EMILIO COLOMBO
- Ministro del Tesoro

R O M A

MINISTERO DEL TESORO
GABINETTO
23 AGO 1974
Prot. n. 1276

Non voglio tediarLa approfondendo ora il discorso sui diversi risvolti negativi del programma EGAM, ma non posso esimermi dal manifestare la mia fiducia circa le decisioni che il Governo prenderà in ordine ad un suo drastico ridimensionamento, anche al fine di dimostrare il buon uso che si intende fare delle purtroppo scarse risorse nazionali.

Nell'informarLa infine che sul problema ho richiamato la attenzione anche dei Ministri De Mita e Gullotti, Le invio i miei migliori saluti.

Giovanni Agnelli

21

UNIONE ITALIANA DELLE CAMERE DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI NAPOLI

INCONTRO SU:

LE POLITICHE ECONOMICHE GENERALI E IL MEZZOGIORNO

00187 - Roma, 13 maggio 1974

Prot. 4403

Gentile Onorevole,

l'Unione Italiana delle Camere di Commercio e la Camera di Commercio di Napoli hanno promosso un Convegno di Studio su "Le politiche economiche generali ed il Mezzogiorno", che si svolgerà lunedì 10 giugno p.v. a Napoli, presso il salone della Borsa Merci - Corso Meridionale n. 58. Come ricorderà, tale Convegno, già indetto per il mese di marzo, fu rinviato per cause di forza maggiore.

Il problema del Mezzogiorno è andato ridestando in questi ultimi tempi una attenzione tutta particolare presso i pubblici poteri e presso tutte le forze sociali che, sulla "centralità" del problema, hanno più volte espresso il loro impegno prioritario, ma che le recenti vicende economiche rischiano di relegare in posizione secondaria.

Le Camere di Commercio hanno inteso, attraverso la loro Unione Nazionale, approfondire il problema con un'ottica diversa da quella prevalente e cioè ponendo l'attenzione, più che ai meccanismi dell'intervento straordinario, alle politiche generali che, di fatto, hanno assunto ed assumono un peso prevalente nel permanere del dualismo economico del nostro sistema.

Su questo tema l'Unioncamere ha curato un Rapporto intorno al quale si è ritenuto utile promuovere un incontro, chiamando al dibattito personalità del mondo politico, culturale, imprenditoriale e del lavoro.

Le rivolgiamo pertanto l'invito a voler partecipare all'incontro, al quale presenzierà il Ministro per l'Industria, il Commercio e l'Artigianato, On.le Ciriaco De Mita, e che si svolgerà secondo il programma allegato.

Ci è gradita l'occasione per inviarLe i migliori saluti.

Il Presidente
dell'Unioncamere
(Silvano Gestri)

Il Presidente della
Camera di Commercio di Napoli
(Enzo Giustino)

INCONTRO su:

LE POLITICHE ECONOMICHE GENERALI E IL MEZZOGIORNO

Napoli, 10 giugno 1974

PROGRAMMA

Ore 9,30 - Discorsi di apertura e introduzione del **Dott. Vincenzo Giustino**, Presidente della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Napoli

Ore 10 - Illustrazione dei contenuti del Rapporto sulle *"Politiche generali e il Mezzogiorno"*, del **Dott. Francesco Delfino**

Ore 10,30 - Interventi

Ore 13 - Interruzione dei lavori

Ore 15,30 - Ripresa dei lavori con interventi e discussione

Ore 19 - Chiusura dei lavori

Hanno preannunciato interventi:
Pietro Armani, Franco Briatico, Nicola Cacace, Giuseppe Campione, Gian Maria Capuani, Francesco Compagna, Franco Fiorelli, Augusto Graziani, Giuseppe Locatelli, Guido Macera, Ferruccio Marzano, Nino Novacco, Carlo Pace, Luciano Ruffino, Giuseppe Russo, Leandro Tacconi, Italo Talia, Bruno Trezza, Giuseppe Vignola.

Sede dell'incontro: Napoli, Borsa Merci - Corso Meridionale, 58

Segreteria: Roma - Piazza Sallustio, 21 - Tel. 462.565

Napoli - Via S. Aspreno, 2 - Tel. 325.071

Autostrade in Campania

Interrogazione del compagno senatore Minnocci su Caserta e Cassino

Il compagno senatore Giacinto Minnocci ha rivolto una interrogazione parlamentare ai ministri dei LL.PP. e delle Partecipazioni Statali, per « sapere se risponde a verità la notizia riportata da numerosi organi di stampa che il Consiglio di amministrazione dell'ANAS dovrebbe prossimamente esaminare ed eventualmente approvare il progetto della Società Autostrade di una nuova direzione del 6. tronco autostradale, che dovrebbe sorgere in provincia di Caserta e sostituire la direzione di Cassino, ritenuta eccentrica nei confronti dei tratti attualmente di sua competenza, con una spesa alquanto rilevante ».

« Poiché tale trasferimento — afferma l'interrogante — creerebbe non poco disappunto a Cassino (del quale si sono già fatti interpreti con propri ordini del giorno l' Amministrazione comunale di Cassino e l'Amministrazione provinciale di Frosinone), chiede inoltre di sapere se all' inconveniente lamentato sia possibile porre riparo — senza fare ricorso a spese che, in questo momento, sembra doveroso evitare — attraverso una ristrutturazione del 6. tronco suddetto, rendendo competente la direzione di Cassino per i tratti: Roma-Napoli (della Milano-Napoli); Napoli-Avellino (della Napoli-Bari) e la costruenda Napoli-Salerno ».

● **POTENZA** — Il secondo corso regionale di aggiornamento per dirigente di biblioteche comunali e di formazione di animatori culturali, organizzato dall'assessorato regionale alla istruzione e formazione professionale, si inaugura domani a Metaponto. Il corso, che durerà fino al 25 maggio.

16-5-1974

On.le Prof. Amintore Fanfani
Segretario Politico della Democrazia Cristiana
Piazza Don Sturzo - ROMA -

On.le Prof. Francesco De Martino
Segretario Politico del Partito Socialista Italiano
Piazza dei Caprettari 70 - ROMA

On.le Dr. Salvatore Lauricella
Ministro dei Lavori Pubblici - ROMA

On.le Prof. Vittorio Cascetta
Presidente della Regione Campana - Napoli -

On.le Dr. Dante Cappello
Presidente Amministrazione Provinciale - Caserta

Prof. Franco Iaunlello
Segretario Politico della Democrazia Cristiana
Corso Trinità - Caserta

Avv. Nicola Scaglione
Segretario Politico del Partito Socialista Italiano
Via G. Battista Vico Caserta

I sottoscritti dipendenti della Società Autostrade S.p.A., in servizio presso la Direzione del VI° tronco di Cassino, rivolgono istanza alla S.V. Ill/ma per chiedere un autorevole intervento perchè il Consiglio di Amministrazione dell'ANAS approvi il progetto presentato dalla nostra Società relativo al trasferimento a Caserta Nord - tenimento Comune di Casagiove - del Centro Direzionale del 6° tronco - Interessate pressioni locali che hanno strumentalizzata l'erronea convinzione secondo la quale la conferma in via definitiva del Centro Direzionale a Cassino costituisce l'interesse e l'aspettativa della maggioranza dei dipendenti, hanno fatto in modo che nella seduta del 25-4-1974 il progetto in parola già inserito all'ordine del giorno non fosse discusso dal Consiglio di Amministrazione dell'ANAS.

I sottoscritti - che si permettono allegare alla presente una relazione sull'argomento - restano in attesa fiduciosa e ringraziano per quanto Ella obbiettivamente potrà fare nell'interesse esclusivo della verità e della giustizia.

1 Benito Sannino
2 Fernando Cospuale
3 Franco Bove
4 Perrino Vincenzo
5 Marziani Carlo

C

6 Ferrone Osvaldo
7 Ferrone Raffaele
8 [illegible]
9 Schiano Francesco
10 Rago Adolfo
11 Pezzulo Michelangelo
12 Iannino Enrico
13 [illegible]
14 Mercurio Fabio
15 Ferraro Angelo
16 [illegible]
17 [illegible]
18 [illegible]
19 Colarusso Nicola
20 Sergio Bruniatti
21 Guarino Ettore
22 [illegible]
23 [illegible]
24 [illegible]
25 Mormando
26 [illegible]
27 [illegible]
28 Alfano Fausto
29 Caporaso Costantino
30 De Filippo Vincenzo

C

31 Buonanno Erminio

32 Pasquale Filippella

33 Serafino Luigi

34 Luigi Stefano

35 Serrano Aldo

36 Buonino Antonio

37 Nicolosi Salvatore

38 Mazzi Frank

39 Provetto Pasquale

40 Russo Giuseppe

41 Riccio Renato

42 Barletta Alfonso

43 Vitale Mario

44 Nicola Cardone

45 Riccio Gino

La approvazione ministeriale (D.L. n° 463 del 21-5-1965) per la costruzione e gestione della "Autostrada del Sole", favorì la scelta tecnica di Centro Direzionale a Cassino, per l'esercizio del tronco Roma-Napoli.

Il centro direzionale fu infatti temporaneamente ubicato in questa Città nel maggio 1962, trasferendolo da Caserta Nord, ove esisteva come Sezione Operativa sin dal 1959.

La successiva approvazione di un piano organico di nuove costruzioni stradali ed autostradali (D.L. n. 729 del 24-7-1961), in cui ben 10 nuove autostrade venivano affidate in concessione alla "Autostrade" s.p.a., impose lo studio di una profonda ristrutturazione allo schema organizzativo gestionale, in conformità dell'attuale sviluppo della Rete I.R.I.

Pertanto oltre alla definizione di nuovi centri Direzionali di Esercizio (Genova, Milano, Pescara e Bari) emerse la insufficienza della Direzione - Cassino, non più adeguata rispetto alle mutate competenze territoriale del 6° tronco Autostradale.

Tali competenze risultano attualmente così distribuite:

1) - autostrada Roma - Napoli: dal Km 75+900 al Km 202+593;
2) - autostrada Napoli - Bari: dal Km 0+000 al Km 127+917;
3) - autostrada Caserta - Salerno: (di prossima apertura al traffico):

dal Km 0+000 al Km 61+600 -

Sotto il profilo distributivo regionale, la competenza territoriale del 6° Tronco pari ad un totale di Km 316+209 si ripartisce per Km 46+758 nel Lazio e per Km 269+451 nella Campania -

Va ulteriormente osservato che nel Lazio è già stata definitivamente ubicata a Fiano Romano la Direzione del 5° tronco Autostradale, oltre alla sede e questo è noto, della Direzione Generale Autostrade I.R.I.

Sotto il profilo funzionale, è ormai acquisito, per esperienza gestionale di oltre 15 anni, che per baricentro operativo di una autostrada non può intendersi la equidistanza geografica dai confini estremi della zona di competenza, ma bensì l'area in cui risultano Localizzarsi i maggiori volumi di traffico, da cui vengono riflesse le maggiori necessità di natura gestionale e di tempestività operativa -

Ciò premesso, procedendo alla analisi del movimento veicolare, interessante il 6° Tronco Autostradale nell'anno 1973 con un totale di circa 38 milioni di transiti, emerge come per oltre il 68% tali transiti abbiano direttamente interessato le stazioni comprese nell'area Caserta - Napoli - Nola -

E sono da prevedersi ulteriori incrementi nell'area Casertana con l'apertura a breve scadenza della Caserta - Salerno, direttamente interconnessa ad ovest

con l'Autostrada del Sole ed a Sud con la Napoli - Bari :-

Sotto il profilo del personale va rilevato che dei 71 dipendenti in servizio, solo il 32% è domiciliato o residente nel Cassinate e il 4% non rivela particolari interessi, mentre il 64%, 45 unità nella maggioranza pendolari, risiede o nutre interessi nelle provincie di Caserta e Napoli ed attende da anni di risolvere il disagio fisico ed il dispendio economico derivante dal giornaliero raggiungimento del posto di lavoro-

Sotto il profilo economico, il suggerimento di una ripartizione territoriale (l'attuale a Cassino ed una seconda in Campania) risulta improponibile per l'evidente quanto inutile raddoppio delle spese di costruzione e di gestione trentennale-

É invece gia allo studio la trasformazione dell'attuale fabbricato Direzione - Cassino, in un centro professionale per la formazione e l'addestramento del Personale Autostrade-

Ciò al fine di non disattendere gli interessi locali e non deludere la giusta aspettativa della Regione Campania-

On.le Prof. Francesco De Martino
Segretario Politico del Partito Socialista Italiano

ROMA

SOCIETÀ ITALIANA
PER LA
ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE
00186 ROMA - PALAZZETTO DI VENEZIA
VIA S. MARCO, 3 - TEL. 6793368 - 6793369

Roma, 22 maggio 1974

Egregio Onorevole,

in seguito alla riunione tenuta a Palazzetto Venezia il 13 marzo, a cui Ella fu invitato insieme con tutti i parlamentari soci della nostra Società, e al buon esito che ebbe quel primo incontro, la nostra Società si è adoperata perché uno dei desideri allora espressi - che nella nostra sede i parlamentari potessero avvicinare in modo non ufficiale e all'infuori da ogni pubblicità persone rappresentative nel campo della politica internazionale - avesse positivo e rapido effetto.

Essa è quindi ben lieta di poter inviare il presente invito e si permette di farGliene rilevare l'importanza e la tempestività. Il Segretario Generale Ambasciatore Gaja occupa infatti, da più anni, un posto cardine nella nostra politica estera, ne guida l'esecuzione con l'alta competenza che gli proviene dalla pratica espletata per tanti anni nelle più diverse missioni e con la conoscenza profonda dei problemi che la sua lunga esperienza favorisce. Perciò la nostra Società è particolarmente grata all'Ambasciatore Gaja di aver compreso in pieno la ragione dell'invito rivoltogli, e di averlo così premurosamente accettato.

Saremmo felici se a questo primo e determinante incontro Ella vorrà non mancare.

On.le
Francesco DE MARTINO
Commissione Affari Esteri
Camera dei Deputati
00100 R O M A

Il Vice Presidente

(Amb. Pier Pasquale Spinelli)

33

La Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale invita

l'On.le Francesco De Martino

ad un incontro con l'Amb. Roberto Gaja, Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri, martedì 4 giugno, alle ore 19.

Palazzetto Venezia
S.P.R. 6790510

Ingresso da
Piazza San Marco, 51

ASSR

Il Messaggero

LA REDAZIONE

00187 ROMA 20 maggio 1974
Via del Tritone, 152 - Tel. 48 28 51 / 48 96 41

- Dr. Alessandro Perrone, Direttore de "Il Messaggero" - SEDE
- All'Amministratore Delegato de "Il Messaggero" - SEDE
- Al Presidente della Società Editrice "Il Messaggero" - SEDE
- Direzione Amministrativa de "Il Messaggero" - SEDE
- Federazione Nazionale Stampa Italiana, IV Distretto Sindacale
  Corso Vittorio Emanuele, 349 - ROMA
- Associazione Stampa Romana, Sezione Sindacale
  Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - ROMA
- Al Comitato di Fabbrica de "Il Messaggero" - SEDE
- Alla Federazione Provinciale dei Poligrafici e Cartai
  Piazza Sonnino, 38 - ROMA

Si trasmette l'Ordine del Giorno allegato approvato all'unanimità (presenti 99 - 6 astenuti) dall'Assemblea dei Redattori de "Il Messaggero" riunita lunedi 20 alle ore 18 in Assemblea straordinaria.

Il Presidente dell'Assemblea dei
Redattori de "Il Messaggero"
(Nunzio Candeloro)

35

Il Messaggero

LA REDAZIONE

00187 ROMA, 20 maggio 1974
Via del Tritone, 152 - Tel. 48 28 51 / 48 96 41

L'Assemblea de "Il Messaggero" ribadisce che la interruzione delle trattative con la Montedison è avvenuta in conseguenza del rifiuto della Società a prendere in considerazione un compromesso già negoziato;

CONFERMA

che la ripresa delle trattative è possibile solo sulla base dello schema di patto integrativo proposto dalla Redazione;

SOTTOLINEA

che le controproposte della Montedison non aggiungono nulla alle conquiste già ottenute dalla Categoria con il Contratto di Lavoro e lo Statuto dei Lavoratori;

RICHIAMA

Alle loro responsabilità le forze dell'arco costituzionale perchè assumano i loro impegni nella battaglia che la Redazione combatte per la difesa della libertà di stampa.

Il Presidente dell'Assemblea dei
Redattori de "Il Messaggero"
(Nunzio Candeloro)

Il Procuratore Generale della Repubblica
presso la Corte d'Appello di Napoli

Napoli li, 30 maggio 1974

Illustre Onorevole,

sono lieto di comunicarLe che la commissione del concorso per il nuovo Palazzo di Giustizia di Napoli ha chiuso i suoi lavori martedì 28 corrente, assegnando il punteggio più alto al progetto dell'Ing. Beguinot, che risulta, quindi, vincitore fra i quattro rimasti in gara.

So quanto è stato determinante il Suo autorevole intervento presso il Ministro dei Lavori Pubblici, sia per la sollecita convocazione della commissione, sia per la rapida conclusione dei lavori; e di ciò desidero ringraziarLa sentitamente. Spetta ora al Ministero dei LL.PP. definire le pratiche ulteriori per l'esecuzione dell'opera, la quale, purtroppo, richiederà anche un forte impegno di spesa, di gran lunga superiore alla somma prevista dal bando.

Si tratta, in realtà, di un edificio di grande mole, che insediandosi, per primo, nel centro direzionale di Napoli, avrà, oltretutto, una funzione trainante, anche nel piano urbanistico.

Sicuro che il Suo aiuto non verrà meno anche in avvenire, Le invio i più deferenti saluti.

(Paolo Cesaroni)

On. Prof. Avv.
Francesco DE MARTINO
Via A. Falcone, 258
NAPOLI

37

Federazione Nazionale Aziende Municipalizzate Gas Acqua Varie

Aderente alla Cispel

Il Presidente

00192 Roma , 27 giugno 1974

Piazza Cola di Rienzo, 80

dr. Michele GIANNOTTA
Responsabile Commissione Economica
Direzione Partito Socialista Italiano

ROMA

e, per conoscenza:

- On. Francesco DE MARTINO
  Segretario del Partito Socialista Italiano
- On. Antonio GIOLITTI
  Ministro del Bilancio
- prof. Silvano LABRIOLA
  Responsabile Sezione Enti Locali
  Direzione P.S.I.

Loro Sedi

Caro Giannotta,

faccio seguito al colloquio di venerdì 21 e, ringraziandoti per l'attenzione, pur augurandomi di avere occasione anche oggi di incontrarti, ti lascio questo breve appunto sulla materia tariffaria e sulla limitazione del credito.

Anzitutto ti confermo l'orientamento dei compagni amministratori socialisti delle Imprese Pubbliche degli E.L. nel senso già illustrato, seppure sinteticamente, nella precedente lettera del 7.6.74 indirizzata a te, al compagno Labriola e, per conoscenza, al Segretario del Partito, della quale, ad ogni buon fine, ti allego nuova copia (All. n. 1).

Per quanto riguarda le tariffe ti specifico:

Acqua

Il Consiglio Direttivo della Federazione Nazionale delle Aziende Municipalizzate Gas e Acqua (di cui fanno parte D.C., P.C.I., P.S.D.I., P.R.I., oltre al P.S.I.) ha richiesto al CIP, in attesa di una più

ampia ristrutturazione delle tariffe, (vi sono studi già avanzati) di procedere nei termini di cui alla domanda della quale ti allego copia (All. n. 2).

Nei contatti in corso con gli Uffici del Ministero dell'Industria questa proposta potrà essere modificata, salvo i criteri informatori.

Sempre per brevità ti preciso che sarebbe ipotizzabile anche una quarta fascia, evidentemente per gli usi industriali, con un rapporto di incremento superiore alle 150 volte (sempre rispetto alle 49 volte attuali).

Gas (metano)

Sono necessarie alcune brevissime premesse:

a) - necessità di mantenere le priorità nelle utilizzazioni: usi tecnologici pregiati, usi civili (cucina, riscaldamento), usi artigianali.

In altri termini non si ritiene opportuno un mutamento di indirizzo che veda, ad esempio, il metano utilizzato per la produzione di energia elettrica.

b) - approvazione del "metodo" approvato dalla Commissione Centrale del CIP nel 1972 per la determinazione delle tariffe del gas ad uso degli utenti.

c) - permettere all'Ente Locale la determinazione della tariffa in modo tale che data la concatenazione tra la tariffa massima (la sola determinata dai C. P.P. in base al "metodo") e la tariffa per il riscaldamento, questa sia tale da mantenere il gas naturale competitivo con i combustibili liquidi. (Se no, altro regalo ai petrolieri).

d) - gli aumenti delle tariffe del gas non solo vanno a riequilibrare un delicato settore degli Enti Locali ma evitano ulteriori sperequazioni tra cittadini e cittadini. Il gas in bombole, usato in genere dai cittadini che vivono in condizioni più disagiate, ha, infatti, un prezzo attuale corrispondente a £. 17,50 per mille K/calorie. Questo corrisponderebbe a un prezzo del gas naturale di £. 159 al mc. (17,50 x 9,1). Oggi le aziende vendono il gas metano a circa 5-6 lire per mille calorie.

Ciò premesso debbo farti presente che questi concetti sono stati condivisi all'unanimità dal mio Consiglio Direttivo; unitamente a quello che qualsiasi tipo di imposizione fiscale deve essere attentamente valutato al fine di evitare che il metano non sia più competitivo con i combustibili liquidi nel settore del riscaldamento.

e) - ove vi sia una imposizione fiscale, che non si ritiene opportuna, essa dovrebbe essere applicata sul gas venduto agli utenti perchè se venisse colpito il trasferimento dalla SNAM alle Aziende, esse avrebbero un aggravio di costi in quanto l'imposta colpirebbe anche il metano fuoruscito per perdite della rete.

Per quanto riguarda, infine, l'appunto che tu mi hai chiesto relativo ad una riapertura delle linee di credito nei confronti dei Comuni e delle loro Aziende e ad una loro selezione ti allego un ulteriore appunto (Allegato n. 3).

Abbiti fraterni saluti.

Carlo Da Molo

(avv. Carlo Da Molo)

3 allegati
CDM/er

All. 1

40

7 giugno 1974

RACCO MANDATA-ESPRESSO

Al Compagno
Prof. Silvano LABRIOLA
Responsabile Sezione Enti Locali
Direzione P.S.I.

R O M A

Al Compagno
Dr. Michele GIANNOTTA
Responsabile della Commissione Economica
Direzione P.S.I.

R O M A

e p.c.

Al Compagno
On.le Francesco DE MARTINO
Segretario del P.S.I.

R O M A

Cari Compagni,

l'esecutivo della Consulta degli Amministratori Socialisti delle Imprese Pubbliche Locali si è riunito martedì 4 giugno presso la Direzione del Partito per prendere in esame i problemi delle Imprese pubbliche locali in relazione all'attuale situazione economica, con particolare riferimento alla "stretta creditizia" ed alla materia tariffaria.

Al termine della riunione sono stato pregato di portare i risultati della discussione a conoscenza oltre che del compagno Labriola, responsabile della Sezione Enti Locali, anche del compagno Giannotta, responsabile della Sezione Economica, nonchè per sua opportuna conoscenza, del compagno On. Francesco De Martino, Segretario del Partito.

Desidero premettere che ora presente alla riunione la quasi totalità dei compagni facenti parte dell'Esecutivo della Consulta. In particolare, oltre allo scrivente, Presidente della Federazione Nazionale delle Aziende Municipalizzate Gas, Acqua e Varie e Presidente dell'Azienda Municipalizzata Gas e Acqua di Genova, Carlo ALPI - Vice Presidente della CISPEL e

Presidente dell'Azienda Municipalizzata Nettezza Urbana di Bologna, Mario CAPORASO - Segretario Generale della Federelettrica, Timoteo CANDOLFI - Presidente dell'Azienda Municipalizzata per l'Igiene Urbana di Modena e Vice Presidente della Federazione Italiana Servizi Pubblici Igiene Urbana, Ernesto GARDELLA, Sindaco di Voghera, Dario LUSIARDI - Presidente della Federazione Italiana Aziende Municipalizzate Centrali del Latte, Annonarie e Farmaceutiche e Presidente dell'Azienda Farmaceutica di Milano, Francesco MUTI - Presidente dell'Azienda Municipalizzata Gas di Salerno e membro del Comitato Direttivo della G. N. A. M. G. A. V., Eugenio PUCCI - Presidente del Comitato Regionale delle Imprese Pubbliche Enti Locali della Toscana e membro del Comitato direttivo della FEDERTRASPORTI, Alessandro TOSI - Presidente dell'Acquedotto Municipale di Torino e Membro della Giunta della F. N. A. M. G. A. V., Guido TRIONI - Presidente dell'Azienda Municipalizzata Trasporti di Milano e Vice Presidente della Federazione Nazionale Trasporti Pubblici Enti Locali, Mario ZANGANI - Presidente dell'Azienda Municipalizzata Gas e Acqua di La Spezia e Membro della Giunta della CISPEL.

Era altresì presente il compagno Arturo GIUDICEANDREA della Sezione Enti Locali.

In apertura di riunione lo scrivente ha esposto le gravi conseguenze che la stretta creditizia, realizzata senza un metodo selettivo, ha per gli Enti Locali e le Aziende Municipalizzate, ponendole nell'incapacità di far fronte sia alle spese correnti sia agli investimenti produttivi per corrispondere seppure in parte alla domanda ulteriormente espansa in occasione della crisi energetica.

E' stato quindi affrontato il tema delle tariffe praticate agli utenti e ciò tenuto conto sia della situazione economica finanziaria delle Aziende, sia dell'attuale congiuntura dell'economia italiana.

Sulla relazione sono intervenuti i compagni CAPORASO e GARDELLA (tariffe delle Aziende elettriche), PUCCI e TRIONI (materia tariffaria nel settore dei pubblici trasporti), TOSI (tariffe degli Acquedotti), ALPI (sul problema generale), CANDOLFI (tariffe nel settore della raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani) ed ancora DA MOLO (tariffe del gas).

Le conclusioni unanimi dei compagni possono essere così sinteticamente riassunte:

1) I costi dei servizi pubblici debbono, nella loro generalità, essere coperti dagli utenti, e ciò al fine di consentire servizio adeguato e investimenti. Un blocco tariffario che prolungasse l'attuale situazione anche temporaneamente avrebbe come diretta conseguenza, l'ulteriore compressione dell'autonomia degli Enti Locali e la loro incapacità di far fronte alla domanda, con il pericolo che il vuoto lasciato divenga occasione di operazioni di centralizzazione controllate delle grandi "holding", sia direttamente sia attraverso lo strumento delle concessioni.

L'unico settore nel quale una quota dei costi deve essere posta a carico della collettività, pur dovendovi essere un aumento della tariffa agli utenti, è quello dei pubblici trasporti.

2) I provvedimenti tariffari debbono rimanere di competenza dell'Ente Locale e quindi il Comitato Interministeriale Prezzi deve limitarsi a stabilire un tetto entro il quale le Amministrazioni comunali possono muovere le tariffe.

3) Contestualmente ai provvedimenti sopraddetti debbono essere date disposizioni dalla Banca centrale per la riapertura delle linee di credito necessarie per far fronte alle essenziali spese correnti di funzionamento delle Aziende.

L'Esecutivo ha inoltre ritenuto che sia necessario riaffermare che gli Enti Locali e le loro organizzazioni debbono essere consultati prima di dare corso ai provvedimenti.

I compagni dell'Esecutivo della Consulta rimangono comunque collettivamente o singolarmente a disposizione del Segretario del Partito e dei responsabili della Sezione Enti Locali ed Economica sia per illustrare la loro posizione sia per fornire quelle indicazioni specifiche relative ai singoli settori che possono essere ritenute opportune.

Grato per l'attenzione Vi prego accogliere i miei fraterni saluti.

(Avv. Carlo Da Molo)

30.5.74 43

Allegato n. 2

On. COMITATO INTERMINISTERIALE DEI PREZZI

Segreteria Generale

Via S. Basilio, 9

00100 - ROMA

Oggetto: Revisione tariffe acqua

Con nostra nota n. 1249 del 1° giugno 1966, della quale alleghiamo copia, la scrivente Federazione sottopose all'attenzione di codesto On.le Comitato la pesante situazione esistente nel settore acquedottistico e la conseguente necessità di procedere ad una radicale revisione del sistema di determinazione delle tariffe di vendita dell'acqua, svincolato dal vetusto e superato ancoramento al blocco del 1942.

Pur essendo trascorsi otto anni gli studi, tuttora in corso, per formulare un nuovo razionale sistema tariffario non possono considerarsi di imminente conclusione a causa del complesso pluralismo dei casi da considerare.

La situazione della categoria va però progressivamente aggravandosi ed assume sempre maggior consistenza la prospettiva di giungere a breve, medio termine ad una grave carenza di acqua potabile anche nei grandi centri urbani, carenza provocata dalle irrisorie tariffe attuali che favoriscono gli sprechi mentre le aziende non sono in grado non solo di finanziare le nuove opere necessarie ma neppure, in generale, di provvedere agli ammortamenti e talvolta ad una adeguata manutenzione degli impianti.

In queste condizioni rese inoltre più drammatiche dall'attuale congelamento creditizio, si rende necessario, in attesa di una organica ristrutturazione del sistema tariffario, di aggiornare almeno i parametri stabiliti dal Provvedimento n. 1106 del 23.3.65 che autorizza i C.P.P. ad aumentare le tariffe del 4.400% rispetto ai prezzi bloccati del 1942 per gli acquedotti a gravitazione e del 4.900% per quelli a sollevamento.

Una triplicazione degli attuali coefficienti sarebbe in realtà appena sufficiente per sanare i bilanci di esercizio della generalità delle aziende. Tuttavia, considerato l'aspetto eminentemente sociale di questo essenziale pubblico servizio e, correlativamente, la necessità di scoraggiare sprechi e abusi, si propone di considerare la possibilità di consentire un adeguamento tariffario che salvaguardi le anzidette esigenze, come, a puro titolo esemplificativo, indichiamo col seguente schema:

- fino a litri 300/giorno per utente (nucleo familiare) rimangono gli attuali aumenti del 4900% rispetto alle tariffe ed ai prezzi bloccati del 1942

	coefficiente di aumento
- c.s. da 300 a 600 L/giorno	10.000%
- " oltre 600 L/giorno	15.000%

(Si tenga presente che le tariffe dell'acqua in Europa sono mediamente nell'ordine di L. 150/mc.).

Stante la eterogeneità dei sistemi di fornitura in atto (erogazioni a bocca tassata, utenze di fabbricato, condominiali, ecc.), affinchè gli adeguamenti come sopra proposti possano essere praticamente attuali, occorrerebbe consentire alle aziende distributrici di poter procedere, ove necessario, alle opportune modifiche dei rispettivi regolamenti di fornitura.

Restiamo a completa disposizione di codesto On.le Comitato per fornire ogni documentazione sugli aumenti verificatisi a far tempo dal 1965 per tutti gli elementi di costo del settore, aumenti che sono, tanto per fare unesempio, del 125% per il costo del personale e del 120-200% per quello delle tubazioni.

Grati per l'attenzione, porgiamo i migliori saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
(dr. Gaspare Cavallina)

IL PRESIDENTE
(avv. Carlo Da Molo)

30 [illegible] 1974 n. 970
CS/or

Allegato n. 3

Appunti per un esame preliminare dei problemi derivanti da una "selezione del credito" nei confronti dei Comuni e delle loro Aziende

Il problema di cui all'oggetto presenta difficoltà e complessità che, per loro natura, richiedono uno studio molto approfondito.

Data l'urgenza può presentare maggiore utilità individuare i vari punti in cui tale studio potrebbe articolarsi e le soluzioni che appaiono, quanto meno, meritevoli di una verifica:

1) - Occorre pregiudizialmente distinguere tra finanziamenti per "spese correnti" (per le Aziende d'esercizio) e spese in "conto capitale" (per le Aziende spese per investimenti);

2) - Attualmente i problemi di finanziamento che assillano gli "Enti pubblici territoriali" riguardano soprattutto le "spese correnti";

3) - Eventuali allentamenti della stretta creditizia dovrebbero essere subordinati, per quanto attiene "le spese correnti" ad alcune condizioni fondamentali quali ad esempio:

3 a) - applicazione delle tariffe dei pubblici servizi nella misura massima consentita dal C.I.P.;

3 b) - blocco delle assunzioni del personale sino al raggiungimento di rapporti standard fra dipendenti del Comune e popolazione dello stesso;

3 c) - ai fini della determinazioni di tali parametri occorre tener presente se e quali servizi pubblici sono gestiti o meno attraverso Aziende Municipalizzate;

3 d) - predisposizione di un piano di risanamento finanziario dell'ente condizionando i successivi finanziamenti al raggiungimento di obiettivi successivi.

4) - Ovviamente i finanziamenti "in conto capitale" sono necessariamente subordinati alla soluzione dei problemi concernenti la "spesa corrente" che, pressochè totalmente, ha carattere obbligatorio.

Ove l'allentamento della stretta creditizia possa consentire il finanziamento di investimenti, potrebbero essere prese in considerazione le seguenti condizioni:

4 a) - aver ottemperato alle condizioni di cui al precedente punto 3);

4 b) - predisposizione di un programma da parte dell'Ente Locale con l'indicazione del grado di

urgenza, utilità e priorità di ogni singolo investimento;

4 c) - accordare, in ogni caso, la precedenza ai fini del loro completamento, alle opere già appaltate ed in corso di esecuzione.

5) - Definire i rapporti tra finanza comunale e finanza delle Aziende Municipalizzate nel quadro del ruolo che l'Ente Municipalizzatore intende assegnare alle sue Aziende.

6) - I problemi finanziari delle Aziende, specie per quanto attiene i mutui per investimenti, non possono essere risolti autonomamente in quanto, allo stato attuale della legislazione, i mutui a medio e lungo termine possono essere contratti solo dal Comune.

Vale pertanto quanto chiarito al precedente punto 5).

7) - Le Aziende Municipalizzate possono impostare autonomamente il problema soltanto per quanto attiene il finanziamento delle "spese di esercizio".

In questo caso un allentamento della stretta creditizia deve essere concesso ove si verifichino talune condizioni quali, ad esempio:

7 a) - applicazione della politica tariffaria di cui al punto 3 a);

7 b) - politica di bilancio rivolta a dare un quadro preciso e veritiero della situazione patrimoniale dell'Azienda (ammortamenti sulla base dei coefficienti fiscali massimi, adeguamento dei fondi al debito effettivo, ecc.);

7 c) - programmi di risanamento controllabili attraverso indici di economicità ed efficienza aziendale "standard" e cioè validi per tutte le aziende di ogni singolo settore.

Particolare utilità possono presentare al riguardo gli indici relativi alla produttività quali, ad esempio:

a) - $\frac{\text{costo totale del personale}}{\text{fatturato}}$

b) - per il gas: $\frac{\text{utenti}}{\text{dipendenti}}$

c) - per l'acqua: $\frac{\text{produzione}}{\text{dipendenti}}$

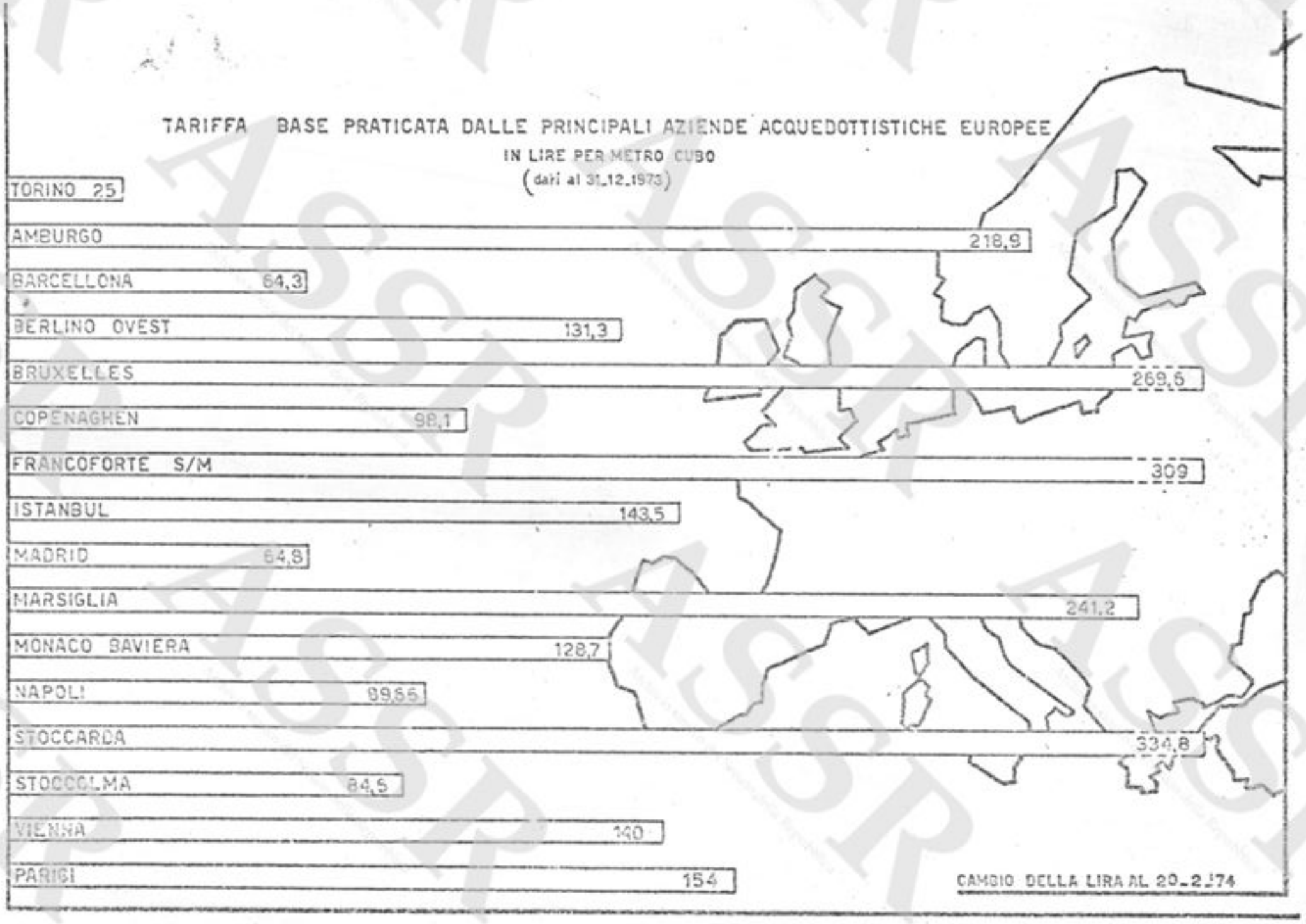
7 d) - dare la priorità agli investimenti che comportano una minimizzazione dei costi e un aumento della redditività azien-

dale e ne forniscono agli istituti di credito chiara dimostrazione.

TARIFFA BASE PRATICATA DALLE PRINCIPALI AZIENDE ACQUEDOTTISTICHE EUROPEE

IN LIRE PER METRO CUBO

(dati al 31_12_1973)



CAMBIO DELLA LIRA AL 20_2_74

50 !

Mod. 30 - Ediz. 1973
Cod. 092200

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

Bollo d'ufficio

INDICAZIONI D'URGENZA | Ricevuto il ..... 19..... ore .....

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.

911

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	DATA	ORE	Via e altre indicazioni di servizio
	ROMA	ROMAPONO	1610	87	19.7.74.	1125	

DESTINATARIO E INDIRIZZO: ONOREVOLE FRANCESCO DE MARTINO SEGRETARIO PARTITO SOCIALISTA

CAMERA DEPUTATI ROMA

TESTO ed eventualmente FIRMA 19 LUG 13

SCRIVENTE CONFEDERAZIONE CISL PROTESTA VIVAMENTE PER RITENUTA GIORNATA INTERA DA AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER SCIOPERO 4 ORE OCCASIONE FATTI EVERSIVA STOP PRESCINDENDO DA VALUTAZIONE POLITICA TIPO RITENUTA IN RAPPORTO MOTIVO SCIOPERO RICORDASI IMPEGNO NON MANTENUTO MINISTRO RIFORMA AMMINISTRAZIONE TESORO ET LAVORO DERIVANTE ACCORDO 17 MARZO 73 STOP INVITASI SV ONOREVOLE FARSI INIZIATORE PROPOSTA LEGGE URGENTE PER RISOLVERE QUESTIONE RITENUTE BREVI SCIOPERI STOP IMPEGNASI SEGRETARI PARTITI APPOGGIARE SOLUZIONE LEGISLATIVA MANLIO SPALDARO SEGRETARIO CONFEDERALE

(2602945) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 6.000.000

1320D

TELEGRAMMA

N. ——— di ricapito. Rimesso al fattorino alle ore ———

NULLA È DOVUTO AL FATTORINO PER IL RECAPITO

+ ONOREVOLE FRANCESCO DE MARTINO

SEGRETARIO PARTITO SOCIALISTA CAMERA

DEPUTATI ROMA +

126



AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola): *TF*..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. *TF 912468* = **Gastaldi Roma**; *TF 864319* = **Fabrital Milano.**

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione *TF*. Es. *TF* = **Gastaldi Mario, Via del Corso, 151 – Roma.**

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, telefonati subito all'abbonato e recapitati per posta.



L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

FS = Far proseguire.

GP = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

MP = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC = Telegr. collazionato.

PC = Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

TF = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

RP. x = Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.

XP = Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

FS

STUDIO LEGALE
ANTONIO CIMMINO
PROCURATORE LEGALE
80049 SOMMA VESUVIANA (Na)
VIA MACEDONIA, 119
TELEF. 8987016

52

Il, 22 Luglio 1974

Caro ed Illustre Professore,

Vi chiedo scusa per il fastidio che di tanto in tanto debbo darVi, ma sono certo della Vostra comprensione.

Si tratta, questa volta, degli armieri napoletani, duramente colpiti, come del resto tutti gli altri dodicimila armieri italiani, dal decreto 9 Luglio 1974. Tutti, e certamente quelli la cui lavorazione é a carattere artigianale, saranno danneggiati dalla disciplina sul caricamento e sulla vendita delle cartucce da caccia. Gli stessi si dicono ancora danneggiati dalle altre norme del decreto e vorrebbero vedere apportati allo stesso degli emendamenti , per cui mi hanno pregato di trasmetterVi il pro-memoria che allego.

Sicuro del Vostro interessamento molto affettuosamente Vi saluto.

Vs Antonio Cimmino

Emendamenti richiesti dalla categoria esercenti la vendita di armi e munizioni da caccia, in riferimento al decreto legge n. 258 del 6/7/74

---

1) Esenzione della imposta di fabbricazione sulle cartucce da caccia cariche

2) Esenzione della imposta di fabbricazione sulle canne relative alle armi lunghe da caccia.

3) Revisione dell'importo della imposta sulle armi ad aria compressa, flobert e fucili monocanna in quanto destinati ad una striscia di clientela a basso reddito.

4) Revisione obiettiva e secondo giustizia di tutto l'articolo 9 del decreto riguardante le penalità che in molti casi sono sproporzionate.

5) Snellimento della prassi burocratica riguardante le norme di attuazione. In particolare si richiede la abolizione o quanto meno la semplificazione della compilazione della bolletta di legittimazione in riferimento alla vendita all'ingrosso delle armi ed esplosivi da caccia.

6) La categoria pur di vedere accolti favorevolmente i suesposti legittimi desideri, è disposta ad accettare un aumento della aliquota I.V.A.

54

WILLY BRANDT
VORSITZENDER DER SPD

53 BONN · OLLENHAUERSTRASSE 1
ERICH-OLLENHAUER-HAUS
TELEFON: 502 309

26. Juli 1974

An den

Generalsekretär der
Partito Socialista Italiano
Herrn Francesco De Martino

Via del Corso, 476

I-00186 R o m / ITALIEN

Lieber Genosse De Martino,

ich danke Ihnen für Ihr seinerzeit mir übersandtes Schreiben in der Angelegenheit der Aufnahme der CGIL in den Europäischen Gewerkschaftsbund.

Wie Sie wissen, hat sich Ihre Bitte durch die inzwischen erfolgte Aufnahme dieser italienischen Gewerkschaftsorganisation in den EGB erledigt. Ich gehe davon aus, daß wir sicherlich in nicht allzu ferner Zukunft Gelegenheit finden werden, um über die damit zusammenhängenden Probleme und andere Fragen zu sprechen.

Mit freundlichem Gruß
Ihr

associazione provinciale
piccoli proprietari di case
40122 bologna
via del pratello, 21 - tel. 277610 - 236681

Il 2.8.1974

Prot. N. 74/018

Oggetto:

SEGRETERIA NAZIONALI
P.S.I.
Via del Corso, 476
00186 R O M A

Riteniamo di fare cosa utile allegarVi l'O.d.G. votato dal Comitato Direttivo in data 31/7/1974 che prende posizione sui recenti provvedimenti straordinari(una-tantum,blocco fitti) riguardanti la nostra categoria.

Ringraziamo anticipatamente della attenzione e di una Vostra risposta per dare inizio ad una profiqua dialettica.

Distintamente

Il Presidente
(Ferranti dr. Armando)

ASSOCIAZIONE
PROVINCIALE
PICCOLI
PROPRIETARI
DI CASA

40121 BOLOGNA

Via del Pratello 21

Tel. 277.610 - 236.381

- Presa di posizione sull'imposta "una tantum" sulle case e sulla riproposta del blocco delle locazioni.

- Proposta per l'equo canone.

Il C. D. della Ass.Prov.P.P.C. di Bologna si è riunito nei giorni 29 e 31 luglio 1974 allo scopo di esaminare, gli interventi di natura straordinaria proposti dal Governo a mezzo D.L. in materia di proprietà immobiliare, ed anche il nuovo blocco sulle locazioni.

PREMESSO

che l'Associazione non ha mancato mai, in tutte le sue istanze, di entrare nel merito dei diversi provvedimenti che in questo trentennio hanno interessato la proprietà edilizia, non venendo meno al dovere di rilevare e condannare - quando necessario- indirizzi distorti, qualche volta demagogici, quasi sempre negativi per i piccoli proprietari;

PREMESSO INOLTRE

che l'Associazione non vede come da una serie di provvedimenti fiscali straordinari (peraltro alcuni dei quali incostituzionali ed altri affrettatamente predisposti e proposti) possano attendersi risultati validi per il riequilibrio della situazione economica del Paese, ove non siano accompagnati contestualmente da una serie di riforme di struttura da anni invocate;

PREMESSO INFINE

che detti Decreti straordinari rimarranno puri e semplici "provvedimenti tampone", tali pertanto da riproporsi con la stessa o con maggiore intensità ove non si dia vita ad un nuovo modello di sviluppo;

Tutto ciò premesso

riconosciuta che sia la necessità di incidere con misure straordinarie che valgano (a quanto si dice) all'allentamento della stretta creditizia, al ripianamento del deficit delle mutue e quindi alla riforma sanitaria , al finanziamento della edilizia economica popolare; ecc.ecc. - il C.D. esprime il convincimento che i piccoli proprietari di case non si sotrarranno al loro dovere, anche se è pur vero che - nel corso ormai di diversi decenni- la piccola proprietà edile ha pagato i maggiori oneri derivanti dalle ripetute proroghe del blocco dei fitti.

NEL MERITO, IL C.D. OSSERVA

1°) - <u>IMPOSTA STRAORDINARIA SULLE CASE (D.L. 6/7/74 n° 259)</u>

Per quanto - nel momento in cui il C.D. è riunito - appaia arduo entrare nel merito di un provvedimento che è oggetto di discussione e, pertanto, soggetto ad emendamenti; per

quanto sia già stato deciso lo stralcio della imposta di specie dal coacervo di provvedimenti fiscali straordinari, per riproporla con legge normale; sembra opportuno rilevare:

A) Case situate nel Comune di residenza del proprietario:

a) -può essere giusta l'imposta a vano per un imponibile pari al numero dei vani eccedenti i componenti la famiglia. Ciò che deve essere rettificato è l'imponibile, il quale deve escludere la cucina ed i vani accessori, trattandosi di vani di uso collettivo della famiglia stessa. Eppertanto l'imponibile deve essere dato non dal numero dei vani catastali, ma dal numero dei vani utili. (vedi art. 3 Legge 28/7/1967 n. 628).

b) - Per le case non ad uso del proprietario, ma soggette a regime vincolistico, l'imposta fissata univocamente a vano, prescinde dalla durata del vincolo stesso e si traduce pertanto in una imposta che colpisce tanto maggiormente quanto maggiore sia stata nel tempo la servitù subita.
Si chiede,pertanto, eventualmente, uno scaglionamento di imposta articolato sulla base dell'inizio di ogni periodo vincolistico e cioè:

- fino al 1° marzo 1947
- fino al 6 novembre 1963
- fino al 1° dicembre 1969
- fino al 24 luglio 1973

B) - Case di lusso e case definite di tipo signorile
- imposta unificata a vano.
Trattasi di una unificazione tendente ad individuare il tipo "lusso" (stante le ben note carenze in argomento) occultato fra le case "signorili".

C) - Nel contesto della normativa di carattere straordinario, sarebbe infine auspicabile un diretto ancoraggio a carattere di progressività per le grande proprietà che, nel provvedimento proposto, mancano completamente.

2°) - PROROGA DEL BLOCCO (D.L. 19/6/1974, n° 236)

Il C.D., rilevato che ancora una volta si è addivenuto alla proroga indiscriminata del blocco dei canoni e dei contratti, esprime la più viva protesta per un provvedimento che colpisce e punisce pesantemente la piccola proprietà, senza alcun serio corrispettivo, a parte la parvenza d'aumento del 20% per i canoni bloccati prima del 1947 e del 10% per quelli bloccati prima del 1953;

59

RILEVATO

che l'inversione di tendenza è lungi dall'essere realizzata in quanto i massicci investimenti previsti dalla cosidetta "legge di riforma della Casa" (legge 22/10/1971, n° 865) non sono ancora stati attuati, per cui il prodotto dell'edilizia pubblica è sceso a livelli paurosamente bassi e di conseguenza la riproposta del blocco si appaleserà inevitabilmente, anche nel prossimo futuro, come l'unica soluzione tamponatrice del disagio generale;

CIO' PREMESSO

Il C.D. ritiene giusto porre all'attenzione dei soci e della pubblica opinione il quesito - non più procrestinabile - istituzione dell'equo canone, inteso come in appresso precisato.

3°) - EQUO CANONE

Il C.D. rileva che da troppi anni si parla di equo canone senza che alcuno abbia presentato uno schema tecnico articolato, tale da colmare il vuoto esistente e che, oggi, da tutte le parti, si lamenta.
Il C.D. è anche convinto che la soluzione generale del problema della casa non è meramente legato all'istituzione dell'"equo canone", essendo invece connessa alla maggiore intensità di intervento pubblico per la costruzione di fabbricati, tale da coprire le carenze dal lato della offerta; e tuttavia, - poichè, allo stato - non è dato vedere un concretarsi di iniziative atte a rimuovere le insufficienze nel settore abitativo, il C.D. esprime l'avviso che l'introduzione dell'equo canone resti il solo mezzo per ristabilire un equilibrio economico - seppure precario - fra locatore e locatario.

Ciò premesso si propongono le seguenti linee informatrici, valide per la definizione della "equità".

A) Validità del riferimento alla rendita catastale del 1938;
B) Individuazione degli indici per la rivalutazione della rendita catastale del '38;
   a)-indici ISTAT del costo della vita- base 1938;
   b)-indici ISTAT delle retribuzioni - base 1938;
   c)-media aritmetica degli indici a) e b)

   detto indice rappresenta il moltiplicatore fisso della rendita catastale 1938

C) Scala degli indici (ISTAT) del costo di costruzione dei fab

bricati residenziali base 1938 allo scopo di tenere conto dei maggiori costi percentuali sostenuti dai proprietari, nelle diverse annate, in rapporto al valore medio fra gli indici del costo della vita e delle retribuzioni.
Pertanto la rendita catastale moltiplicata per il valore medio dal punto B/c), deve essere maggiorata dello scarto percentuale afferente l'anno di costruzione dell'immobile;

D) Occorre infine tenere conto dello sviluppo urbanistico verificatosi dal 1938 al 1974.
Zone che nel 1938 erano prettamente agricole, nel 1974 sono soltanto logisticamente periferiche rispetto al "centro", ma dotate di servizi multipli e moderni (scuole, ambulatori, impianti sportivi, servizi pubblici, ecc.eec.) ciò modifica strutturalmente, sostanzialmente, economicamente la qualificazione censuaria del 1938.

A titolo del tutto indicativo

Si ritiene che le zone "periferiche" debbano avere un correttivo pari a 2,2; le zone del "medio centro" un correttivo pari a 1,6; le zone del "centro" un correttivo pari a 1,2.
Pertanto la R.C. definita come al punto C) deve essere moltiplicata rispettivamente per 2,2 - 1,6 - 1,2 a seconda che lo stabile insista in zona periferica, in zona "semicentro", in zona "centro".

E) La rendita catastale definita e rivalutata come al punto D) rappresenta la corrisposta d'affitto - canone annuo - equo canone - da fare valere fra locatario e locatore.

F) Per la definizione delle 3 zone (CENTRO - SEMICENTRO - PERIFERIA) in cui è possibile ripartire tutti i comuni d'Italia, debbono essere istituite apposite Commissioni, nel quadro di una normativa generale da introdurre.

A titolo di esempio e per rimanere nell'ambito del comune di Bologna, potrebbe essere definito "centro" l'area compresa entro la 1^circonvallazione;
"semicentro" l'area compresa fra il centro e la tangenziale a Nord, il fiume Savena a Est, il fiume Reno a Ovest, la zona precollinare a Sud.

IL COMITATO DIRETTIVO

ASSR



L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

Mod. 36 - Ediz. 1978
Cod. 092200

61

INDICAZIONE D'URGENZA	Ricevuto il	Rimesso
1974 AGO 3	2 33	

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.
Nei telegrammi tassati a caratteri ridotti, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora di minuti della presentazione.

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	Visti
☩	61701 RM PX 17	71701 NA PXJ7	9	DA NAPOLI	0084 AGO 2 1900	

PX/17

(5602370) Rich. 1 del 1978 - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - S. Ta. 00000

ALL ATTO DI ASSUMERE CARICA SINDACO DI NAPOLI ALLA GUIDA AMMINISTRAZIONE CENTRO SINISTRA INVIO FERVIDO SALUTO NELLA FIDUCIA SUO AUTOREVOLE SOSTEGNO PER SOLUZIONE PROBLEMI CITTADINI = SINDACO BRUNO MILANESI

Augurio fatto suo saluto fervido auguri
per suo lavoro f. De Martino

8-10 H



AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola): *TF*..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. *TF 912468* = **Castaldi Roma**; *TF 864319* = **Fabrital Milano.**

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione *TF*. Es. *TF* = Castaldi Mario, Via del Corso, 151 – Roma.

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, **telefonati subito all'abbonato** e recapitati per posta.

29

463

ONOREVOLE PROF FRANCESCO
DE MARTINO SEGRETARIO NAZIONALE
PARTITO SOCIALISTA
ITALIANO ROMA

Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

FS = Far proseguire.

GP = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

MP = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC = Telegr. collazionato.

PC = Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

TF = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

RP. x = Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.

XP = Telegramma con tassa di espresso pagata dal mit-

L'ESPRESSO

IL DIRETTORE

ROMA VIA PO.12 T. 867.851

Roma, 9 agosto 1974

Gentile onorevole,

apprendo ora, con rammarico, che nella lettera di rettifica da lei inviata all'Espresso a proposito dei "Mattinali Cefis" e pubblicata sul nr.32, è stato inserito un inciso che non era nell'originale. Ne sono molto dispiaciuto e me ne scuso. L'incidente ha una spiegazione, purtroppo poco seria, che desidero tuttavia lei conosca. Ecco: l'inciso di cui sopra era stato previsto in corsivo, e fatto seguire dalla dicitura n.d.r., nota della redazione. Poi qualche correttore troppo zelante ha abolito l' n.d.r. per "far rientrare il righino", e non ha messo il corsivo perchè, dice ora, "avrei dovuto cambiare linotype". Insomma, l'uomo aveva fretta e si è regolato come un tipo sbrigativo. Troppo sbrigativo.

Le ripeto il mio rincrescimento per questo contrattempo, e la prego di accogliere i miei più cordiali saluti.

(Livio Zanetti)

C4

Mod. 30 - Ediz. 1973
Cod. 092200

L'Amministrazione non assume alcuna responsabil.
dalle in conseguenza del servizio telegrafico.

INDICAZIONI D'URGENZA

Ore ... RICEVUTO

Pel circuito di ...

Le ore si contano dal meridiano corrispondente al nostro fuso dell'Europa Cen. Nel telegrafare dopo il nome del 2° uscito quella presentazione.

(PX CADE LI ++ LINEA)

DATA DELLA PRESENTAZIONE

32744 CRM PX4++++ LOC 37 ROMA CREMA 53 5/8 1606

1930D

++++++ NUCLEO AZIENDALE SOCIALISTA STABILIMENTI OLIVETTI CREMA

ASSICURATI INCONDIZIONATO APPOGGIO PER INCISIVA ED INDILAZIONATA

AZIONE DA PORRE A LIVELLO GOVERNATIVO E POLITICO AL FINE DI

SRADICARE DEFINITIVAMENTE AZIONI COMPIACENZE AL POTERE FASCISTA

CHEDIAMO DIMISSIONI MINISTRO TAVIANI SCIOGLIMENTO M. S. I.

++ NUCLEO AZIENDALE OLIVETTI CREMA

TELEGRAMMA

+ SEGRETERIA E DIREZIONE P. S. I.

VIA DEL CORSO ROMA

547

65



AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Nei telegrammi diretti a destinatari abbonati al telefono, invece dell'indirizzo stradale, si può adoperare l'indicazione (tassata per una parola): *TF*..... (n. abbonato) seguita dal cognome o da altra designazione sociale dell'abbonato. Es. *TF 912463* = Castaldi Roma; *TF 864319* = Fiorital Milano.

Qualora il mittente non conosca o non ricordi il numero telefonico del destinatario può ugualmente usufruire del servizio facendo precedere all'indirizzo completo dell'abbonato la sola indicazione *TF*. Es. *TF* = Castaldi Mario, Via del Corso, 151 – Roma.

Detti telegrammi vengono, nei limiti del possibile, telefonati subito all'abbonato e recapitati per posta.

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico

Significato delle principali indicazioni che eventualmente figurano prima dell'indirizzo

FS = Far proseguire.

CF = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio postale.

MP = Da consegnarsi nelle mani del destinatario.

TC = Telegr. collazionato.

PC = Telegr. con avviso telegrafico di ricevimento.

TF = Da telefonarsi al domicilio del destinatario.

TR = Da tenere a disposizione del destinatario presso l'Ufficio telegrafico.

RP. x = Telegramma con risposta pagata. x rappresenta l'ammontare della tassa pagata in lire italiane, o franchi oro.

XP = Telegramma con tassa di espresso pagata dal mittente.

Consiglio Regionale della Campania

GRUPPO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Napoli, 20 settembre 1974

Al comp. Silvio Pavia
Assessore Regionale all'Urbanistica

e p.c. Ai comp.
Francesco De Martino
Segretario Nazionale del P.S.I.
ROMA

Pietro Lezzi
Antonio Caldoro
Silvano Labriola
Direzione P.S.I.
ROMA

Giuliano Augusti
Segretario Regionale

Umberto Palmieri
Segretario Federazione
NAPOLI

Caro Silvio,

la recente decisione della Giunta regionale, adottata su tua proposta e su conforme parere della Sezione Urbanistica, con la quale gli edifici alberghieri vengono fatti rientrare nella categoria dei "complessi produttivi", capovolge l'orientamento fissato in precedenza con deliberazione di Giunta del 26.4.1972 e che formò oggetto di una circolare diretta a tutti i Sindaci della Campania e per conoscenza alla Cassa per il Mezzogiorno e agli Istituti di Credito.

Tale orientamento peraltro fu affermato, malgrado la tenace resistenza di alcuni settori della D.C. e soprattutto della Sezione Urbanistica che lo ha sempre apertamente avversato.

Se tale recente decisione diventerà operante, le conseguenze, a mio avviso, saranno assai gravi, in quanto i Comuni, soprattutto quelli di rilevante interesse turistico, possono rilasciare licenze di costruzione per edi

fici alberghieri, senza rispettare le limitazioni previ_ ste dal 1° comma dell'art.17 della legge "ponte".

L'unico freno, in tal caso, sarebbe rappre_ sentato dalla legge regionale di iniziativa socialista sulla "protezione delle coste" la quale vieta, per i Co_ muni costieri, qualsiasi tipo di costruzione nell'ambi- to di 500 metri dal mare.

Si dice che la questione della classifica- zione degli alberghi sia opinabile: ma in materia urba- nistica non può valere, a mio modesto giudizio, il prin_ cipio applicato in diritto penale "in dubio pro reo".

Una Giunta regionale a partecipazione so- cialista non può che dare un'interpretazione restritti- va a salvaguardia del territorio, senza disarmare auto_ nomamente e preventivamente difronte alla pressione del privato, al quale è sempre fatto salvo il diritto di impugnare un provvedimento regionale al fine di provoca_ re un giudicato da parte dell'Autorità giurisdizionale competente su una questione presunta controversa.

Desidero anche informarti che mi sono per- venute rimostranze da parte dei compagni impegnati nel settore e che contribuirono a suo tempo alla elabora- zione del precedente orientamento della Giunta nonchè da parte di organismi cultural come "Italia Nostra", che hanno appreso la notizia dalla stampa.

A questo punto ti prego vivamente di voler riesaminare il problema al fine di un ulteriore appro- fondimento da parte della Giunta.

E qualora quest'ultima volesse mantenere ferma tale decisione, potrebbe al limite essere coinvol_ to il Consiglio Regionale nelle definitive determinazio_ ni sull'argomento.

Sono veramente spiacente doverti creare, tra tante difficoltà, un altro motivo di disturbo, ma ho ritenuto doveroso richiamare la tua attenzione e quella del Partito sulla questione.

Cordiali saluti.

Francesco Porcelli

Francesco Porcelli

Anno IV - Numero 58

Sped. in abb. post. II Gruppo

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA

REGIONE CAMPANIA

Napoli - 12 agosto 1974

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: UFFICI DELLA REGIONE - NAPOLI, VIA S. LUCIA, 81 - ☎ 400442

AVVERTENZE: Il « Bollettino Ufficiale della Regione Campania » si pubblica in Napoli e contiene tutte le leggi e i regolamenti della Regione, i decreti del Presidente della Giunta — integralmente o in sunto — che possono interessare la generalità dei cittadini, nonchè le disposizioni e i comunicati emanati dal Presidente del Consiglio e della Giunta Regionale

ABBONAMENTO: ANNUO L. 10.000 - VERS.TO C/C N. 6/11752 - UNA COPIA L. 150 - ARRETRATA L. 300

INSERZIONI A PAGAMENTO: PER TITOLO E SOMMARIO IN GRASSETTO L. 1.000 A RIGO; PER IL TESTO L. 400 A RIGO

«Proposta degli indirizzi politico - operativi per la programmazione economica e territoriale della Regione».

Approvata dal Consiglio regionale della Campania nella seduta del 21 giugno 1974.

Risoluzione del Consiglio regionale della Campania sulla « Proposta degli indirizzi politico-operativi per la programmazione economica e territoriale della Regione » assunta nella seduta del 21 giugno 1974.

IL CONSIGLIO REGIONALE

ESAMINATA *la proposta degli indirizzi politico - operativi per la programmazione economica e territoriale della Regione, predisposta dal Prof. Vittorio Cascetta, Presidente della Giunta ;*

VISTA *la deliberazione n.* 081 *con la quale la Giunta regionale, nelle sedute del* 7 *e dell'*11 *giugno* 1974, *ha proposto al Consiglio il documento anzidetto, con le modifiche e le precisazioni di cui alla delibera medesima ;*

RITENUTO *che, ad integrazione delle precisazioni e modifiche apportate dalla Giunta, meriti di essere precisata la direttrice interna di sviluppo con attestamento sull'asse Caianiello - Telese - Benevento - Grottaminarda - Lioni - Contursi (con il prosieguo per l'intervento interessante il comprensorio del Cilento) ;*

RITENUTO *che con le modifiche ed integrazioni anzidette, la proposta meriti di essere integralmente approvata, come direttiva di indirizzo per la concreta predisposizione degli strumenti di piano ;*

CONSIDERATO *che l'opportunità di adottare questa direttiva, informata all'ipotesi e al modello di sviluppo proposto, non risulta diminuire delle presenti difficoltà congiunturali ed anzi rappresenta la risposta concreta della Regione rispetto alle necessarie prospettive di ripresa della economia nazionale e di rilancio, anche e soprattutto in questa occasione, della politica meridionalistica ;*

CONSIDERATO, *altresì, che la determinazione della direttiva in questione postula la conseguente necessità di apprestare gli organismi per la concreta predisposizione degli strumenti di piano ;*

DELIBERA

1) *di approvare, per le considerazioni e con le modifiche e precisazioni di cui in premessa, la proposta degli indirizzi politico-operativi per la programmazione economica e territoriale della Regione ;*

2) *di impegnare la Giunta a presentare al più presto i disegni di legge e/o le proposte di deliberazione concernenti l'istituzione ed il funzionamento degli organismi per la predisposizione degli strumenti di piano.*

F.to MANCINO - SERVIDIO - DE FEO - DE VITTO - ZECCHINO - CERBONE - CARIA

Hanno votato a favore i gruppi consiliari della D. C., del P. S. I., del P. S. D. I. e del P. R. I.; hanno votato contro i Gruppi del P. C. I. e del M. S. I. - D. N. .

Estratto del processo verbale delle sedute della Giunta regionale del 7 e 11 giugno 1974, relativo alla: **« Proposta degli indirizzi politico - operativi per la programmazione economica e territoriale della Regione ».**

LA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA riunita l'11 giugno 1974 e presa in esame la « Proposta degli indirizzi politico-operativi per la programmazione economica e territoriale della Regione » avanzata dal Presidente Vittorio Cascetta, il 14 gennaio 1974, ravvisa innanzitutto nel documento il pieno e qualificante adempimento degli accordi programmatici a fondamento della attuale collaborazione di centro-sinistra essenziale per addivenire alla concreta predisposizione del piano regionale di sviluppo, espresso, nei termini propri delle competenze che la Costituzione assegna alle Regioni, nel Piano Territoriale di Coordinamento.

Nell'ambito delle competenze proprie della Regione, la Giunta assume l'esigenza di avviare immediatamente la elaborazione del Piano Territoriale di Coordinamento corredato da una articolata e rigorosa relazione nella quale siano definiti :

1) precisi e vincolanti orientamenti in ordine alle priorità ed alla gerarchia degli interventi, alle politiche di settore, alle azioni promozionali nonchè alle decisioni relative alle materie di specifica competenza della Regione;

2) organiche indicazioni in ordine alla procedura della programmazione regionale con particolare riferimento alla portata ed ai rapporti fra indirizzi di piano e decisioni correnti degli organi della Regione e dei livelli sub-regionali rimessi al controllo o all'indirizzo della Regione;

3) modalità determinate per assicurare la necessaria partecipazione delle autonomie locali al processo di programmazione regionale.

Risulta, altresì, opportuno precisare che, nell' ambito delle elaborazioni operative di avvio del Piano Territoriale di Coordinamento, sia definito rigorosamente il censimento dei centri storici e delle risorse ambientali e paesistiche da sottoporre a particolare salvaguardia per la loro più consona valorizzazione.

A tali fini, la Giunta regionale ritiene di far proprio il documento proposto dal Presidente Cascetta con le seguenti modificazioni e chiarificazioni:

1) in merito alla prima opzione enunciata dal documento, relativa al problema dell'occupazione, il testo va emendato nel modo seguente (pag. 13 - per. 4 - II capoverso): « E' infatti in ordine a tale qualificazione che emerge la prima opzione fondamentale lungo la quale indirizzare il rilancio dello sviluppo della Regione: *riaffermato l'obiettivo generale del pieno impiego solennemente assunto dallo Statuto della Regione,* tale opzione concerne l'esigenza di assumere, come linea discriminante nell'impiego delle risorse disponibili, quella diretta al massimo potenziamento dell'occupazione, il che implica un sostanziale spostamento nella distribuzione interna dell'aggregato degli investimenti lordi a favore delle attività direttamente produttive, verso cioè un sostanziale miglioramento della struttura produttiva regionale »;

2) per l'area metropolitana, la cui configurazione è quella risultante dalla descrizione territoriale riportata al punto 6) del documento in esame (pagine 15 e 16), va ribadita la necessità della prevalente funzione di struttura portante che al servizio di essa deve svolgere l'apparato industriale per cui la manovra relativa alla pur indispensabile delocalizzazione delle industrie dalla fascia costiera conurbata non può non svolgersi, nei termini indicati dal documento, se non in perfetta sintonia con il radicale riordino e potenziamento dei trasporti pubblici nell'intera regione e solo, gradualmente, in connessione con le esigenze di ammodernamento e di ampliamento degli impianti esistenti;

3) in relazione alla « direttrice interna di sviluppo » — alla quale, giustamente, il documento assegna il carattere di impegno prioritario — è necessario — anche in relazione a quanto è stato osservato circa l'importanza della direttrice infra-regionale verso la Puglia, nonchè in connessione con alcune recenti decisioni di insediamenti industriali in Irpinia, nel Sele e nel Sannio — che il testo del documento, per quanto a ciò si riferisce, venga emendato come segue (pag. 18 - II capoverso): « Questi principi, già accettati in sede regionale, permettono di individuare, quale linea di forza per gli insediamenti industriali, la grande direttrice di

sviluppo che, partendo dalla media valle del Volturno, attraverso le valli del Calore, del Sabato e dell'Irno, raggiunge Benevento ed Avellino *e di qui si biforca da un lato per Grottaminarda, la valle del Fiumarella, la valle del Calaggio verso il Tavoliere di Puglia, dall'altro raggiunge Salerno e, risalendo poi le valli del Sele e del Tanagro, il Vallo di Diano. Questa direttrice si collega verso Nord, attraverso le valli del Liri e del Sacco, con il Lazio e Roma e verso Sud, superato l'Appennino, da un lato con la piana di Foggia ed il Tavoliere di Puglia e dall'altro con la Lucania, la piana di Sibari, il Metapontino e la Valle del Crati* ».

Del pari, viene emendato l'elenco dei « primi punti di agglomerazione » nel modo seguente (pag. 18, ultimo periodo): « *I primi punti di agglomerazione, verso i quali vanno diretti gli investimenti industriali, secondo le aliquote precedentemente fissate, sono identificabili nei nodi di Caianello-Vairano, di Dragoni-Alife, di Telese-Amorosi, di Benevento, di Ponte Calore, di Avellino-Atripalda, di Grottaminarda-Lioni, di Montoro-Mercato S. Severino, di Eboli-Campagna, dello svincolo di Sicignano degli Alburni, di Polla, di Buonabitacolo* ».

Conseguenzialmente va emendato il documento nella elencazione delle « direttrici di sviluppo secondarie », sopprimendo quella « Avellino - Grottaminarda - Valle del Fiumarella - Valle del Calaggio - Tavoliere di Puglia » e vanno, inoltre, riportate sullo schema cartografico allegato le modifiche comportate dagli emendamenti adottati;

4) per quanto concerne le direttrici infraregionali di sviluppo, va particolarmente valorizzato il ruolo per la direttrice verso la Puglia, che trova la sua essenziale infrastruttura di supporto nell'autostrada Napoli - Bari, soprattutto in relazione alle implicazioni, sia in termini di induzione e di qualificazione dello sviluppo industriale delle aree marginali sia in rapporto alla espansione dei traffici e dei servizi superiori che possono tutti derivare dalla ubicazione degli impianti Aeritalia nella piana di Foggia. Risulta, inoltre, opportuno sottolineare il rilievo che assume la dorsale appenninica per il collegamento tra il Sannio ed il Molise, volta a concretare, in quella direzione, significative possibilità di integrazione fra Molise e Campania, il che, evidentemente, implica che nella strategia di decollo delle « direttrici di sviluppo secondarie », così come previste nel documento, sia gerarchicamente investita di relativa priorità la Benevento - Piana del Boiano - Isernia - Campobasso;

5) il testo (pag. 21, prima del I capoverso) va ancora così emendato: « *Nell'ambito di quanto si è detto, va comunque precisato che particolare, opportuna attenzione va riservata, specie per quanto concerne l'adeguamento delle infrastrutture e dei servizi, ai capoluoghi di provincia, quali situazioni puntuali differenziate nella grande realtà dell'esodo, e, fra questi, in maniera particolare alla situazione del diretto hinterland salernitano per il quale relativamente più massiccia si presenta la considerazione conurbativa e quindi notevole e particolare la richiamata esigenza di adeguamento delle dotazioni di servizio* » (emendamento aggiuntivo);

6) in ordine poi al « polo » delle industrie di base da localizzare presso il Volturno, la Giunta ritiene di dover raccomandare che esso rientri nelle previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento nei termini di quanto previsto dalla risoluzione del Consiglio dell'11 aprile 1972;

7) va confermata la piena validità delle determinazioni assunte dal Consiglio regionale con le risoluzioni del 9 marzo 1972 (riportata nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 7 del 21 marzo 1972), relativa alle ipotesi di assetto territoriale, e dell'11 aprile 1972 (riportata nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 11 del 18 aprile 1972), relativa alla delocalizzazione della Mobil. In particolare è opportuno ribadire quanto previsto al punto b) della prima delle citate risoluzioni, nella quale testualmente è detto: « delle esigenze di verifica della ripartizione in comprensori del territorio regionale in un quadro attento alla partecipazione degli enti locali e delle rappresentanze sindacali e produttive ». Pari conferma va data alla scelta di localizzazione del nuovo aeroporto internazionale al lago di Patria, di cui alla deliberazione adottata dalla Giunta regionale nel maggio del 1972 della quale fu data comunicazione ufficiale ai Ministeri interessati con raccomandata espresso del 16 ottobre 1972;

8) un opportuno approfondimento sarà necessario operare, nell'ambito degli strumenti di piano, per la rigorosa, generale definizione dell'assetto nella Regione delle Università, delle

attrezzature aeroportuali, del sistema dei porti. In particolare, per quanto concerne i porti, assume sin d'ora rilievo l'esigenza non rinviabile della costituzione di un Consorzio per il sistema portuale salernitano, che, accanto a quello esistente per il litorale napoletano, completi la dotazione per l'intera Regione dei necessari organismi di gestione e di promozione in un settore tanto delicato e preminente nella struttura economica regionale;

9) a proposito degli indirizzi per l'intervento in agricoltura, il documento va così integrato (pag. 19, prima del III capoverso):

« *Anche sulla base delle complesse risultanze scaturite dall'ampia ed articolata ricognizione delle esigenze, delle istanze e delle proposte svoltasi in seno alla I Conferenza regionale dell' agricoltura, è possibile indicare le linee di intervento per qualificare opportunamente il ruolo dell'agricoltura nella complessiva strategia di sviluppo della Regione* » (emendamento aggiuntivo).

Tutto ciò considerato, la Giunta regionale;

DELIBERA:

a) l'approvazione della « Proposta degli indirizzi politico-operativi per la programmazione economica e territoriale della Regione » con tutte le modificazioni, integrazioni ed emendamenti esposti in premessa e che fanno parte integrante della presente deliberazione, unitamente ad una copia debitamente controfirmata del documento in oggetto;

b) di sottoporre, con urgenza, al Consiglio regionale la presente deliberazione per il più ampio ed approfondito dibattito e per l'approvazione conseguente;

c) di avviare, immediatamente dopo il dibattito e l'approvazione consiliari, l'elaborazione degli strumenti di piano;

d) di sottoporre al Consiglio, immediatamente dopo il dibattito e l'approvazione del documento in oggetto, provvedimenti coordinati capaci di utilizzare subito le disponibilità immediate del fondo regionale di sviluppo, coordinandone gli interventi con quelli « a breve » realizzabili mediante l'impiego di altri fondi relativi all'intervento ordinario ed a quello straordinario, nell'ambito degli indirizzi di programmazione definiti dal Consiglio sulla base della proposta formulata dalla Giunta con la presente deliberazione;

e) di provvedere ad uniformare alle scelte ed agli indirizzi espressi dalla presente deliberazione e dal documento che ne è parte integrante, i progetti speciali, già deliberati dal CIPE, che interessano la Campania ed in particolare il progetto speciale n. 21. A tali fini, la Giunta provvederà immediatamente a sollecitare gli organi competenti per la massima accelerazione della elaborazione e della attuazione dei progetti speciali, assicurando la loro piena congruenza con le linee della programmazione regionale.

Prima della votazione del documento che precede sono state rese le seguenti dichiarazioni di voto:

Assessore Prof. Roberto Virtuoso:

Dichiara di approvare con riserva il documento « opzioni » rinviando, alla opportuna sede del Consiglio Regionale, la illustrazione di particolari aspetti del documento stesso e di alcune sue tematiche bisognevoli di essere ulteriormente approfondite ed armonizzate.

Assessori Dott. Pietro Lagnese, Avv. Silvio Pavia ed Avv. Mario Del Vecchio:

Gli Assessori Lagnese e Pavia del P.S.I. e Del Vecchio del P«R.I. dichiarano che il documento « opzioni programmatiche », nella proposta al Consiglio Regionale, costituisce l'occasione per una approfondita verifica degli orientamenti delle forze politiche regionali in materia di sviluppo economico; rilevano, contemporaneamente, la necessità dell'approvazione degli strumenti legislativi relativi all'organizzazione degli Uffici e alla delega agli Enti locali.

Dichiarano quindi di approvare il documento, riservandosi di portare in Consiglio Regionale, a nome dei rispettivi partiti, un ulteriore contributo ampio ed approfondito per raccordare le determinazioni in materia di sviluppo economico con il pieno e qualificante adempimento degli accordi programmatici.

Non approvano la parte del documento relativo alla localizzazione dell'aeroporto al Lago Patria.

X3

«Proposta degli indirizzi politico-operativi per la programmazione economica e territoriale della Regione».

Approvata dal Consiglio regionale della Campania nella seduta del 21 giugno 1974

TESTO COORDINATO

Nell'accordo interpartitico, sancito dai Partiti del centro - sinistra e posto a fondamento del programma della Giunta Regionale in Campania, è chiaramente indicato, come indirizzo fondamentale dell'azione della Giunta, quello dell'attivazione della politica di programmazione.

L'accordo programmatico, infatti, recita testualmente: « A tal fine la Giunta sottoporrà a brevi termini al Consiglio Regionale un documento nel quale sia prospettato il complesso organico degli indirizzi politico - operativi per la programmazione economica e territoriale », il che, evidentemente, costituisce il punto di avvio per rilanciare la politica di programmazione della Regione.

A tal fine, la Giunta Regionale ritiene di proporre, nel pieno rispetto degli impegni programmatici, con il presente documento, il complesso delle opzioni generali che dovranno appunto concretare gli indirizzi politico - operativi per l'azione di programmazione della Regione sui quali è chiamato a pronunziarsi il Consiglio Regionale della Campania.

1. Lo stato dell'analisi della situazione sociale ed economica della Campania e delle indagini circa i meccanismi che hanno determinato l'attuale configurazione della struttura economica e territoriale della Regione e che, si può assumere, presiedono al modello evolutivo in atto, consente, quanto meno, di tenere per acquisiti i dati fondamentali per un'attendibile diagnosi delle carenze più gravi, delle principali disfunzioni che hanno caratterizzato e caratterizzano l'evoluzione dell'assetto economico, sociale e territoriale della Campania: che, anzi, possono darsi per accertati, sulla scorta dei più recenti documenti di piano, la stessa diagnosi, il giudizio sulle tendenze neutrali in atto e con esso la definizione degli obiettivi generali che devono assumersi a fondamento di un diverso, più equilibrato e dinamico sviluppo economico e territoriale della Regione. Tant'è che oggi occorre uscire dalla logica della indicazione generale degli obiettivi per pervenire alla formulazione di opzioni meno astratte e quindi tali da connotare una strategia dello sviluppo che concretizzi in specifici indirizzi politico - operativi sia il giudizio sulle tendenze neutrali che caratterizzano l'evoluzione del sistema economico - territoriale regionale, sia gli obiettivi generali sottesi alle esigenze più volte espresse della massima occupazione, della qualificazione in senso autopropulsivo del sistema economico regionale, del potenziamento e della diversificazione dell'apparato produttivo, dell'adeguamento infrastrutturale e dei servizi e nel contempo del decongestionamento della fascia costiera, della proiezione dello sviluppo verso le aree interne della Regione, della qualificazione in senso metropolitano della conurbazione litoranea.

Per compiere un tale passo in avanti, del resto essenziale se si vuole tentare un approccio e definire un indirizzo più concretamente operativo in grado, cioè, di garantire il passaggio dalle astratte enunciazioni programmatiche alla concreta sperimentazione di una strategia di correzione reale delle tendenze in atto, è necessario misurarsi con le esigenze enunciate, con gli obiettivi generali più volte espressi, su di un piano più propriamente politico che implichi cioè la decisione e l'assunzione di responsabilità di un triplice ordine di specifiche indicazioni: quello della scelta rigorosa di un approccio operativo deciso tra le diverse linee possibili per aggredire il problema di un più equilibrato e diverso sviluppo regionale, quello della specificazione strategica della linea operativa prescelta, quello, infine, della determinazione di precise e controllabili modalità di realizzazione della sequenza di operazioni individuata.

Il primo ordine di indicazioni concerne la individuazione di una linea di approccio in grado di discriminare specifici obiettivi di piano, nei vari settori e nelle diverse politiche di intervento, univocamente determinate dalla comune logica: si tratta quindi, in altre parole, di effettuare la scelta di campo politica in relazione ai problemi dello sviluppo della Regione, cioè una decisione non mistificata in ordine alle forze politiche e sociali su cui si intende fa-

re leva e che si intende prioritariamente coinvolgere nel controllo reale e nella correzione, congruente alle esigenze ed agli obiettivi generali, delle tendenze evolutive in atto nella realtà regionale. Il secondo ordine di indicazioni comporta uno sforzo di coerente e specifica determinazione di una scala sufficientemente rigorosa di gerarchizzazione dei problemi e delle relative priorità nella manovra delle « politiche » e quindi degli interventi di correzione. Il terzo, infine, concerne la chiara enunciazione di un meccanismo di realizzazione e di concretizzazione delle scelte operate capace di legare, alla « scelta di campo » effettuata, il massimo possibile delle energie mobilitabili all'interno ed all'esterno della Regione, in una linea operativa in grado di garantire da un lato la congruenza specifica di ciascuna « politica », e quindi di tutti gli interventi, alla « scelta di campo » effettuata e la verifica puntuale dell'ordine di priorità, dall'altro di assicurarne l'aderenza a precise e realistiche frontiere sia in relazione ai tempi di attuazione che alla concreta disponibilità delle risorse.

Una tale impostazione garantisce una adesione costante ai tre indirizzi metodologici fondamentali di ogni corretto discorso di piano: il primo, relativo ad una chiara assunzione dell' impossibilità — particolarmente vera per la Campania — di una qualsiasi separazione a tutti i livelli tra sviluppo economico e assetto del territorio; il secondo, il quale impone che ogni indirizzo, ogni decisione, ogni scelta sia determinata in un duplice senso, attraverso cioè la verifica a monte della propria congruenza con gli indirizzi generali assunti, la coerenza a valle con la definizione dei tempi e delle disponibilità delle risorse da impegnare; il terzo, infine, che considera essenziale determinare, nelle singole iniziative, le forme di reale partecipazione delle forze locali, onde evitare ogni subordinazione di esse ai pur indispensabili apporti esterni.

Su questa impostazione generale, la Giunta Regionale della Campania ritiene di dover proporre, con questo documento, la prima individuazione delle opzioni, per rilanciare su base programmata la politica di intervento nella Regione. Questa individuazione dovrà ovviamente essere integrata e perfezionata con il completamento di tutti gli strumenti conoscitivi e delle relative elaborazioni concernenti le strutture sociali, economiche e territoriali. Tali strumenti saranno indubbiamente necessari per una efficiente articolazione del processo di piano, e pertanto essi vanno il più rapidamente possibile definiti ed inseriti nel quadro decisionale della Regione.

2. Ai fini delle scelte di fondo, da effettuare per l'avvio di una politica di piano e delle relative azioni operative, è opportuno mettere in rilievo alcuni dati (per gli anni più recenti e fino al 1971) che permettono di individuare le caratteristiche di base dell'attuale situazione socio - economica della Regione:

— l'incremento naturale della popolazione della Campania nel decennio 1961 - 71 si presenta come uno dei più alti dell'intero Paese (765mila unità, pari al 16%); il saldo negativo del movimento migratorio nello stesso periodo (— 471 mila unità, pari al 9,9%) attenua fortemente l' espansione demografica della Regione (+294 mila unità, pari al 6,1%) riducendola al livello di quella media nazionale; la Campania contribuisce quindi per il 20,3% all'emigrazione complessiva dal Mezzogiorno e dalle Isole, dato che indica chiaramente lo stato di particolare disagio in cui versano le popolazioni della Regione;

— l'aliquota di popolazione attiva risultante dal censimento del 1971, pari al 28,5% della popolazione totale, è una delle più basse fra le regioni italiane; la diminuzione del tasso di attività rispetto al 1961 (anno nel quale risultava pari al 34,5%) è nettamente superiore a quella registrata a livello nazionale nello stesso periodo (dal 38,7% al 34,7%);

— il numero degli addetti al settore dell'agricoltura, ridottosi drasticamente tra il 1961 e il 1971 (— 201mila unità, pari a circa il 35% degli addetti al 1961), ha raggiunto un livello, sia nelle zone ad alta intensità colturale, sia in quelle estensive, che può considerarsi « di guardia » se lo si riferisce non soltanto alla produttività, ma anche al valore del prodotto lordo conseguito. Infatti, nelle aree intensive si può valutare la presenza in media di un addetto su 1,8 ettari, un prodotto lordo per ettaro del valore di circa un milione (a prezzi 1971) e quindi una produttività per addetto di circa 1,8 milioni. Nelle zone estensive i valori di cui sopra risultano rispettivamente valutabili in un addetto per 5,5 ettari, circa 240mila lire per ettaro, e, quindi, circa 1,3 milioni per addetto;

— per quanto concerne gli addetti ai settori extra - agricoli, i dati dei censimenti 1971 per la popolazione e per l'industria ed il commercio,

indicano chiaramente un modestissimo incremento dell'occupazione, un'alta aliquota di sottoccupati e di disoccupati e la presumibile presenza di una seconda quota di forze di lavoro emigrate che si va ad aggiungere a quella anagrafica in precedenza richiamata. Tali indicazioni non possono essere facilmente quantizzate date le notevoli discordanze rilevabili sia fra i due censimenti sopradetti sia fra questi e i risultati delle rilevazioni periodiche delle forze di lavoro. Comunque, a solo titolo orientativo, si può ritenere che l'aumento dell'occupazione nei settori extra - agricoli non sia stato superiore, nei dieci anni, alle 40 - 45 mila unità, che il numero dei sottoccupati e disoccupati sia complessivamente di 250 - 300mila unità e che l'aliquota aggiuntiva di emigrazione, non registrata nei dati anagrafici, sia valutabile intorno alle 100 mila unità. In sintesi, ferma restando una quasi identità di situazione generale dell'occupazione extra - agricola fra il 1961 e il 1971, nel settore dell'industria possiamo considerare occupate circa 300mila unità, nel commercio e nelle altre attività di servizio altre 300mila, nella Pubblica Amministrazione e nelle professioni libere circa 200mila, per un totale quindi di 800mila unità, rispetto alla cifra di 1,1 - 1,2 milioni che le statistiche sulla popolazione e sulle forze di lavoro danno come popolazione attiva nei settori suddetti;

— le indicazioni fin qui fornite sulla dinamica demografica e sulla struttura dell'occupazione trovano pieno riscontro, nonostante l'alta aliquota di emigrati, nel livello del reddito procapite, per il quale la Campania risulta agli ultimi posti fra le regioni italiane e anche fra quelle del Mezzogiorno; il suo livello al 1971, rispetto al reddito medio nazionale, risulta del 64,7%, mentre nel 1963 era del 66,7% ; ciò dimostra che, nonostante gli sforzi della politica di intervento straordinario per attenuare gli squilibri territoriale nel nostro Paese, la situazione della Campania è andata peggiorando ;

— la Regione risulta costantemente tributaria verso l'esterno di una aliquota di risorse ad essa necessarie: tale apporto esterno, che nel 1963 era di circa il 23% rispetto al totale delle risorse disponibili, è diminuito di appena tre punti in percentuale al 1971, restando quindi nell'ordine di grandezza di 1/5 dell'ammontare complessivo degli impieghi regionali ;

— gli investimenti lordi effettuati nella Regione costituivano nel 1963 il 5,89% degli investimenti totali al livello nazionale e nel 1971 il 5,94% mentre alle stesse date l'incidenza della popolazione della Campania su quella dell'intero Paese era rispettivamente del 9,4% e del 9,2%. Questo dato è particolarmente significativo in quanto la Campania fa segnare il maggior scarto fra le serie di valori sopra indicati (—3,4% al 1971): scarti minori presentano, infatti, il Lazio (—2,8%), la Sicilia (—1,2%) e la Calabria (—1%), mentre di segno opposto sono quelli relativi all'Emilia Romagna (+2,2%), alla Lombardia (+1,6%) e alla Sardegna (+1,4%), al Piemonte (+1,3%) e al Veneto (+1%) ;

— il confronto tra gli apporti esterni di risorse negli anni fra il 1963 e il 1971, e gli investimenti lordi nello stesso periodo indica che l'ammontare di questi ultimi è sempre inferiore a quello dei primi, per cui è evidente che almeno una quota costante delle risorse acquisite dall'esterno è destinata a sopperire alla necessità dei consumi ;

— la composizione degli investimenti dà preminenza al complesso dei settori extra - produttivi, mantenendo costantemente tra il 40% ed il 45% l'aliquota destinata alle attività primarie, secondarie e terziarie, se si eccettua il caso particolare del 1971 nel quale la forte contrazione degli investimenti nel settore delle abitazioni, mentre ha inciso negativamente sul totale degli investimenti, ha determinato una apparentemente migliore composizione di essi (56,3% nei settori direttamente produttivi) ;

— quanto ai principali servizi sociali, non c'è dubbio che ci si trova di fronte ad uno stato di arretratezza rilevante, anche se sussistono notevoli differenze tra la situazione della casa, quella della scuola e quella degli ospedali. Per quanto concerne il numero delle abitazioni e dei vani, il decennio testè trascorso presenta un'alta aliquota di nuove costruzioni (1.241.838 stanze, pari ad un incremento del 38,7% rispetto alla consistenza del 1961), ma il quadro generale della residenza resta del tutto insoddisfacente, sia per l'alta percentuale di vecchie abitazioni malsane e prive di servizi efficienti sia per il disordine urbanistico nel quale sono sorti i nuovi complessi abitativi, disordine che costituisce un grave pregiudizio per le possibilità di organico intervento nell'assetto del territorio. Per quanto si riferisce alla situazione

delle attrezzature scolastiche e di quelle sanitarie, va subito messo in rilievo che esse non hanno seguito da vicino lo sviluppo abitativo, continuando a risultare non soltanto insoddisfacenti dal punto di vista quantitativo (*) ma soprattutto sconnesse rispetto al tessuto insediativo specialmente di epoca recente;

— sul piano energetico, va segnalato, da un lato, che sussistono tutt'ora potenzialità idroelettriche, anche se non particolarmente rilevanti, non ancora sfruttate che, nell'attuale situazione del mercato mondiale dell'energia e nelle prospettive relative, sono da mettere in valore; dall'altro, l'esigenza ben nota di rivedere l'utilità a conservare l'esistente impianto di raffinazione del petrolio e, in ogni caso, di provvedere ad una sua localizzazione diversa da quella attuale, certamente non compatibile con un aggiornato quadro di assetto dell'area metropolitana napoletana;

— nei riguardi della situazione ecologica, l'addensamento particolare della popolazione nella conurbazione napoletana e l'esodo dalle zone prevalentemente rurali costituiscono fattori di squilibrio ecologico particolarmente gravi. La degradazione del suolo non è adeguatamente contrastata da interventi di forestazione e di sistemazione dei terreni; la situazione dei corsi d'acqua appare tutt'ora precaria sia ai fini idrogeologici che in relazione alle condizioni igienico-sanitarie; il problema dell'approvvigionamento idrico, nonostante i rilevanti interventi effettuati nel quadro del piano degli acquedotti, risulta ancora attuale ed è da considerare anche in funzione dei crescenti fabbisogni potabili, agricoli e industriali; le carenze delle reti fognanti e degli impianti di depurazione hanno portato gli inquinamenti idrici a livelli altissimi soprattutto nei cavi di pianura e sulle coste; altrettanto inadeguate e mal effettuate sono le operazioni di raccolta e di distruzione dei rifiuti solidi; notevoli gli inconvenienti nell'ambito dell'inquinamento atmosferico, determinati da alcuni impianti industriali inseriti direttamente nella conurbazione napoletana;

(*) Per le scuole basti considerare che circa un terzo degli alunni della scuola elementare è ancora costretto a frequentare con turni plurimi e lo stato in cui si trovano le attrezzature universitarie;
— per gli ospedali, che a fronte del fabbisogno di oltre 36.000 posti letto ne risultano oggi disponibili circa 18.000.

— quanto, infine, alle infrastrutture, non può disconoscersi che il loro livello complessivo è nell'ultimo quindicennio notevolmente migliorato, ma devesi d'altra parte rilevare che le crescenti esigenze di ordine produttivo e di ordine sociale comportano sempre nuovi completamenti ed integrazioni che siano in grado di esplicare le funzioni richieste da un moderno assetto delle attrezzature territoriali, fra le quali vanno evidenziate quelle relative ai trasporti ed alle comunicazioni. In particolare la rete stradale, che è stata oggetto dei maggiori interventi negli anni decorsi, presenta solo necessità cui è possibile far fronte attraverso opere di limitata portata, mentre il problema della manutenzione resta preminente e va affrontato in termini decisivi ed in maniera continua ed efficiente. La rete ferroviaria e le attrezzature portuali chiedono invece notevoli adeguamenti funzionali sulla base delle indicazioni che potrà fornire una organica visione della politica dei trasporti regionali: tali adeguamenti vanno realizzati con evidente gradualità, eliminando prioritariamente le strozzature più macroscopiche e dannose. Quanto alle attrezzature aeroportuali risulta necessario un intervento di urgenza, anche in considerazione della situazione nella quale si trova la Regione in conseguenza della scarsa agibilità e funzionalità che caratterizza attualmente lo scalo di Capodichino.

3. Gli elementi di valutazione sin qui esposti non fanno che confermare la vastità e la complessità dei bisogni della Regione, per sopperire ai quali, in termini di tempo raccorciati, occorrerebbero mezzi e strumenti di attuazione di gran lunga superiori a quelli che possono ragionevolmente considerarsi disponibili per un programma operativo che voglia poggiare su realistiche basi senza aprire nuove speranze difficilmente traducibili in dati di fatto.

Occorre cioè effettuare delle scelte coraggiose che rispecchino una scala gerarchica delle esigenze, entro la quale convogliare tutte le possibili risorse e tutti gli interventi ordinari e straordinari ai vari livelli. E' chiaro che, di fronte alla situazione della Campania, la premessa essenziale per una seria politica di intervento è la possibilità di dare contenuto concreto, sul piano nazionale e su quello comunitario, alla politica regionale a favore delle aree meno sviluppate. La presa di coscienza che si può desumere dalle dichiarazioni di governo, dalle

posizioni assunte dalle forze politiche e sociali e dal generale orientamento della pubblica opinione costituisce garanzia che tale sforzo sarà compiuto nell'immediato futuro e che quindi le ipotesi opzionali che si andranno qui tracciando potranno costituire una valida base di azione.

Su questi presupposti, il primo e fondamentale assunto per la determinazione di un programma di intervento è rappresentato dall'ammontare degli investimenti sul quale sarà possibile contare nei prossimi anni: questo ammontare, per tener fede all'asserita centralità del problema meridionale come obiettivo qualificante della politica economica del Paese degli anni '70, dovrebbe essere nettamente superiore, in termini di incidenza percentuale sul complesso degli investimenti nazionali, al corrispondente rapporto tra la popolazione della Regione e quella italiana. Purtroppo, come gli elementi esposti hanno messo in evidenza, è proprio la Campania quella che ha presentato nel periodo 1963 - 71 il maggior scarto negativo a sfavore degli investimenti fra i due rapporti considerati: è questo il fatto pregiudiziale e più saliente che ha impedito finora di registrare per la Campania una sia pur lieve riduzione del divario con le altre regioni più favorite. Occorre quindi trovare i modi idonei a modificare tale stato di fatto onde raggiungere, come obiettivo minimo per un primo periodo, almeno la parità fra i due rapporti: investimenti regionali/investimenti nazionali, popolazione regionale/popolazione nazionale. Per quantificare questo obiettivo, riferendoci al prodotto nazionale lordo valutato per il 1973 in circa 80.000 miliardi di lire, ad una aliquota degli impieghi in investimenti lordi del 20% sul prodotto — pari all'aliquota media del periodo 1963 - 1971 — ed alla incidenza della popolazione della Campania su quella dell'intero Paese che risulta di circa il 10%, l'ammontare degli investimenti lordi nella Regione non dovrebbe essere inferiore nei prossimi anni a 1.600 miliardi annui, a prezzi 1973. Se si confronta questo valore con l'ammontare medio degli investimenti regionali nel triennio 1969-1971, calcolabile in circa 1.000 miliardi di lire, a prezzi 1973, si rileva chiaramente la insufficienza del flusso degli investimenti lordi regionali anche nell'ultimo triennio e si può desumere l'entità dello sforzo che occorre fare per conseguire l'obiettivo minimo indicato di 1.600 miliardi di investimenti all'anno.

Non v'è dubbio, d'altronde, che, essendo il livello medio degli investimenti lordi in Campania costantemente inferiore a quello delle risorse acquisite dall'esterno — come si evince dal confronto, già messo in evidenza, per il periodo 1963 - 1971 — non è possibile richiedere all'economia regionale di far fronte, se non in misura marginale, al rilevante aumento del plafond degli investimenti necessario, ma è indispensabile dare finalmente attuazione ad un effettivo, deciso spostamento delle risorse destinate agli investimenti dalle regioni ad alto livello di sviluppo a quelle più povere. I meccanismi per realizzare tale spostamento devono pertanto interessare l'intero arco delle possibilità di manovra ai fini enunciati: dagli interventi ordinari e straordinari dell'amministrazione centrale alle disponibilità comunitarie per la politica regionale; dalle assegnazioni centrali ai bilanci regionali a tutte le riserve a favore del Mezzogiorno; dai programmi delle partecipazioni statali alle decisioni delle imprese per la localizzazione dei nuovi investimenti; dalla politica creditizia sul piano nazionale ed internazionale a favore delle attività produttive a quella preferenziale verso gli enti locali del Mezzogiorno.

Sulla specifica articolazione di tali meccanismi, occorre, come del resto emerge dall'attuale dibattito sulla necessità di una maggiore rispondenza della politica meridionalista, una serie di determinazioni che dovranno essere assunte ai diversi livelli, legislativo, amministrativo ed operativo, e dalle quali dipenderà l'effettivo nuovo atteggiarsi della comunità nazionale verso le regioni meridionali. In questa sede non ci si può che limitare a fornire delle indicazioni, con particolare riferimento alla Campania, su indirizzi ed orientamenti di carattere generale, ai fini di qualificare i rapporti della Regione con i centri decisionali esterni ad essa e con riserva di approfondire puntuali contenuti e strumentazioni nell'ulteriore esplicarsi del processo regionale di piano.

Non sembra che gli assunti, fin qui indicati sul rilancio della politica meridionalista, possano essere anche in parte inficiati dagli orientamenti e dalle implicazioni che sono emersi nel Paese a seguito della crisi energetica che lo ha colpito. A prescindere dal fatto che tale

crisi era immanente per la sua stessa natura, e che, quindi, molti degli orientamenti e delle implicazioni suddette non potevano non essere presenti in una strategia di sviluppo a lungo termine, essa appare essenzialmente sollecitatrice di ripensamenti e revisioni nei riguardi di alcuni aspetti del modello di sviluppo italiano che costituiscono proprio i fattori che un rilancio della politica meridionalista avrebbe comunque obbligato a riconsiderare. Non v'è dubbio, infatti, che certe esasperazioni consumistiche, anche in settori non direttamente connessi all'apparato produttivo del Paese, il mito della produttività senza limiti nei riguardi del migliore utilizzo delle risorse, lo spreco di ricchezze in un costante processo di sottoutilizzazione delle risorse stesse, la scarsa propensione al risparmio e le conseguenti difficoltà nella dinamica degli investimenti, costituiscono un insieme di distorsioni che si riferisce particolarmente alla parte più sviluppata della struttura socio - economica italiana e, quindi, ai danni delle regioni, dei settori e dei gruppi sociali la cui emarginazione, rispetto al meccanismo di accumulazione, consente il perpetuarsi e l'accrescersi di tali distorsioni.

Ogni accadimento che induce ad accelerare la revisione del modello di sviluppo, in termini di eliminazione di esse, non può che essere considerato una utile occasione per migliorare l'equilibrio generale del Paese: in questo senso interpretata la crisi energetica, essa non può che configurarsi come un contributo a volgere in favore del Mezzogiorno ogni determinazione connessa alla ristrutturazione dell'apparato produttivo dell'intero Paese.

4. Il raggiungimento dell'obiettivo minimo dimensionale degli investimenti non può peraltro produrre da solo una sostanziale modificazione della situazione di squilibrio in atto, se i futuri impieghi delle risorse in investimenti non saranno qualificati in modo nettamente diverso da quello che ha caratterizzato ed ancora caratterizza, in gran parte, l'integrazione esterna del bilancio regionale.

E' infatti proprio in ordine a tale qualificazione che emerge la prima opzione fondamentale lungo la quale indirizzare il rilancio dello sviluppo della Regione: riaffermato l'obiettivo generale del pieno impiego, solennemente assunto dallo Statuto della Regione, tale opzione concerne la esigenza di assumere come linea discriminante nell'impiego delle risorse disponibili quella diretta al *massimo potenziamento dell'occupazione*, il che implica un sostanziale spostamento nella distribuzione interna dell'aggregato degli investimenti lordi a favore delle attività direttamente produttive, verso cioè un sostanziale miglioramento della struttura produttiva regionale. Si tratta evidentemente di attuare una decisa inversione di tendenza rispetto a quella finora prevalente, che ha determinato destinazioni di investimenti alle attività primarie, secondarie e terziarie costantemente non superiori al 40-45% del totale regionale. Se si ipotizza di elevare il valore di tale rapporto ad una incidenza percentuale del 60-65%, sui 1.600 miliardi di investimenti lordi complessivi prima indicati, almeno 1.000 miliardi, a prezzi 1973, devono essere destinati a quelli nei settori direttamente produttivi, contro i 500 miliardi circa, sempre a prezzi 1973, che costituiscono l'ammontare medio degli ultimi anni.

Occorre anche, d'altra parte, una decisa qualificazione della politica degli investimenti direttamente produttivi il che implica l'emergere delle seguenti altre opzioni fondamentali :

— quella della necessità di considerare essenziale *il rafforzamento delle attuali strutture produttive* tutte le volte che esse appaiono suscettibili di adeguamento tecnico e di competitività sul mercato, in maniera da evitare le dannose conseguenze sul livello complessivo dell'occupazione derivanti dalla progressiva riduzione di tali attività ;

— quella di perseguire uno *sviluppo armonico polisettoriale* che tenda alla piena valorizzazione di tutte le risorse interne della Regione, contribuendo in tal modo a contrastare i fenomeni di congestione in atto, anche al fine di pervenire ad un più confacente assetto del territorio regionale ;

— quella di indirizzare gli investimenti produttivi secondo un criterio rigoroso di selezione delle iniziative *a bassa intensità di capitale e ad alto impiego di mano d'opera*, con riferimento ad obiettivi di massimo incremento del valore della produzione oltre che in funzione del livello della produttività.

Applicando tali indirizzi all'ipotesi di investimento in precedenza formulata e tenuto conto

sia dell'andamento degli investimenti nei diversi settori produttivi, nell'ultimo quinquennio, sia del quadro delle risorse regionali, sia della composizione dell'aggregato degli investimenti lordi quale risulta in situazioni di maggiore dinamismo, è possibile indicare, in linea di larga massima, come ripartizione degli investimenti fra i diversi settori produttivi sulla quale puntare, quella che destini all'agricoltura e foreste l'8-10% del complesso degli investimenti lordi, il 40-45% all'industria e il 10-12% alle attività terziarie, al turismo ed all'artigianato. Con tali aliquote percentuali, sempre tenendo ferma l'ipotesi formulata di 1.600 miliardi annui di investimenti, a prezzi 1973, risulterebbero destinati all'agricoltura e foreste 130-160 miliardi (contro i 75 della media dell'ultimo triennio, ai prezzi del 1973), all'industria 640-720 miliardi (contro 400), alle attività terziarie 160-190 miliardi (contro 110).

A fronte di tali investimenti è possibile ipotizzare, sempre che si dia piena attuazione alle scelte preferenziali per iniziative ad alta intensità di lavoro, una occupazione aggiuntiva di circa 30-35.000 unità all'anno, oltre il consolidamento, a livelli più moderni, di quella già esistente.

Si è perfettamente consapevoli che il raggiungimento di tali obiettivi, pur rappresentando un notevole miglioramento rispetto ai risultati ottenuti per il passato, non risolve che parzialmente il problema della piena occupazione nell'ambito dei processi produttivi; d'altronde si tratta di un traguardo non facile da conseguire, sia per la quantità delle risorse da reperire, sia per la complessità delle azioni da porre in essere per migliorarne in termini specifici l'utilizzazione. Proprio a tal proposito, va rilevato come sia essenziale che gli investimenti effettuati con apporti di risorse esterne alla Regione, qualunque sia la loro destinazione, non comportino successivi trasferimenti di larga parte del reddito con essi conseguito, sotto forma di ammortamenti, interessi e profitti, verso l'esterno della Regione, perchè in tal caso risulterebbero in gran parte annullati gli effetti moltiplicatori dell'investimento e più lento e difficile il processo di accumulazione del capitale: l'una e l'altra conseguenza comprometterebbero, come per il passato, l'avvio di un efficiente processo autonomo di sviluppo.

La quinta opzione, quindi, concerne la necessità di determinare quelle condizioni idonee ad assicurare che l'apporto esterno costituisca nella sua gran parte un *definitivo incremento delle risorse disponibili*, limitando in tal modo la subordinazione della Regione verso l'esterno ed accrescendone progressivamente il livello di autonomia.

Infine, non può sottacersi l'esigenza, anch'essa come opzione generale per lo sviluppo, che al contesto delle attività produttive si affianchi nella Regione un deciso *impegno per la ricerca scientifica*, di base ed applicata, attraverso idonei strumenti capaci di costituire elemento propulsivo a livello culturale, economico e sociale e con l'obiettivo di raggiungere alti livelli di specializzazione e di qualificazione, in grado di competere in campo internazionale.

5. Una accentuata politica di investimenti produttivi non può non essere accompagnata da rigorose determinazioni circa la politica territoriale: le carenze in tal campo hanno contribuito decisamente ai gravi squilibri in atto, al disordine urbanistico ed ecologico, alle disfunzioni civili ed al disagio delle condizioni di vita che si sono precedentemente sottolineate. Ogni nuova attività produttiva, che si insediasse nella Regione senza l'assoluto rispetto di un quadro equilibrato di assetto del territorio, da un lato si risolverebbe in un accrescimento degli squilibri, del disordine e dell'insufficienza, dall'altro non potrebbe esplicare tutte le proprie potenzialità anche all'interno dello specifico settore produttivo.

Ai fini del più razionale uso delle risorse nella loro distribuzione teritoriale, l'opzione fondamentale che occorre esprimere è quella relativa alla *migliore conservazione, razionalizzazione e valorizzazione delle preesistenze*, al livello delle diverse scale dell'organizzazione sociale, economica e territoriale delle risorse stesse.

Per tradurre in concreto tale opzione, le indicazioni ormai note e universalmente accettate si riferiscono a due realtà nella regione Campania profondamente diverse nella loro situazione e nella loro dinamica evolutiva, per le quali le direttive di intervento e le azioni conseguenti vanno determinate in maniera nettamente differenziata.

La realtà della conurbazione napoletana è di una concentrazione demografica che ha raggiunto i limiti dell'ammissibile e che presenta in

81

modo eclatante le caratteristiche di disordine urbanistico già richiamate. In riferimento a queste realtà, non è possibile pensare ad interventi se non diretti a :

— rinnovare, qualificare e potenziare, anche con alcune integrazioni, l'apparato produttivo esistente al fine di consolidare l'occupazione e aumentare il livello dei redditi, realizzando contestualmente una razionalizzazione delle localizzazioni nel quadro di un assetto del territorio che tenda a creare un rapporto più confacente fra attività produttiva, residenze, servizi, infrastrutture, e che si produca in forme insediative capaci di assicurare livelli di qualificazione propriamente metropolitani nell'integrazione e nell'alternanza di aree edificate e di aree verdi ;

— integrare e potenziare il complesso dei servizi civili e sociali e delle attrezzature necessarie per migliorare la qualità ed il livello di vita delle popolazioni.

La seconda realtà che si presenta, con intensità differente, in tutto il resto della Regione, salvo situazioni puntuali che si riferiscono essenzialmente ai capoluoghi di provincia, è di un' area di degradazione produttiva e demografica, anch'essa ai limiti dell'ammissibile.

Infatti, il progressivo disagio delle popolazioni impegnate in attività agricole praticate in ambienti che solo raramente permettono soddisfacenti incrementi della produttività, la carenza di servizi civili e sociali e, non ultima, la spinta della società consumistica verso differenti forme di esistenza, hanno portato l'esodo, dalla massima parte del territorio considerato, a livelli così spinti da compromettere, in molti casi, l'utilizzo delle risorse produttive e delle strutture socio-economiche che pur avevano costituito importante parte dell'ossatura fondamentale della Campania.

Di fronte a questo fenomeno, la scelta di fondo già espressa sulla valorizzazione delle preesistenze impone di intervenire in questa seconda realtà in termini prioritari e massicciamente, onde evitare che il flusso emigratorio determini, in pochi anni, una situazione di depauperamento delle forze di lavoro tale da rendere irreversibile lo stato di abbandono e di degradazione del territorio: continuare infatti a realizzare interventi produttivi e servizi, in prevalenza laddove esiste già la maggiore concentrazione della popolazione, equivarrebbe a rinunciare in via definitiva al recupero di così vasta parte del territorio regionale.

Gli interventi produttivi dovranno quindi riguardare, in questa seconda realtà:

— il settore agricolo, per il quale occorrerà puntare contemporaneamente su tutte le componenti essenziali della formazione del reddito — strutture, tecnologie, mercato — meglio qualificando le forze di lavoro, reintegrando per quanto possibile le attività complementari, in gran parte abbandonate, e migliorando tutti i servizi connessi con le attività agricole, primo fra tutti quello del credito;

— l'insediamento della massima parte delle nuove iniziative industriali e la corrispondente rete di infrastrutture e di servizi ;

— la realizzazione delle « aree di ricerca » che dovranno sorgere in Campania.

Contemperare le esigenze delle due realtà sopra indicate senza subordinare l'una all'altra, ma considerandole in un armonico quadro di sviluppo integrato; tendere ad una strategia unitaria che indirizzi, nei tempi, nelle dimensioni e nelle caratteristiche, l'azione di piano ai fini delle opzioni fondamentali in precedenza espresse; dare un contemporaneo e contestuale avvio ai differenti tipi di interventi illustrati con riferimento alle due realtà esaminate; tutto ciò costituisce la base operativa su cui impostare concretamente una nuova fase, essenzialmente programmata, dello sviluppo della Regione.

In sostanza, nei riguardi degli investimenti, occorrerà prevedere che alla grande realtà dell'esodo sia destinato almeno il 75-80% dei fondi disponibili per il settore dell'agricoltura, sia garantita una aliquota superiore al 50% degli investimenti industriali ed una non inferiore al 25% del totale regionale per i servizi e le infrastrutture.

In proposito, va specificato che, in termini di posti di lavoro aggiuntivi nel settore secondario, vale a dire in termini di nuove iniziative industriali, si debba tendere ad una proporzione non superiore ad 1/3 nell'area di concentrazione e non inferiore a 2/3 nel restante territorio. E va precisato, inoltre, che la manovra con-

temporanea e contestuale sopra indicata dovrà essere rigorosa e interessare in modo particolare le iniziative indotte, sia sul piano pubblico che su quello privato, dall'intervento dell'azione programmatica.

6. Ai fini di una corretta applicazione della strategia innanzi indicata, è necessario, da un lato, individuare i limiti territoriali cui riferire gli interventi differenziati di cui si è detto in precedenza e, dall'altro determinare le specifiche articolazioni di essi nell'interno delle due aree. Per quanto si riferisce al primo aspetto, l'area che dovrebbe assumere le complesse funzioni metropolitane, che oggi non trovano possibilità di essere esplicate nell'ambito della conurbazione napoletana, non può non includere, oltre a questa, anche tutto il territorio della piana Campana costituito dal grande bacino idrografico dei Regi Lagni, nonchè le piane contermini sarnese-nocerina e caudina ed il complesso della penisola sorrentina - amalfitana. L'area così delimitata (Kmq. 1200 circa e 3 milioni e 400 mila abitanti circa) racchiude in sé la massima parte dell'agricoltura altamente intensiva ed attiva della Campania, presenta larghi spazi per quelle manovre di rinnovamento, qualificazione e potenziamento della struttura industriale addensata nella conurbazione, è in grado di recepire un'aliquota elevata di servizi superiori e possiede anche risorse intrinseche di notevole livello sia per attività turistiche di soggiorno di grande portata internazionale sia per le esigenze di tempo libero delle popolazioni metropolitane. Tale area, pertanto, dovrebbe essere in grado, ristrutturata, di assicurare sufficienti livelli di occupazione e di reddito e adeguate condizioni di vita civile all'attuale popolazione insediata.

La restante parte del territorio regionale (circa 11.400 Kmq e circa 1 milione e 600 mila abitanti) costituisce l'area nella quale intervenire — come già detto — con l'intendimento di invertire la tendenza in atto, perseguendo obiettivi di riequilibrio e di recupero. La morfologia del territorio, le caratteristiche delle attività produttive, la dispersione degli insediamenti, rendono meno agevoli gli interventi di sviluppo, ma la presenza di una popolazione ancora consistente (140 ab/Kmq rispetto, ad esempio, ai 70 ab/Kmq del Trentino-Alto Adige) rappresenta tuttora una risorsa disponibile da utilizzare in maniera più confacente; d'altra parte la necessità di creare una alternativa regionale alle eccedenze demografiche, per incrementi naturali, che si verificheranno nell'area metropolitana nel prossimo futuro, non può non costituire un obiettivo complementare.

Passando ad esaminare il secondo aspetto, quello relativo all'articolazione specifica degli interventi all'interno delle aree sopra indicate, va precisato, per quanto riguarda l'area metropolitana, che:

— la riqualificazione della conurbazione costiera richiede che la massima parte degli insediamenti industriali, mano a mano che si determinino le condizioni per il loro rinnovamento o ampliamento, siano dislocati nella fascia ad essa retrostante, obbedendo a quei criteri urbanistici già sottolineati di localizzazioni che non compromettano la creazione di un tessuto urbano differenziato e ricco di spazi verdi, che consentano ai nuclei residenziali una fruizione adeguata delle risorse naturali. Tale fascia dovrà del pari costituire l'area di localizzazione delle nuove aliquote di insediamenti industriali destinati all'area metropolitana, con priorità, nell'ambito di essa, per la zona orientale, cioè per il territorio ad est dell'autostrada del Sole, incluse la valle Caudina, la piana di Baiano e l'alta valle del Sarno; le indicazioni di cui sopra forniscono sufficienti elementi per procedere ad una formale delimitazione delle zone industriali dell'area metropolitana di Napoli nelle quali dovranno concentrarsi, oltre gli insediamenti in esse già esistenti, sia quelli trasferiti dalla restante parte dell'area, sia quelli di nuova acquisizione. Ciò, evidentemente, non si riferisce agli impianti di raffinazione del petrolio, per i quali è già stata sottolineata l'esigenza di un immediato trasferimento fuori dell'area metropolitana;

— questa più ampia visione dell'area metropolitana comporterà, ovviamente, alcuni sacrifici per il settore agricolo, che dovranno, peraltro, essere limitati al minimo attraverso un'oculata scelta dei terreni da destinare agli insediamenti industriali, al fine della massima salvaguardia possibile delle risorse agricole. Queste, peraltro, continueranno a svolgere un ruolo importante sia per l'alto livello di intensità che gli ordinamenti colturali praticati e realizzabili nei territori inclusi nell'area metropolitana presentano, sia per le funzioni da accentuare ulteriormente di soddisfacimento di larga parte dei

crescenti consumi locali. E' soprattutto in tal senso che vanno riguardati ulteriori interventi nel settore agricolo, per cui una più confacente organizzazione della produzione ai fini del mercato va essenzialmente perseguita come obiettivo prioritario. Sarà inoltre necessario prevedere alcuni interventi di difesa idrogeologica, soprattutto nelle zone contermini all'area metropolitana e nella penisola sorrentina, nonchè nella creazione di fasce verdi di diaframma tra zone industriali e nuclei residenziali;

— un contributo non trascurabile può derivare all'area metropolitana dalle attività pescherecce, ristrutturate e potenziate secondo le esigenze dell'ampio mercato alimentare disponibile;

— quanto alle attività terziarie, le stesse caratteristiche degli insediamenti, come si configureranno nell'area metropolitana, forniscono indicazioni precise sulla articolazione policentrica che dovrà informare la loro distribuzione, tenendo conto, anche in questo caso, della esigenza di tendere ad alleggerire la pressione sulla conurbazione costiera;

— l'alta qualificazione turistica dell'area metropolitana nel suo complesso, trova, nelle direttive di assetto delle quali si è detto, una specifica esaltazione a livello internazionale e nazionale ed a livello locale. Il progressivo trasferimento delle attività industriali, il miglioramento delle attrezzature di trasporto, la riqualificazione dei centri urbani e dei servizi, potranno consentire, infatti, di godere in maniera adeguata delle risorse paesistico-ambientali, archeologiche, artistiche ad un maggior numero di turisti e di rilanciare le attività artigianali. A tali fini la ricettività e le infrastrutture specifiche, sia della fascia costiera sia delle località interne particolarmente valide ai fini turistici, sono da potenziare salvaguardando le vocazioni tradizionali per il turismo di soggiorno ed attrezzando per il tempo libero le aree a ciò idonee;

— in merito alla residenza, va innanzi tutto sottolineato come l'assunto di contenere la popolazione dell'area metropolitana agli attuali livelli costituisca un diretto riferimento per la dimensione della consistenza del patrimonio abitativo: esso, peraltro, dovrebbe subire un rapido processo di ammodernamento per eliminare la rilevante aliquota tuttora esistente di abitazioni malsane e di edilizia fatiscente. Questo processo è quindi legato strettamente ad una diffusa e impegnata azione di riorganizzazione e riqualificazione dei centri esistenti, realizzata in modo da assicurare un adeguato livello di integrazione sociale, evitando la creazione, tuttora in atto, di complessi di edilizia abitativa dequalificati e segregati. Le scelte prioritarie in questo contesto dovranno essere determinate con riferimento alle disponibilità di spazio connesse con il trasferimento degli insediamenti industriali, nonchè alle esigenze di sistemazione ed organizzazione dei servizi civili tutte le volte che esse siano pregiudiziali per la creazione di un tessuto residenziale di soddisfacente livello;

— per ciò che concerne le infrastrutture, le priorità di intervento nell'area metropolitana vanno riconosciute, da un lato, al potenziamento e alla integrazione del fascio infrastrutturale metropolitano attraverso le zone di sviluppo industriale, fascio che dovrà risultare inserito nella grande direttrice nord-sud, e, dall'altro, alla riqualificazione, al livello urbano, delle attrezzature della conurbazione costiera. Ciò si traduce, nei riguardi dei trasporti su rotaia, essenzialmente nella realizzazione della direttrice ferroviaria Villa Literno-Nocera, in sostituzione di quella passante per Napoli, e nella integrazione funzionale dei tronchi ferroviari Villa Literno - Napoli - Nocera, Napoli-Aversa-Caserta e Napoli-Acerra-Montesarchio nella rete dei trasporti metropolitani, con le necessarie connessioni e gli opportuni raccordi con le ferrovie secondarie; per la rete su gomma — oltre ad alcune integrazioni e limitati potenziamenti — nella riorganizzazione dei trasporti pubblici sia a livello dell'area metropolitana sia nell'interno della conurbazione, nonchè nella realizzazione di un sistema viario dorsale per l'accesso alla penisola sorrentina. Nei riguardi delle attrezzature portuali, è necessario predisporre uno specifico piano di razionalizzazione, riqualificazione e integrazione in funzione del nuovo quadro territoriale che dovrebbe andare ad assumere, nel lungo periodo, l'assetto della Regione: nel frattempo, sarà da realizzare senza ulteriori ritardi, per il porto di Napoli, il previsto nuovo bacino di carenaggio che va ad integrare e potenziare le cospicue attrezzature già esistenti nel campo delle riparazioni navali e che, pertanto, non può non localizzarsi in adiacenza ad esse, con la trasformazione delle « darsene petroli » consentita dal trasferimento della raffineria. In merito alla necessità di attrezzature aeroportuali, risulta indispensabile l'immediata realizzazione di uno scalo aereo che risponda alle esigenze del traf-

fico nazionale e di quello dei charters da turismo, la cui localizzazione non può che essere determinata soprattutto in riferimento alle caratteristiche di massima baricentricità rispetto alla conurbazione napoletana ed alla Regione. Sono, infine, da prevedere gli interventi necessari a potenziare il fascio infrastrutturale, in precedenza richiamato, con la realizzazione di una efficiente e ben articolata rete di oleodotti e metanodotti, integrata da alcune radiali che raggiungono punti della conurbazione di particolare rilievo (porto di Napali, aeroporto, etc.). Specifica considerazione va riservata, poi, al complesso degli interventi relativi agli approvvigionamenti idrici, per i quali è necessaria una revisione generale del piano degli acquedotti in funzione delle esigenze dell'area metropolitana nella nuova configurazione che essa andrà ad assumere: nel frattempo, sono da realizzare quei completamenti delle reti che rivestono carattere di urgenza e che non siano in contrasto con le indicazioni di assetto del territorio. Quanto alle reti fognanti ed agli impianti di trattamento e depurazione degli scarichi urbani ed industriali, nonchè agli impianti per lo smaltimento dei rifiuti solidi, occorre prevedere un intervento massiccio e da considerare assolutamente prioritario, non soltanto nella conurbazione costiera ma in tutta l'area metropolitana, anche ai fini del disinquinamento del golfo di Napoli: gli interventi previsti dai provvedimenti specifici in materia (fondi delle leggi speciali per Napoli, progetto speciale n. 3, misure di emergenza post-coleriche) vanno in sede esecutiva attuati in modo unitario ed integrati immediatamente, per quanto necessario, onde raggiungere, in unica soluzione ed in tempi raccorciati, un soddisfacente livello ecologico nell' intera area metropolitana.

Nei riguardi dell'altra parte della Regione, la vastità del territorio, la sua morfologia, le caratteristiche degli insediamenti, comportano la ricerca di linee di forza su cui concentrare i nuovi impianti industriali, in maniera che questi, unitamente alle attività agricole ed a quelle terziarie e turistiche, diffuse sul territorio, vengano a costituire un tessuto armonico, capace di utilizzare al massimo le preesistenze demografiche, residenziali e civili e le infrastrutture, adeguate e riconvertite ai fini suddetti.

Questi principi, già accettati in sede regionale, permettono di individuare, quale linea di forza per gli insediamenti industriali, la grande direttrice di sviluppo che, partendo dalla media Valle del Volturno, attraverso le Valli del Calore, dell'Ufita e del Sele, raggiunge Benevento, Grottaminarda, Lioni e Contursi e risalendo poi le valli del Tanagro e del Calore (Cilento) investe il Vallo di Diano. Questa direttrice si collega verso Nord, attraverso le valli del Liri e del Sacco, con il Lazio e Roma e verso Sud - Est, superato l'Appennino, da un lato attraverso le valli del Fiumarella e del Calaggio verso il Tavoliere di Puglia e la piana di Foggia, e dall'altro con la Lucania, la piana di Sibari, il Metapontino e la Valle del Crati.

La strategia per la politica di sviluppo di cui la direttrice è espressione non sarebbe tuttavia esaurientemente affermata, ove si trascurasse la realtà del Cilento che presenta caratteristiche di sostanziale omogeneità con le zone interne investite dalla direttrice stessa. Sicchè, al di là di ogni criterio di mera contiguità territoriale, una esigenza sistematica richiede che al Cilento sia dedicato un intervento volto a valorizzare le peculiari suscettività ambientali, produttive e paesaggistiche dell'intero Comprensorio.

Questa grande direttrice va integrata, per investire le frange di territorio più distanti da essa e per i necessari collegamenti con le regioni contermini, con due direttrici di sviluppo secondarie che riguardano :

— la Benevento - Piana di Boiano - Isernia e Campobasso ;

— la Benevento - Valle del Miscano - Valle del Fortore - Termoli ;

Le necessarie connessioni tra la direttrice di sviluppo e l'area metropolitana si possono individuare essenzialmente tra Capua ed Alife, tra Maddaloni e Telese, tra Nola e l'Irpinia, sul sostegno di infrastrutture di trasporto in gran parte già esistenti.

L'innesco della industrializzazione nelle zone interne è la condizione essenziale per la concreta realizzazione della direttrice di sviluppo e, quindi, per l'avvio del processo di riequilibrio regionale che costituisce l'obiettivo prioritario più volte ribadito. La direttrice, infatti, va intesa come l'esplicazione sul territorio di una strategia insediativa dello sviluppo costruita sul moltiplicarsi di iniziative produttive, industriali e terziarie, connesse coi centri residenziali esistenti e integrate con le attività agricole, opportunamente potenziate e riorganizzate nel quadro del-

la generale opzione della massima valorizzazione delle risorse interne.

La realizzazione di tale strategia si effettua attraverso la creazione di punti di agglomerazione distribuiti sull'intero arco della direttrice, tra i quali aggiungere, progressivamente, ulteriori concentrazioni che, aumentando la consistenza complessiva delle attività produttive, determini la prevalenza delle interrelazioni lungo la direttrice stessa, moltiplicandone le capacità di attrazione a scala regionale. I primi punti di agglomerazione, verso i quali vanno diretti gli investimenti industriali secondo le aliquote precedentemente fissate, in considerazione delle opportunità territoriali e geomorfologiche, delle consistenze demografiche e dei livelli di dotazioni infrastrutturali, sono identificabili nei nodi di Caianello - Vairano, di Dragoni - Alife, di Telese - Amorosi, di Benevento, di Ponte Calore, di Atripalda, di Grottaminarda - Lioni, di Eboli - Campagna, dello svincolo di Sicignano degli Alburni, di Polla, di Buonabitacolo.

Non si prevedono, in un primo tempo, insediamenti industriali sulle direttici secondarie in precedenza elencate, considerata la necessità di dover affrontare, pregiudizialmente, il complesso delle infrastrutture occorrenti sia per il servizio degli insediamenti stessi sia per i necessari movimenti pendolari dai centri urbani ai punti di insediamento. A tali interventi infrastrutturali è connessa la possibilità di sostenere i livelli occupazionali in vista della successiva creazione di posti di lavoro nei settori direttamente produttivi.

Se l'integrazione industriale rappresenta il momento qualificante di questa nuova strategia di sviluppo delle aree interne, l'agricoltura ne resta il supporto indispensabile per conservare una sufficiente consistenza della popolazione e per dar vita ad un processo di sviluppo, impossibile se affidato ad una sola attività economica, ma realizzabile con una utilizzazione polisettoriale di tutte le risorse.

Anche sulla base delle complesse risultanze scaturite dall'ampia ed articolata ricognizione delle esigenze, delle istanze e delle proposte svoltasi in seno alla I Conferenza regionale dell' agricoltura, è possibile indicare le linee di intervento per qualificare opportunamente il ruolo dell'agricoltura nella complessiva strategia di sviluppo della Regione.

Per un rilancio del settore agricolo che sia in grado di ricostituire, almeno in parte, strutture socio-economiche che ritrovino, nel congiunto incremento della produzione e della produttività e nelle forme di vita rurale, valori economici ed extra-economici capaci di arrestare l'esodo ed anzi di reinserire alcune aliquote di popolazione attiva e non attiva, è necessario agire, contestualmente, su tutte le leve disponibili e specificamente:

— sulle strutture fondiarie e dell'impresa, tendendo alla creazione di unità aziendali organiche nelle quali siano presenti, secondo le vocazioni specifiche, varie componenti produttive a diversi ordinamenti colturali, in modo da realizzare diagrammi di lavoro stabili e continui. Gli ordinamenti produttivi ai quali si dovrà tendere sono soprattutto quello cerealicolo - zootecnico, quelli arborei e quello silvo-pastorale: per il primo, la diffusione del bovino da latte, dell'ovino e degli allevamenti di suini e di animali da cortile rappresenta l'unico fattore dinamico in grado di garantire una decisa espansione dell'occupazione e del reddito; per i secondi, occorre puntare essenzialmente su produzioni di qualità, in grado di compensare le minori rese che l'ambiente comporta; per il terzo, va esaltata l'attività forestale produttiva mentre vanno riproposte le utilizzazioni pascolive stagionali, ad integrazione delle attività zootecniche. Ciascuna componente dovrà, peraltro, raggiungere soddisfacenti livelli di specializzazione, mentre nel contesto aziendale dovranno trovare posto anche quelle attività complementari che, pur non presentando spiccata produttività, sono in grado di elevare i redditi complessivi;

— sulla conduzione agricola, attraverso la messa a disposizione della più completa gamma possibile di mezzi strumentali, dall'acqua per irrigazione, tutte le volte che questa risorsa possa essere tecnicamente utilizzata, alla rete delle comunicazioni, ai macchinari, alle sementi, ai mangimi, ai concimi, agli anticrittogamici, a condizioni compatibili con le possibilità dei vari ordinamenti produttivi; di efficienti servizi tecnici (per la pedologia, la sperimentazione, gli interventi fitosanitari e zooprofilattici) in grado di raggiungere i singoli operatori; di una valida assistenza finanziaria, che promuova e faciliti non soltanto il più conveniente esercizio delle singole aziende, ma anche le forme di gestione associata, tutte le volte che queste si rivelino vantaggiose per il migliore uso di mezzi strumentali necessari alla conduzione;

— sulla commercializzazione e distribuzione dei prodotti, attivando ogni possibile iniziativa tendente ad inserire, in modo organico e permanente, nel mercato le singole produzioni agricole e zootecniche, orientando, da un lato, le scelte dei produttori e, dall'altro, quelle dei consumatori; sopperendo, con visione unitaria della politica mercantile dei prodotti, alle esigenze della domanda locale, nazionale ed estera; assicurando alla fase di conservazione e prima lavorazione dei prodotti le attrezzature necessarie, in forme associative fra produttori o in collaborazione continuativa con le relative attività industriali; utilizzando, con accordi appropriati, le catene di distribuzione in grado di garantire ragionevoli scarti di prezzo fra produzione e consumo;

— sull'assetto sociale e civile del mondo rurale, al fine di assicurare alle popolazioni agricole condizioni di vita che, superando la contrapposizione fra città e campagna, contribuiscano a consolidarne la permanenza nel proprio ambiente e nelle proprie attività. A tali fini, un miglioramento della residenza, un sufficiente approvvigionamento idrico, una diffusa elettrificazione delle campagne, il miglioramento dell'accessibilità ai servizi scolastici e sanitari, costituiscono obiettivi prioritari da perseguire in tutte le zone a prevalente attività agricola; la riqualificazione dei centri urbani diffusi in tali zone contribuirà, in modo decisivo, a determinare l'auspicato nuovo assetto sociale e civile del mondo rurale.

L'avvio di un processo di sviluppo, integrato nelle vaste aree interne della Regione, basato su una diffusa industrializzazione e su una rivitalizzata agricoltura, comporterà un netto miglioramento del terziario, sia in termini di strutture che in termini di standard: le direttrici primaria e secondarie e i relativi punti iniziali di agglomerazione industriale possono considerarsi, a tali fini, il telaio portante di questa riqualificazione del terziario, che dovrà, peraltro, spingersi anche negli altri centri urbani periferici al livello di servizi locali, mirando nel contempo a concentrare nei nodi territoriali più salienti le funzioni direzionali. Quanto alle strutture, saranno da contemperare la grande distribuzione con il mantenimento di una consistente rete di esercizi tradizionali, adeguati nelle dimensioni e nelle caratteristiche; nei riguardi dello standard sarà necessario soddisfare alle più qualificate esigenze della domanda, tendendo, peraltro, a preferire, agli schemi consumistici generalizzati, la valorizzazione delle produzioni e dell'offerta locali ed in particolare dei prodotti dell'artigianato.

Anche il turismo potrà, in questo nuovo quadro, trovare motivi di maggiore diffusione e di un più elevato livello qualitativo: in larga parte della montagna (Matese, Partenio, Terminio, Cervialto, Cervati) le possibilità invernali appaiono notevoli e quelle estive ancora più consistenti e territorialmente più estese (Taburno, Alburni, Gelbison, etc.), ma a questo fine è necessario provvedere alle attrezzature ricettive, sportive e ricreative che sono largamente carenti. Nel restante territorio le possibilità di sviluppo turistico sono essenzialmente legate a più intense forme di escursionismo di fine settimana, soprattutto nelle stagioni intermedie, che potranno integrare le attività agricole, traendo, anche da queste, motivi di interesse e creare le premesse per più ampie utilizzazioni delle risorse ambientali che potranno conseguire ad una concreta, auspicabile politica di scaglionamento delle ferie. E' da sottolineare, infine, la particolare importanza che, invece, riveste l'esteso litorale del Cilento, che costituisce un territorio di altissimo interesse per un turismo di soggiorno marino, territorio che ancora presenta, fortunatamente, condizioni di integrità notevolmente diffuse: è indispensabile conservarle, procedendo ad una valorizzazione molto oculata, con vincoli e salvaguardie tali da garantire un armonico ed equilibrato uso di questo patrimonio di risorse ambientali, attraverso la riqualificazione degli attuali insediamenti e la stretta connessione tra le strutture turistiche e quelle socio-economiche esistenti — tra le quali vanno particolarmente considerate l'artigianato e la pesca —, un attento dosaggio delle attrezzature specifiche, il massimo rispetto della natura e del paesaggio e un'accurata selezione di interventi di protezione ecologica.

Al complesso delle attività produttive così delineato dovrà corrispondere un sostanziale potenziamento dei servizi sociali e delle infrastrutture. Per quanto concerne la residenza, è fondamentale considerare come opzione qualificante la *interconnessione tra i punti di agglomerazione sulla direttrice e i centri urbani gravitanti su di essi*: ciò implica, più che la realizzazione di nuovi insediamenti, la più volte richiamata, prioritaria riqualificazione delle abitazioni esistenti che, quantitativamente, sono da considerarsi in linea di massima sufficienti, ma che oc-

corre adeguare qualitativamente a standards abitativi più confacenti. E' evidente che questa impostazione comporta forme di pendolarismo che devono assumere caratteristiche compatibili, sia in termini di tempi di percorrenza sia per quanto riguarda le condizioni di trasporto. Sono pertanto da considerare prioritari gli interventi sulla viabilità rivolti a questo scopo, nonchè le iniziative tese a organizzare o riqualificare i trasporti collettivi all'uopo necessari. Questo modello di assetto territoriale comporta, ovviamente, una integrazione dei servizi scolastici e sanitari essenzialmente sulla direttrice: le attrezzature scolastiche relative alla scuola d'obbligo, i presidi medici e i posti di pronto soccorso, in buona parte esistenti, ubicati nei singoli centri urbani, dovrebbero infatti trovare il loro completamento in centri scolastici di livello superiore e in attrezzature poliambulatoriali ed ospedaliere ubicati invece in punti baricentrici rispetto alle aree servite.

La direttrice di sviluppo, così potenziata,richiede alcune integrazioni infrastrutturali urgenti ed altre a più lungo termine: tra le prime, appare essenziale, oltre il completamento della superstrada Caianello - Benevento, la realizzazione di adeguati impianti per l'approvvigionamento idrico, laddove una sufficiente disponibilità di acque costituisce condizione pregiudiziale per la localizzazione industriale (esempio, Benevento), nonchè di una struttura completa di approvvigionamento e trasporto di energia (integrazioni della rete di elettrodotti - oleodotti - metanodotti). Fra le seconde, la creazione di una efficiente linea ferroviaria tra Vairano - Caianello e Benevento, Avellino e Salerno.

Nell'ambito di quanto si è detto, va comunque precisato che particolare, opportuna attenzione va riservata, specie per quanto concerne l'adeguamento delle infrastrutture e dei servizi, ai capoluoghi di provincia, quali situazioni puntuali differenziate nella grande realtà dell'esodo, e, fra questi, in maniera particolare alla situazione del diretto *hinterland salernitano per il quale relativamente più massiccia si presenta la condizione conurbativa e quindi notevole e particolare la richiamata esigenza di adeguamento delle dotazioni di servizio.*

Quanto alle direttrici secondarie, è necessario in una prima fase completare o predisporre — come si è già detto — i fasci infrastrutturali fondamentali (viabilità, approvvigionamenti idrici ed energetici).

In connessione con gli interventi sopra indicati, sono inoltre da considerare:

— la riqualificazione del Porto di Salerno in grande base a livello mediterraneo per la nautica da diporto, nonchè degli approdi del Cilento in funzione peschereccia e/o turistica;
— la realizzazione del complesso universitario tra Avellino e Salerno;
— l'attivazione di un'area di ricerca rispondente alle finalità ed agli indirizzi precedentemente enunciati.

7. Le indicazioni fin qui fornite, sia nei riguardi degli interventi nei settori direttamente produttivi sia per i servizi sociali e le infrastrutture, consentono di individuare, sulla base dei valori minimi indicati, in ordine agli investimenti annuali e delle opzioni formulate, un programma operativo a breve periodo.

Le molteplici scadenze, che, sul piano politico-istituzionale e programmatico, a livello nazionale e regionale, fanno convergere alla fine degli anni '70 un ragionevole traguardo per una prima verifica del rilancio della politica meridionalistica e della efficacia dell'attuazione dell'ordinamento regionale, inducono a considerare come periodo di riferimento per la realizzazione degli interventi, in questa sede delineati, quello compreso tra il 1974 e il 1979.

In questo periodo gli investimenti complessivi in Campania non potranno essere inferiori ai 10.000 miliardi di lire, a prezzi 1973, così distribuiti:

Destinazioni	*Totale*	*Area Metropolitana*	*Aree Interne*
1. *Settori direttamente produttivi*	6.250	3.100	3.150
— agricoltura	800	200	600
— industria e artigianato	4.300	2.150	2.150
— attività terziarie	900	600	300
— turismo	250	150	100
2. *Impieghi sociali*	2.250	1.350	900
— residenze	1.600	1.000	600
— servizi scolastici	350	200	150
— servizi sanitari	300	150	150
3. *Infrastrutture*	1.200	800	400
4. *Ricerca*	300	100	200
TOTALI	10.000	5.350	4.650

Il quadro distributivo qui esposto, per quanto basato su valutazioni di massima dei singoli aggregati di spesa che si considerano sufficientemente attendibili, può essere in questa sede assunto soltanto come quadro di riferimento quantitativo delle opzioni formulate. Poichè si è ripetutamente sottolineato il carattere operativo del programma, è evidente che lo stato di avanzamento progettuale, gli iter amministrativi e i tempi di esecuzione giocano, nel breve periodo, spostamenti a volte anche rilevanti nelle priorità obiettivamente definite. Ma occorrerà fare uno sforzo nell'attuazione del programma per cercare di riequilibrare queste sfasature a vantaggio di una più razionale attività operativa.

Essenziali, invece, ai fini sopra indicati, sono i provvedimenti e le azioni da porre in atto per assicurare il flusso degli investimenti ed indirizzarne l'impiego, nonchè l'efficienza degli strumenti operativi, la razionalizzazione delle procedure ed una rigida e decisa azione di coordinamento e di controllo sulla realizzazione del programma. Di tali aspetti, che investono responsabilità pubbliche e private al livello nazionale, regionale e locale, si tratterà qui di seguito, avvertendo che opzioni e programmi risulteranno del tutto velleitari se non si creeranno le condizioni generali e specifiche per dare soluzione, in senso operativo, ai problemi strumentali sopra indicati.

8. La prospettiva di risolvere positivamente il pesante complesso dei problemi che si sono indicati come condizionanti il decollo di uno sviluppo integrato della Campania — nel quadro di quello più ampio del Mezzogiorno — appare oggi strettamente connessa a due ordini di fattori: da un lato, la volontà politica di dare concreto contenuto all'asserita « centralità » del riequilibrio tra nord e sud dell'Italia, dall'altro, una precisa direttiva di revisione e ristrutturazione dell'apparato industriale italiano in funzione di un più rispondente modello di sviluppo.

Pur dovendosi riconoscere, infatti, che sussistono carenze legislative, amministrative, ed organizzative che hanno contribuito per il passato e rischiano anche per l'avvenire, se non eliminate, di contribuire a ridurre sensibilmente gli effetti di ogni politica intrapresa a favore del Mezzogiorno, sembra di dover ascrivere in modo preminente alla mancata presenza di tali due fattori condizionanti gli scarsi risultati ottenuti durante i vent'anni di interventi straordinari a favore del Mezzogiorno.

In effetti, le manifestazioni concrete della volontà politica si sono finora estrinsecate in azioni discontinue ed a volte contraddittorie che hanno investito, una tantum, essenzialmente il settore delle partecipazioni statali ed alcuni grandi gruppi privati, senza riuscire a coinvolgere nè il grande connettivo delle piccole e medie aziende, nè le capacità imprenditive locali: anzi, persino gli strumenti creati per realizzare la politica di sviluppo hanno finito, in una progressiva burocratizzazione, con l'eludere l'impegno, limitandosi ad essere i supporti del meccanismo clientelare.

D'altra parte, il modello di sviluppo non ha facilitato la diffusione territoriale delle attività produttive, spingendo le concentrazioni al di là di ogni ragionevole tolleranza, contribuendo a ciò sia la sopravalutazione delle agglomerazioni e delle economie di scala, sia i tipi di politiche attuati dal settore pubblico nel campo dei trasporti, dei servizi sociali e delle infrastrutture.

In questa situazione, l'apparato amministrativo ordinario, ma quel che è più grave, i livelli istituzionali di esercizio delle autonomie locali hanno abdicato alle loro funzioni e responsabilità specifiche nei confronti del problema dello sviluppo, rinunziando di fatto ad ogni azione promozionale e di direzione politica, e rendendo carenti, soprattutto negli enti locali, quei compiti di intermediazione, di selezione e di spinta che solo essi sono in grado di svolgere in stretta aderenza alle singole realtà di riferimento.

Dalla rimeditazione di questa esperienza alla luce dell'ordinamento regionale si possono trarre, in materia di svilluppo del Mezzogiorno, due concomitanti linee di ordinamento operativo: quella che indica l'istituto regionale come il livello più confacente a svolgere la funzione, centrale e determinante, di promozione e di direzione del processo di sviluppo e di verifica della sua aderenza alle esigenze emergenti a scala locale; quella che individua nella definizione e nel concreto proseguimento di una organica strategia, nella quale far confluire multiple azioni convergenti, la condizione fondamentale per il raggiungimento della fase di reale decollo dello sviluppo. Orbene, l'una e l'altra linea comportano congiuntamente una profonda ristrutturazione delle normative in atto e degli strumenti di attuazione finora adoperati, inadeguati entrambi a realizzare sia le funzioni di promo-

zione e direzione, sia l'organica strategia operativa essenziali al processo di sviluppo: ristrutturazione che, in base a quanto si è venuti sin qui esponendo, dovrebbe andare molto al di là delle modifiche che, secondo gli orientamenti finora emersi, si intenderebbe da parte dell'amministrazione centrale apportare alla legislazione ed alla linea di azione a favore del Mezzogiorno.

L'insufficienza di tali modifiche concerne principalmente i settori produttivi, ma è notevole anche nel campo dei servizi civili e sociali e delle infrastrutture, ed appare anche assai rilevante nelle forme operative che si prevede di adottare: occorre quindi in questo momento di ripensamento e di revisione procedere non attraverso timidi aggiustamenti, che lascerebbero in gran parte inalterata la sostanza della politica meridionalistica, ma coraggiose svolte in grado di creare condizioni effettivamente diverse per un rapido rilancio di essa, che tengano conto altresì delle mutate situazioni generali entro le quali tale rilancio dovrebbe determinarsi.

9. Un rapido esame, infatti, delle normative in atto permette di constatare le profonde carenze che determinano gravi strozzature nei riguardi sia dell'utilizzo delle provvidenze previste, sia del conseguimento dei risultati che esse consentirebbero.

Cominciando dal settore agricolo, è chiaro che le leggi sulla bonifica, sulla montagna, sulla proprietà contadina, sull'ammodernamento delle attrezzature (piani verdi) e sul credito agrario, nonchè le recenti norme comunitarie, leggi che inquadrano nel loro complesso i modi finora adottati di intervento pubblico in agricoltura, costituiscono un coacervo istituzionale — pregevole quando fu strutturato — ma ormai invecchiato, farraginoso, incompleto e a volte controproducente, per un rilancio del settore, quale quello che si auspica, sia a livello nazionale sia a livello più specificamente del Mezzogiorno. La materia, di competenza primaria delle Regioni, richiede che queste operino subito un profondo aggiornamento legislativo che sceveri il molto di buono già codificato, integrandolo con formule ispirate dalla nuova realtà socio-economica entro la quale il settore è chiamato ad operare.

Tale aggiornamento dovrebbe comportare essenzialmente:

— la immediata elaborazione dei piani zonali - ivi compresi quelli per le diverse zone dei comprensori di competenza delle comunità montane - nei quali siano classificate le risorse disponibili, indicati gli interventi atti a metterle in valore, determinati i vincoli idro-geologici ed ecologici, individuate le vocazioni delle aree alle grandi categorie di ordinamenti produttivi già ricordate, formulati i programmi, a livello zonale o interzonale, di assistenza tecnica e di servizi per la messa a disposizione di beni strumentali e la valorizzazione dei prodotti;

— la formulazione di programmi operativi di investimento pubblico, sulla base dei piani zonali, nei settori di competenza, quali la difesa idrogeologica ed ecologica, l'irrigazione, le infrastrutture, le attrezzature di servizi strumentali e di mercato;

— l'articolazione operativa dei piani zonali a livello aziendale attraverso:

a) la individuazione e registrazione delle aziende sulla base delle vocazioni rilevate e la garanzia della conservazione nel tempo delle loro dimensioni caratteristiche, senza compromettere peraltro la mobilità della proprietà e della impresa: ciò mediante la diffusione di forme societarie e di adeguati interventi di partecipazione finanziaria, soprattutto a favore della costituzione e consolidamento delle aziende di proprietari coltivatori, in particolare in presenza delle divisioni ereditarie;

b) la realizzazione delle opere di trasformazione fondiaria ed agraria necessarie ad attuare, nelle singole aziende, gli ordinamenti produttivi conformi alle vocazioni relative, mettendo a disposizione degli operatori contributi in conto capitale e mutui di favore, differenziati a seconda dell'entità della spesa e della sua redditività, tenendo conto anche della ampiezza dell'azienda e delle caratteristiche dell'ambiente in cui essa opera.

— l'organizzazione e messa in funzione di un sistema a livello zonale di assistenza tecnica e di credito controllato, ispirato a criteri di estrema semplicità e duttilità, sulla scorta delle esperienze americane particolarmente valide in questo campo, che possa costituire sostanziale aiuto alle famiglie di coltivatori, singoli od associati, non solo nella conduzione aziendale, ma anche nell'acquisizione dei beni strumentali e nella vendita dei prodotti nonchè nel sostentamento delle famiglie in presenza di eventi straordinari

che abbiano colpito l'azienda o la famiglia stessa;

— la messa in atto di un sistema di partecipazione pubblica ai costi di produzione (sgravi fiscali, manovra dei prezzi di fornitura di beni e servizi quali l'acqua per l'irrigazione e l'assistenza tecnica e finanziaria, ecc.), a carattere permanente per le zone e le aziende in condizioni ambientali meno favorevoli, a carattere stagionale e/o per specifici prodotti, in presenza di particolari carenze di produzione o di profonde distorsioni di mercato nonchè di un sistema di premi ad integrazione di bassa produttività, quando siano invece raggiunti predeterminati livelli di prodotto aziendale complessivo, ed a riconoscimento di particolari qualità del prodotto, quando questo sia stato ottenuto con sacrificio degli aspetti quantitativi.

Passando al settore industriale, la normativa che si è andata arricchendo durante gli ultimi venti anni, è basata essenzialmente sulla predisposizione di infrastrutture da parte dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno a servizio di limitate zone di agglomerazione, su incentivi economici e finanziari a livello aziendale e su azioni promozionali e di assistenza tecnica, tendenti a convogliare le iniziative nel Mezzogiorno ed affiancarle soprattutto nella fase di realizzazione.

Questo complesso di provvidenze — come si è accennato — è stato largamente utilizzato, soprattutto negli anni più recenti, dalle iniziative delle partecipazioni statali e da alcuni grossi gruppi industriali privati del Nord, sollecitati attraverso la contrattazione programmata, mentre non è riuscito a sortire gli effetti attesi nel promuovere nè una sostanziale mobilitazione delle suscettività imprenditive locali, né un massiccio impegno della media e piccola industria del triangolo industriale a nuove iniziative nel Mezzogiorno.

Per la Campania le indicazioni esposte, in ordine agli effetti sortiti dalla normativa in atto, si possono considerare senza dubbio confermate, che, anzi, l'evoluzione del settore industriale della Regione costituisce un fenomeno emblematico dei livelli e delle modalità di efficacia della normativa in vigore: in particolare, sia la scelta delle zone di agglomerazione, sia le localizzazioni industriali effettuate al di fuori di esse hanno contribuito in misura rilevante a determinare o ad accrescere la situazione di congestione lungo la fascia costiera e quindi ad accentuare gli squilibri socio-economici e territoriali della Regione.

Di tale scarsa efficacia e di queste distorsioni che caratterizzano la normativa in atto, il Governo e le forze politiche mostrano sufficiente consapevolezza: ma non è certamente rimedio valido, ai fini di una sostanziale modificazione dei caratteri e delle modalità del processo di sviluppo industriale del Mezzogiorno, la semplice revisione degli « incentivi », dal momento che la situazione richiede una ben più complessa manovra delle diverse leve disponibili. Tale manovra dovrebbe essenzialmente svilupparsi nella seguente articolazione:

— scelta degli indirizzi generali dello sviluppo industriale delle singole regioni, dei settori specifici e delle singole iniziative in stretta collaborazione tra lo Stato, la Regione, gli Enti a partecipazione statale e le forze imprenditive locali;
— rigida delimitazione delle aree di localizzazione industriale con riferimento non a singoli agglomerati ma a fasce territoriali disposte lungo determinate direttrici di sviluppo;

— partecipazione del settore pubblico alle iniziative industriali tutte le volte che essa serva sia a catalizzare l'imprenditorialità locale sia a promuovere attività di piccole o medie dimensioni da parte di operatori esterni;

— incentivazioni ristrutturate in maniera da eliminare qualsiasi privilegio che non sia inquadrato in un rigido sistema che abbia come riferimento di base il Mezzogiono; con criteri preferenziali per le industrie ad elevato impegno di manodopera, e differenziazioni in funzione dei settori produttivi e delle localizzazioni;

— realizzazione di un meccanismo di finanziamento industriale che comporti la disponibilità permanente, nell'ambito regionale, dei rientri per ammortamenti ed interessi, in modo da assicurare condizioni di progressivo autofinanziamento del sistema industriale;

— predisposizione di servizi agevolati per la piccola e media industria diretti all'acquisizione di materie prime e di beni strumentali ed alla immissione dei prodotti sui mercati locali, interni ed internazionali;

— preparazione di quadri e di maestranze in diretta connessione con le specifiche iniziative industriali.

Gli indirizzi esposti, validi per il complesso del Mezzogiorno, risultano confacenti alla particolare situazione industriale della Campania, con l'avvertenza che per essa l'attuazione di tali indirizzi si configura anche più essenziale dati i particolari problemi che l'industria presenta in ordine alla ristrutturazione che deve accompagnarsi al processo di sviluppo degli investimenti.

Per quanto concerne le attività terziarie ed il turismo, la normativa per il Mezzogiorno — e quindi per la Campania — dovrà, come per l' industria, articolarsi in formule più confacenti alle effettive esigenze dei settori in oggetto, ed in particolare ammettere alle incentivazioni le aziende di servizio, quelle commerciali — dando attuazione quando meno alle disposizioni della 853 —, e quelle turistiche complementari; prevedere anche in questi campi partecipazioni pubbliche che consentano di integrare l'imprenditività locale, soprattutto nelle piccole iniziative; sviluppare forme di assistenza tecnica e di promozione tendenti anche a meglio collegare i settori in oggetto con quelli produttivi soprattutto locali.

10. Anche un incisivo mutamento nei sensi sopra indicati delle normative in atto non può, peraltro, garantire effetti soddisfacenti nella dinamica dei processi di sviluppo della Regione se non integrato da una più consona strumentazione operativa a tutti i livelli.

Si è già più volte affermata, come assunto fondamentale, la funzione centrale e determinante dell'istituto regionale, nella promozione e direzione degli interventi sul piano decisionale, e su quello amministrativo-operativo. Quanto al primo, la Regione e gli altri Istituti a rappresentanza democratita devono essere in grado, attraverso l'applicazione quanto più ampia e completa possibile del principio della delega, di gestire lo sviluppo economico ed il territorio; per il secondo, è necessario che strutture adeguate, su base territoriale, siano chiamate ad assolvere le funzioni esecutive di pertinenza dei vari livelli istituzionali. Le une e le altre richiedono sufficiente supporto tecnico e finanziario, il primo capace di mettere a disposizione le elaborazioni progettuali richieste nonchè la direzione ed il controllo delle operazioni,il secondo atto a convogliare verso le esigenze programmate le risorse disponibili e ad utilizzarle nel modo migliore.

Tradurre questi indirizzi generali in adeguate forme di strumenti operativi costituisce uno dei più impegnativi aspetti della nuova strutturazione da realizzare per dare completa e reale attuazione ad una politica di rilancio del Mezzogiorno nel contesto regionale. Questo compito richiede ovviamente soluzioni organiche e complessive, nel quadro di un modello organizzativo permanente proiettato nel lungo periodo, ma postula anche la creazione di alcune strutture in grado di mettere sollecitamente in moto i meccanismi strategici atti a promuovere ed agevolare il processo di sviluppo. Tali strutture possono, in questa prima fase, configurarsi nel modo seguente:

— la Società Finanziaria Regionale, costituita dalla Regione tra gli Istituti di Credito locali con la partecipazione di organismi a livello nazionale ed internazionale che sia possibile interessare ai programmi di sviluppo regionali. Tale Finanziaria dovrà reperire le risorse necessarie, mobilitando il risparmio interno ed attingendo direttamente al mercato finanziario, onde creare una massa di manovra da destinare ai vari settori di intervento in funzione delle priorità programmatiche e delle carenze di investimenti diretti, nonchè fornire quelle garanzie integrative e sussidiarie che possono rendere attivi anche capitali insufficienti;

— l'Ente Regionale di sviluppo agricolo, nel quale concentrare tutti i compiti indicati in questa sede in materia di agricoltura. A tale fine l'Ente dovrà essere adeguato nella sua struttura istituzionale, potenziato per svolgere le complesse e capillari funzioni tecniche, organizzative e finanziarie richieste, nonchè articolato territorialmente con particolare riguardo al rilancio delle attività agricole nelle aree interne della Regione;

— il Consorzio regionale per l'industria, da costituire come organismo di secondo grado tra la Regione e i Consorzi per le aree ed i nuclei di sviluppo industriale, opportunamente ristrutturati sia sul piano territoriale che su quello istituzionale per adeguarli alle esigenze della espansione e ristrutturazione industriale, secondo le linee strategiche indicate nel presente documento. Il Consorzio regionale dovrà essere lo strumento promozionale ed organizzativo della industrializzazione regionale, svolgere i compiti tecnici e finanziari in precedenza delineati e assicurare una costante azione di affiancamento e di sostegno alla industria regionale;

— l'Ente regionale per le attività terziarie il turismo e l'artigianato, costituito dalla Regione, dalle Camere di Commercio e dagli Enti Provinciali per il Turismo, cui affidare i compiti relativi alla razionalizzazione ed allo sviluppo di questi settori, secondo le indicazioni in precedenza enunciate;

— l'Azienda Autonoma Regionale dei Trasporti, istituita con la partecipazione della Regione, delle Provincie, delle Aziende municipalizzate e delle altre aziende pubbliche autonome locali interessate al settore, cui affidare la riorganizzazione, il potenziamento ed il coordinamento gestionale di tutti i trasporti pubblici a livello regionale.

Con riferimento a queste strutture ed alle opzioni che nel corso del presente elaborato si son venute esplicando, sia per quanto concerne gli aspetti dello sviluppo economico che nei riguardi dell'assetto del territorio, è necessario individuare i modi di intervento capaci di assicurare l'attuazione della strategia globale di piano, che si impernia essenzialmente sul contemporaneo ed equilibrato realizzarsi dei diversi indirizzi operativi sia nell'ambito delle attività produttive sia nei riguardi delle infrastrutture e dei servizi sociali.

A questi fini è pregiudiziale garantire il flusso degli investimenti, nelle misure che sono state indicate nel presente documento come minimo per l'avvio di un processo di sviluppo: è all'uopo necessario impegnare la collettività nazionale nelle assegnazioni di bilancio ordinario e di intervento straordinario, il fondo regionale di sviluppo delle comunità europee, il capitale del settore pubblico e di quello privato, sia in Italia che all'Estero, procedendo nel contempo alla mobilitazione di tutte le possibilità interne alla Regione onde rendere disponibile la massima quantità di risorse ed accedere al loro più alto e qualificato livello di impiego.

Occorre, inoltre, assicurare la concomitanza degli investimenti produttivi e degli interventi nelle infrastrutture e nei servizi al fine di evitare che si perpetui, con la preminenza della spesa pubblica, lo stato di inferiorità in cui si dibatte l'economia regionale: a questo scopo, la manovra particolarmente efficace sulla quale la Regione deve concentrare i suoi sforzi è quella di instaurare, con il capitale disposto ad effettuare investimenti produttivi, forme di collaborazione per l'attuazione di programmi ad essi collegati di infrastrutture e di attrezzature sociali, nella intera gamma già indicata e nelle articolazioni territoriali previste. Tali collaborazioni dovrebbero essere avviate immediatamente, non solo con gli Enti a partecipazione statale e con i grandi gruppi privati, ma anche con le forze imprenditive locali e con piccoli e medi imprenditori esterni alla Regione. Esse si esplicheranno essenzialmente attraverso l'iniziativa degli organismi regionali in precedenza indicati, con forme di Società miste aventi ad oggetto i pacchetti integrati di investimenti produttivi e di opere pubbliche, di volta in volta definiti.

Con tali orientamenti è inoltre possibile raggiungere due altri obiettivi strategici: quello di accelerare e rendere più efficace la spesa pubblica, superando i problemi di procedura e le carenze qualitative che si riscontrano nella esecuzione e gestione delle opere pubbliche; quello della presenza, in sede operativa, degli organismi regionali, in modo da assicurare una costante verifica dell'intervento in tutto il suo processo di esplicazione.

Per rispondere, con la necessaria efficacia politica ed operativa, ai complessi compiti relativi al ruolo di direzione e di coordinamento che la Regione deve assumere per realizzare un concreto avvio di un organico processo di sviluppo regionale, è indispensabile, definito il quadro opzionale degli indirizzi programmatici, procedere da un lato alla predisposizione della strumentazione normativa, organizzativa e tecnica per affrontare sollecitamente il complesso degli interventi individuati, dall'altro a proseguire sistematicamente nelle elaborazioni programmatiche, per dare al processo di piano quella dinamica indispensabile a seguire da vicino le evoluzioni e le tendenze che, in una realtà tanto fluida come quella attuale, si vanno continuamente determinando.

Tutto ciò richiede che la Regione provveda, nel più breve tempo possibile, a definire il proprio modello organizzativo soprattutto mirando con esso ad esaltare le funzioni di direzione politica della Regione, demandando, attraverso l'istituto della delega, le funzioni operative agli Enti locali e funzionali.

Dir. Resp.: D. Ottazzi

Stab. Tip. A.C.M. Torre del Greco

94

Senato della Repubblica

Archivio storico

Fondo Francesco De Martino

Documento non consultabile

LETTERA DI GIUSEPPE LAMBERTO

23/09/1974

ASSR

26-9-74 95

Fotorivista

entr'acte

PERIODICO
diretto da
TULLIO PIACENTINI

Registrato al Tribunale di Roma il 9 Aprile 1963 con il n. 9167.

~~VIA EMILIO TRONCI 66~~
~~TEL. 7000870 - ROMA~~
Via D'Azeglio 44
Tel. 4756581 - ROMA

Al Segretario del P.S.I
On. FRANCESCO DE MARTINO

Caro De Martino,
se ritieni che, pur tenuto riservata dall'allegato relativo alla vicenda giudiziaria per l'eredità LAGUIDARA-PIACENTINI, sia abbastanza interessante anche dal punto di vista politico generale, allora ti sarei vivamente grato se volessi interessarne alla Camera, i deputati del P.S.I. affinché muovano la questione sulle strumentalizzazioni e deformazioni dei già abbastanza antichi Patti Lateranensi.

Ringraziando, porgo i miei cordiali saluti

Fabio Piacentini

Roma, 26 Settembre 1974

Al Giudice Istruttore
VITTORIO SUMMA
IX^ Sezione Penale
Tribunale di Roma
R O M A

Piazzale Clodio

RACCOMANDATA
Espresso R.R.

In riferimento alla mia precedente del 25/6/1974 con la presente sono a pregarLa di prendere atto che, per i suoi improrogabili impegni interregionali e internazionali, l'Avv.ALBERTO CRISCUOLO si è visto costretto a rinunciare alla tutela dei miei interessi nella vicenda giudiziaria relativa all'eredità di QUINTILIA PIACENTINI.

Pertanto, ogni e qualsiasi eventuale notificazione, La prego vivamente volermela inviare direttamente al mio domicilio sito in Roma, Via Donna Olimpia, 30.

Con l'occasione, a proposito delle varie testimonianze raccolte per rogatoria e della requisitoria del P.M. Dott.DEL VECCHIO (che, a mio avviso, ha omesso di compiere vari atti d'ufficio), ritengo necessario sottolineare vari fatti e constatazioni di rilevante importanza.

Come già Le dissi, in tutta la vicenda ereditaria ebbi l'accortezza di registrare le mie telefonate, sia in partenza che in arrivo. Riascoltando attentamente i vari nastri (che sono a Sua disposizione, se lo riterrà opportuno) ho potuto rilevare:

1) la teste GINA BALBI mi confidò candidamente e circostanziatamente, di avere ricevuta la somma complessiva di lire 700.000.= (cinquecentomila più duecentomila) dalla imputata VIRGINIA

./.

ZOLITO, con facoltà di utilizzarla come più riteneva opportuno sotto la generica motivazione "per celebrare a sua discrezione, messe in memoria della defunta QUINTILIA PIACENTINI".(!)
Inoltre, sempre la teste su detta, riconfermò sui capitali depositati in Svizzera dagli industriali VIRGINIO e ALBERTO TEDESCHI oltre che da LAGUIDARA-PIACENTINI.
Inoltre dichiarò misteriose variazioni sulla nominatività dei pacchetti azionari LAGUIDARA subito dopo la morte di quest'ultimo.
Avendo la GINA BALBI sotto giuramento, negate queste circostanze e dichiarato invece, di essere creditrice di QUINTILIA PIACENTINI, penso che a Lei spetti incriminare la teste ai sensi degli articoli 368 e 372 c.p..

2) La teste LUISA GONNELLA già segretaria particolare dell'Ing. ROCCO LAGUIDARA ebbe a dichiararmi, riconfermandolo, che subito dopo la morte dell'Ing.ROCCO LAGUIDARA, alla CEAT scomparirono non regolarmente i pacchetti azionari di proprietà del LAGUIDARA stesso. Detta teste inoltre, dichiarò che ella proveniva dalla "Soperga Gomme" e non dalla Banca Commerciale Italiana, come invece ha dichiarato nell'interrogatorio per rogatoria.
E' comprensibile che questa teste abbia deposto il falso quando è stata chiamata a testimoniare sotto giuramento, dal momento che, questa donna, è oggi la segretaria di direzione della CEAT, azienda sotto il pieno controllo dell'Ing.VIRGINIO TEDESCHI e del figlio ALBERTO che sono i proprietari della CEAT stessa oltre che della BANCA MOBILIARE PIEMONTESE.

./.

Questi signori TEDESCHI, di certo, non gradiscono che la Magistratura metta il naso nella loro amministrazione, ragione per cui hanno interesse a che "si organizzi un quadrato" attorno agli imputati per la eredità di QUINTILIA PIACENTINI.

3) Quanto dichiarato dalla teste SOLAVAGGIONE MARIA, Via Rossini, 32 - Torino - che non ho avuto mai occasione di conoscere, costituisce per me, motivo di richiesta d'incriminazione della stessa ai sensi degli articoli 368 c.p. e 372 c.p. (calunnia e falsa testimonianza) tanto più che, costei, non ha avuto neppure il buon senso di provare a spiegare, almeno secondo Lei, il perchè, per chi, come e quando, delle calunniose affermazioni.

4) La signora CASTELLI SANDRA che a suo tempo mi riconfermò telefonicamente la sua subordinazione alla cosidetta "signora" dell'azionista CEAT di minoranza, ANDREA RIGONI, ha dichiarato anche che sua sorella era la "fidanzata" dell'Ing.ROCCO LAGUIDARA.
Ha omesso però di dire che la presentazione di detta "fidanzata all'Ing.ROCCO LAGUIDARA, avvenne ad opera e cura della cosidetta "signora" RIGONI la quale riuscì nel suo intento (postogli per obiettivo? E da chi?) di spaccare l'unità familiare sempre esistita tra ROCCO LAGUIDARA, sua moglie ANITA DE VALLE e la loro governante, mia zia QUINTILIA PIACENTINI.

5) La cosidetta "signora" nella testimonianza da ella resa all'autorità giudiziaria, ha dichiarato un grossolano falso (per avallare la sua falsa testimonianza) affermando di es-

./.

sere stata "amica" di mia zia QUINTILIA PIACENTINI anche dopo la morte del LAGUIDARA.
Questa donna invece, era stata già esclusa dalle proprie amicizie, personalmente da ROCCO LAGUIDARA e ciò dalla fine del 1961. Mia zia QUINTILIA PIACENTINI addirittura, non la degnò più nè di una parola, nè di uno sguardo, fin dal 1958, proprio per la spregiudicatezza con la quale, questa cosidetta "signora RIGONI", organizzò il concubinaggio tra la sua amica LINA CASTELLI e l'Ing.ROCCO LAGUIDARA, provocando la morte per infarto cardiaco della legittima moglie di ROCCO LAGUIDARA, signora ANITA DE VALLE.
Detta "signora RIGONI", nel tentativo di conquistarsi quanta più amicizia possibile di LAGUIDARA ROCCO, mirava ad influenzare quella che poteva essere una determinante politica azionaria della CEAT e, pur di raggiungere questo scopo, riuscì quasi a far gettare sul lastrico, sia la moglie di ROCCO LAGUIDARA e sia mia zia QUINTILIA PIACENTINI.
Soltanto gente del tipo di ZOLITO VIRGINIA e BEATRICE, poteva far tornare tra i fatti nostri, (per una falsa testimonianza di loro comodo) un essere come la cosidetta "signora" RIGONI.
La falsa testimonianza resa da detta "signora"RIGONI che già dimostrò le sue particolari doti di mistificatrice e sovvertitrice dei valori umani e morali, non dovrebbe sfuggire alle responsabilità di cui all'art.272 c.p. pur se sollecitata dalle imputate, che di concubinaggio se ne intendono e non semplicemente perchè sono separate dai rispettivi mariti.

6) Quando il teste GIACHIN ANTONIO, azionista minoritario e fun-

./.

zionario della CEAT, dichiara di non aver mai parlato dei cento milioni depositati in Svizzera a nome di QUINTILIA PIACENTINI, è evidente che egli mente non solo per la affermazione contraria testualmente dichiarata telefonicamente dalla ADRIANA BAGOLIN ma perchè, è ovvio, risponde ai precisi interessi dell'Ing.VIRGINIO TEDESCHI e del figlio di questi Dott.ALBERTO TEDESCHI che, come già detto, proprietari assoluti della CEAT e della Banca Mobiliare Piemontese con sede in Torino, desiderano evitare di dover discutere i loro poco chiari comportamenti, con la giustizia.

7) Il Prof.LUIGI CHIMERI (detto "padre"CHIMERI) che, per il Collegio Internazionale della Consolata ha imbastito la pratica alla Direzione Generale Divisione "CULTI" del Ministero degli Interni per l'autorizzazione ad accettare il cosidetto "legato", fin da subito dopo la pubblicazione del falso olografo di QUINTILIA PIACENTINI (che egli dichiarò telefonicamente di non aver mai vista e conosciuta), venne da me informato di una mia denuncia alla Procura della Repubblica per falso testamento e gli spedii anche copia della notizia stampa apparsa nel dicembre 1970 sul Messaggero.
Del resto lo stesso LUIGI CHIMERI, in una successiva telefonata, rabbiosamente mi esclamò -"lei si deve scagliare contro le sue cugine (Zolito Virginia e Beatrice) e non contro di me che ho svolta la pratica per accettare il legato dell'appartamento in Roma" (di proprietà di Quintilia Pia-

./.

centini).
Queste affermazioni, messe in relazione alla lettera che il Collegio Internazionale della Consolata in data 19 Ottobre 1972 mi inviò (della quale ho esibita copia a Lei Signor Giudice) non solo rivelano che i responsabili del Collegio Internazionale della Consolata, ben sapevano di aver operato sulla base di un olografo impugnato di falso, ma già evidenziavano il risentimento nei confronti delle ZOLITO BEATRICE e VIRGINIA alle quali evidentemente, avevano già versato somme in denaro in cambio dell'olografo falso e per ottenere poi la consegna dell'appartamento stesso, sito in Via Monterotondo, 15 - Roma, nonostante fosse in corso un procedimento penale.
Vero è che di queste operazioni (stando a quanto afferma il Direttore Generale della Divisione Culti del Ministero dell'Interno) il Collegio Internazionale della Consolata, ne compie in notevole quantità ogni anno, tanto da far nascere il fondato dubbio che, di questo passo, con la infinità di istituti ed enti religiosi che pullulano e si muovono in simili direzioni(grazie alla loro esenzione dalle pesanti tasse di successione), si giungerà prestissimo alla totale spoliazione del patrimonio privato italiano.
Altrettanto vero è anche che, in questo caso, detto Collegio Internazionale della Consolata, è ora in stato di preoccupazione per essere stato diffidato dalla Prefettura di Torino ad interrompere i tentativi di vendita dell'appartamento stesso e considerare sospesa l'autorizzazione ad accettare il legato fino alla conclusione del procedimento penale.

./.

8) Lo stesso avvocato LEONARDO MARSILI-LIBELLI di Firenze, era stato da me telefonicamente preavvertito fin dal dicembre 1970 che l'olografo registrato dalla imputata ZOLITO VIRGINIA era falso, ragione per cui in proposito, avevo presentato un esposto al Procuratore della Repubblica. Anche al detto avvocato MARSILI-LIBELLI inviai una copia della notizia apparsa sul Messaggero del dicembre 1970, relativa all'avvenuta denuncia da parte mia del falso olografo al Procuratore della Repubblica.
E' evidente che questo avvocato ha concorso a far commettere altro reato di furto ai vari ZOLITO che, d'accordo con lui, si sono recati a Marina di Pietrasanta a svuotare la Villa di tutti i beni mobili pur di averla in consegna, senza curarsi che persone come i ZOLITO, essendo sotto procedimento penale per il falso olografo e per i furti di beni già perpetrati in Via Monterotondo, 15 - Roma, non avevano alcuna veste giuridica per effettuare simile consegna. Ovviamente detto avvocato MARSILI-LIBELLI di Firenze, sapeva benissimo che il legato di ROCCO LAGUIDARA relativo alla Villa di Marina di Pietrasanta ed all'appartamento di Via dei Colli della Farnesina - Roma - era ed è impugnabile (e quindi invalidabile) proprio perchè, i Patti Lateranensi, escludono la possibilità di autorizzazione ad accettare legati sulla base di testamenti negoziati i quali, automaticamente, sono a danno del fisco dello Stato Italiano. E' innegabile infatti, che le cartelle testamentarie di ROCCO LAGUIDARA, sono un vero e proprio negoziato con un Istituto Religioso che, di fatto, ha deufradato lo Stato Italiano

./.

di una aliquota pari al 50% del patrimonio totale. Guarda caso, fu proprio il notaio PERRON-CABUS MARIO a curare la redazione di quel testamento, cioè il notaio della CEAT, (presumibilmente, un'altra delle pedine di VIRGINIO ed ALBERTO TEDESCHI che certamente fin da allora, si prefiggevano di giuocare con le azioni di ROCCO LAGUIDARA. Pacchetto azionario che non poteva essere inferiore alla metà delle azioni della CEAT-GOMME, società che nacque proprio su questa base tra l'esperto ex direttore generale della PIRELLI e Presidente della SUPERGA-GOMME Rocco LAGUIDARA e VIRGINIO TEDESCHI, che nel 1946, era soltanto titolare della CEAT-CAVI).

Inoltre l'Avv.MARSILI-LIBELLI afferma il falso quando sostiene di dover soltanto lire 300.000.= agli eredi di QUINTILIA PIACENTINI e ciò al lordo di tasse. Falso perchè:

a) il testamento LAGUIDARA escludeva ogni e qualsiasi tassa a carico di QUINTILIA PIACENTINI in quanto gravava di tutti gli oneri fiscali diretti e indiretti, l'Istituto di Santa Teresa, con un negoziato testamentario chiaro ed inequivocabile come si può leggere nelle cartelle testamentarie di ROCCO LAGUIDARA la cui successione venne promossa e curata dalla erede universale QUINTILIA PIACENTINI.

b) perchè l'appartamento di Via dei Colli della Farnesina del quale per testamento, QUINTILIA PIACENTINI doveva esserne usufruttuaria a vita, venne invece rilasciato e consegnato all'Istituto Religioso rappresentato dall'Avv. MARSILI-LIBELLI, fin dalla metà dell'anno 1965 e cioè

./.

oltre cinque anni prima.

9) Le imputate beatrice e VIRGINIA ZOLITO (quest'ultima con le aggravanti dell'art.327 del c.p. per la sua specifica figura giuridica di cui all'art.357 c.p. essendo una funzionaria del Ministero delle Finanze), tendono ora ad ottenere la loro estraneità ai vari reati, facendosi sostenere (perfino dal P.M. che invoca per loro, l'applicazione dell'articolo 378 del c.p.p.) la tesi secondo la quale il procedimento dovrebbe essere archiviato essendo morta la coimputata PIA PIACENTINI,(art. 150 del c.p.).

Ciò come se esse e gli altri tre fratelli, non fossero state, mentre in realtà lo sono state, le beneficiarie di tutti i reati esclusivamente da loro personalmente commessi, ivi compreso quello della istigazione a redigere un falso testamento, giuocando sulla testa della loro madre che, pur se rea, ha inteso giungere fino a tanto, credendo di fare l'interesse dei figli che così la consigliavano mentre, i ricavi di tali reati e quindi della refurtiva, non erano certo destinati a PIA PIACENTINI data la sua tarda età.

Oltre a giuocare sulla testa della loro madre, ZOLITO VIRGINIA e BEATRICE hanno usato tutti gli artifici e raggiri atti a raggiungere lo scopo di truffare anche la parte di eredità - la metà - che era di mia spettanza.

Infatti:

a) Chi è andato nell'agosto 1970 a prelevare QUINTILIA PIACENTINI dalla Villa di Marina di Pietrasanta per

./.

condurla a Roma, contro la sua volontà perchè aspettava me? La signora PANISI MARIA LUISA di Marina di Pietrasanta - giudice popolare - mi ha riferito per telefono, che mia zia QUINTILIA PIACENTINI è stata letteralmente minacciata dal Dr.AGOSTINO MASINI-LUCCETTI, (domiciliato in Via Cola di Rienzo, 14 - Focette - Marina di Pietrasanta) il quale profferì testualmente nei confronti di mia zia QUINTILIA PIACENTINI la seguente frase -" o lei va a Roma in macchina con Sua nipote (VIRGINIA ZOLITO ed il marito Ten.Col. MARROCCO SILVIO che guarda caso si trovava con la moglie per questa operazione, mentre da oltre 10 anni era separato e tutt'ora continua a vivere separato) oppure io, di autorità, La faccio trasportare con un'auto-ambulanza a Roma".

E' pensabile che il Dr.AGOSTINO MASINI LUCCETTI medico curante di mia zia a Marina di Pietrasanta, si sia lasciato influenzare dal Ten.Col.Medico SILVIO MARROCCO, Direttore del Laboratorio Analisi dell'Ospedale Militare CELIO di Roma (anche se non si è potuto mai accertare dove, quando e chi forniva il famoso sangue per le trasfusioni che dal MASINI LUCCETTI venivano eseguite su mia zia QUINTILIA PIACENTINI. E' però assolutamente assurda la violenza morale esercitata dal Dott.AGOSTINO MASINI LUCCETTI, nei confronti di QUINTILIA PIACENTINI la quale, in fondo, desiderava semplicemente restare nella sua villa in attesa del mio arrivo, senza recare fastidio a nessuno.

./.

b) E' probabile che, dopo aver subita la pesante truffa di una stanza (strano che non sia stata raccolta la testimonianza dell'Ing.NAZZARENO NAVARRA che, pure, era stato da me citato) ad opera della nipote MARISA ZOLITO e del marito di costei, CARLO TESTA (fratello di ARTURO, ambedue redattori de "IL POPOLO", attivisti della D.C. e quindi, amici intimi dell'Avv.RAFFAELE DE MARTINO), mia zia QUINTILIA PIACENTINI, presa dallo sconforto per tanta delusione che quei nipoti le avevano procurato, abbia potuto dire qualche volta, per risentimento, che forse sarebbe stato meglio lasciare tutto ai "preti" (dato il mio disinteresse).
Ma, da ciò, alla cinica speculazione del falso olografo, occorre una dose eccezionale di spregiudicatezza per il fantasioso legato ad un'Istituto Religioso, (per altro non identificabile) del solo appartamento di Via Monterotondo per il quale, chiunque l'avesse ereditato, avrebbe dovuto pagare una tassa di successione non inferiore ai 20 milioni di lire.
Infatti, delle due, una. O QUINTILIA PIACENTINI era più affezionata alle ZOLITO come sostengono certi testi "disinteressati", nel quale caso avrebbe venduto a loro l'appartamento a ben più modeste spese di registrazione pur riservandosene l'usofrutto a vita, oppure, come in effetti è, ha inteso lasciare il tutto in parti uguali agli unici due eredi che rappresentavano tutti i dieci nipoti come esattamente aveva dichiarato a voce, tre giorni prima di morire.

./.

Secondo una logica semplicemente ladresca, QUINTILIA PIACENTINI, amava tanto i nipoti ZOLITO che non provvedeva a passargli in vita la proprietà di un appartamento ufficialmente valutato 80.000.000.= di lire, però si ricordava della sorella (e relativi soli figli della stessa) regalandogli soltanto "mobili vecchi" per un milione di lire, (stando alla registrazione del notaio CARUSI) Neppure il più compiacente P.M. potrebbe bere delle fiabe del genere specie quando è notorio che i soli beni mobili superavano il valore del miliardo di lire che, invece, venne letteralmente fatto sparire dai fratelli ZOLITO e non dalla loro madre PIA PIACENTINI che di tanta ricchezza non poteva servirsi, sempre per la sua tarda età.

Alla luce di questo giuoco effettuato da VIRGINIA e BEATRICE ZOLITO sulla testa della loro madre quasi ottantenne (ben sapendo che nessuno avrebbe osato far finire in prigione una donna tanto anziana e vedova di un fucilato dai tedeschi) sarebbe giuridicamente immorale concedere l'applicazione dell'art.378 del c.p.ßdopo quattro anni di istruttoria, ignorando la prova scientifica del falso, basando simile conclusione sulla ipocrita lettera che VIRGINIA ZOLITO ha scritto al Giudice Istruttore, VITTORIO SUMMA, in data 20 settembre 1972. In quella lettera, VIRGINIA ZOLITO, ha perfino voluto "dimenticare" di dire che, quella benedetta donna della loro madre, PIA PIACENTINI e i suoi cinque figli (due soli dei quali erano ancora adolescenti), vennero soste-

./.

nuti economicamente, ed in pari misura, dagli allora viventi fratelli germani di PIA PIACENTINI, MICHELE (mio padre), CONCETTINA e QUINTILIA oltre che dallo stesso sottoscritto che, coll'epoca dell'occupazione tedesca di Roma, era il Vice Comandante della stessa formazione partigiana nella quale militava il marito di PIA PIACENTINI, padre delle imputate, FILIBERTO ZOLITO.

c) Da più parti telefonicamente mi è stato comunicato che, VIRGINIA ZOLITO si è premurata di andare a trovare i testi nelle varie città dove risiedevano, prima degli interrogatori per rogatoria. Mi sembra che non ci siano dubbi che solo per questo fatto, in relazione alla falsità delle testimonianze stesse, come ho già scritto e posso sempre dimostrare per dichiarazioni registrate su nastro, A VIRGINIA ZOLITO sia anche da ascrivere il reato di cui all'art.377 c.p. - subornazione di testi.

10) Ma sopra tutto quanto finora osservato, mi sembra vada particolarmente analizzato il comportamento del P.M. Dott.DEL VECCHIO il quale, inspiegabilmente, sembra voglia minimizzare (quasi fino a mimetizzarla) la esistenza di una inequivocabile conclusione del massimo organismo di esperti quale è il Collegio Peritale della Polizia Scientifica della Criminal-Pol che, su incarico del Tribunale Penale di Roma, ha scientificamente dimostrata la falsità dell'olografo ideato da VIRGINIA e BEATRICE ZOLITO e omette di compiere i più basilari atti d'ufficio.

./.

Infatti:

a) Perchè non ha mai pensato di domandare ai ZOLITO se intendono oppure no compilare un'inventario delle somme liquide e dei beni mobili da essi rubati all'asse ereditario ed asportati, mentre non avevano alcuna veste giuridica per agire, neppure se si fosse dovuta prendere sul serio, come egli ha già scritto nella sua requisitoria, la successione ROCCO LAGUIDARA (fascicolo 3152/66 Pretura di Roma).
E' notorio infatti che quella successione venne promossa da mia zia QUINTILIA PIACENTINI e conseguentemente elusiva delle effettive ricchezze ereditate da ROCCO LAGUIDARA come hanno dichiarato ADRIANA BAGOLIN e GIUSEPPE LEDDA, rispettivamente cameriera ed autista di ROCCO LAGUIDARA e QUINTILIA PIACENTINI.

b) Perchè tramite questi inservienti, non ha ricostruito l'effettivo patrimonio di beni mobili da essi già elencatomi telefonicamente e dichiarato superiore al miliardo di lire escluse le somme di denaro presso le banche e ciò ad onta della successione ROCCO LAGUIDARA, promossa dalla defunta QUINTILIA PIACENTINI, pur se reca la firma del Cancelliere GIOVANNI NERI e del perito d'ufficio che l'accompagnava, ALTEA GIORGIO (Via Mantegazza, 61 - Roma -) ?

c) In ogni caso perchè il P.M. non si è neppure preoccupato di proporre il sequestro (dal momento che il falso testamento è stato sequestrato) degli oltre 123 beni mobili che pure risultano inventariati in detta

./.

successione, anche se il valore di essi, è certamente cosa relativa all'eredità effettiva?

d) Come mai il P.M. non ha sentita la neccessità di approfondire sull'operato dei dirigenti responsabili del Collegio Internazionale della Consolata, abituati a "farsi legare beni immobili da una infinità di morti", stando agli agli intensi traffici che essi hanno con la Direzione Generale - Divisione Culti del Ministero dell'Interni?

e) Perchè il P.M. non si è premurato di richiedere alle varie Banche le evèntuali giacenze di denaro, titoli od oggetti in cassette di sicurezza ecc, a nome di QUINTILIA PIACENTINI alla data della morte della stessa?

f) Pur essendo ben chiaro che i proprietari della CEAT e della Banca Mobiliare Piemontese, SIGNORI VIRGINIO e ALBERTO TEDESCHI avevano interesse a nascondere e far sparire le reali consistenze azionarie di ROCCO LAGUIDARA e QUINTILIA PIACENTINI, come mai il P.M. non ha sentita la necessità di chiedere il sequestro o quanto meno la visione ufficiale dei bilanci e relativi libri contabili delle Società CEAT-CAVI, CEAT-COMNE e CEAT sulle cui diverse figure giuridiche si sono verificati dal 1964 al 1971 molteplici immotivati cambiamenti, fino agli ingiustificati trasferimenti di proprietà nella titolarietà delle azioni?

g) E dal momento che la teste GINA BALBI ha dichiarato telefonicamente l'avvenuta esportazione di capitali in Svizzera anche da parte dei proprietari della CEAT e della BANCA MOBILIARE PIEMONTESE (pur se comprensiva di "bidoni") perchè il P.M. non cerca la verità nè manifesta l'inten-

./.

zione di approfondire in tale senso dal momento che VIRGINIO ed ALBERTO TEDESCHI, in quanto proprietari assoluti delle varie Società CEAT, hanno beneficiato di varie sovvenzioni statali?

h) Poichè il P.M. non può ignorare le leggi italiane e tanto meno i Patti Lateranensi, come mai non si preoccupa di stabilire che, per il testamento ROCCO LAGUARDIA i preventivamente negoziati, legati relativi alla Villa di MARINA di Pietrasanta e dell'appartamento di Via dei Coli della Farnesina erano incompatibili con i citati Patti Lateranensi?

i) E perchè il P.M., non ha inteso spiegarsi come mai, funzionari del Ministero degli Interni, della Prefettura e della Pubblica Sicurezza non abbiano adempiuto, come sarebbe stato loro dovere, a che, anche nel caso l'olografo anzichè falso, fosse stato vero, spettava ad essi accertare la esistenza di eventuali altri eredi (vedi obblighi previsti dai Patti Lateranensi) ai quali seppure esclusi, se senza casa, spettava il diritto a fruire dell'eredità per l'appartamento e quindi non potevano accogliere neppure la domanda del Collegio Internazionale della Consolata intesa ad ottenere il Decreto Presidenziale per l'autorizzazione ad accettare il legato?

l) Di fronte ad una incredibile quanto artificiosa e tardiva dichiarazione del notaio PIETRO CARUSI che tenta di giustificare in extremis VIRGINIA ZOLITO per la quale avrebbe redatto lui il testo dell'olografo "non potendo andare a raccoglierlo personalmente perchè non conosceva la testa

./.

tanto" (!), perchè il P.M. non pensa di doversi spiegare quali motivi, amicizie politiche ed eventuali interessi, sono effettivamente alla base di tanto paradossali asserzioni fatte a distanza di anni e non quando nel suo studio venne sequestrato il falso testamento olografo, o quanto meno, subito dopo?

Non è abbastanza chiaro che ci troviamo difronte ad un tentativo di giustificare VIRGINIA ZOLITO che, altrimenti, non sapeva spiegare come mai QUINTILIA PIACENTINI, avrebbe potuto redigere un'olografo tanto tecnico e succinto fino alla perfezione, con una sbalorditiva proprietà di linguaggio? (Cosa da me già fatta rilevare il 26 agosto 1971 con la lettera inviata all'allora mio legale ALBERTO CRISCUOLO e per conoscenza al Giudice Istruttore, a pag.11, paragrafo U).

Questa compiacente testimonianza tuttavia, complica però la situazione delle imputate per due ragioni:

I°) Se QUINTILIA PIACENTINI, sempre lucidissima fino alla morte come attesta il suo medico curante Prof.AUREGGI sapeva leggere e capire perfettamente il senso di quell'olografo, a maggior ragione se voleva legare il suo appartamento in Roma ad un'Istituto Religioso, sarebbe stata anche capace di specificare esattamente la denominazione precisa dell'Istituto Religioso in favore del quale avrebbe dovuto essere il legato, anzichè scrivere una denominazione (Istituto Missionari della Consolata) che non corrispondeva neppure per approssimazione a nessuno dei due esistenti, (per al-

./.

tro con figure giuridiche diverse) e tantomeno al Collegio Internazionale della Consolata per le Missioni Estere, quello cioè che ha "effettuato il colpo"!

II°) Nella testimonianza resa dal notaio PIETRO CARUSI, da implicita diviene esplicita la realtà in cui si trovavano le ZOLITO, ovvero esse sapevano che mai loro avrebbero potuto parlare di testamento davanti a QUINTILIA PIACENTINI la quale, sempre grazie alla sua lucidità mentale indiscussa, avrebbe semmai, fatto un testamento in piena regola avanti notaio, avendo denari e spazio per farlo entro la grande stanza a lei riservata nella CLINICA NOMENTANA ove si trovava alla data del falso olografo.

m) Certamente VIRGINIA ZOLITO non lo confesserà mai, ma è molto più verosimile che il testo di quel falso olografo gli sia stato dettato dal rammarico sempre nutrito su due precedenti fatti ereditari:

I°) Quando non riuscì a "spogliare" alla perfezione GALLIANO VOLPI marito dell'altra zia morta precedentemente, CONCETTINA PIACENTINI, che era senza figli (sarebbero molto interessanti a questo proposito, le testimonianze dei VOLPI e dei Baroni DE GRAZIA).

II°) Della "fregatura" subita a suo tempo dal marito (quando ci viveva insieme) il quale Ten.Colonnello SILVIO MARROCCO, nell'ottobre 1972 a me personalmente disse telefonicamente "..... allora io avrei dovuto mandare

./.

in galera i miei fratelli quando mi fecero fuori dall'eredità con un falso olografo dopo la morte di mio padre!"

Concludendo, probabilmente erano fisime ingiustificate di mia zia QUINTILIA PIACENTINI quando esprimeva le sue preoccupazioni che, a suo dire, erano condivise anche da ROCCO LAGUIDARA quando insieme ripensavano al periodo d'influenza della "signora" RIGONI e della di questa subordinata LINA CASTELLI.

In sostanza, secondo le loro preoccupazioni, qualcuno immetteva sostanze residue della lavorazione inerente alla gomma sintetica dello stabilimento, nei cibi e nelle bevande di casa LAGUIDARA. Sospetti probabilmente inverosimili per la gravità delle implicazioni che comportano. Tuttavia sarebbe stato particolarmente opportuno che il P.M. si fosse domandato sia il perchè dell'attuale amicizia "signora" RIGONI e "signora" VIRGINIA ZOLITO in MARROCCO e sia il perchè tanto ROCCO LAGUIDARA quanto QUINTILIA PIACENTINI, siano morte ambedue di cancro allo stomaco.

E se la signora ANITA DE VALLE, moglie legittima di ROCCO LAGUIDARA, non fosse morta prima (1960) per intervenuto infarto cardiaco, probabilmente sarebbe potuta morire anche lei dello stesso male del marito e di mia zia QUINTILIA PIACENTINI il che è già una singolarissima coincidenza? -

(Tullio Piacentini)

Tullio Piacentini

Via Donna Olimpia, 30 ROMA

115

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma 2 dicembre 1974

Caro De Martino,

la nostra uscita dal governo ci offre una occasione importante per rafforzare e qualificare la nostra presenza parlamentare: abbiamo infatti disponibile il compagno Lenoci, che ha dimostrato capacità e attaccamento al partito nel periodo della sua partecipazione al governo come S.Segretario alla P.I.

Ritengo quindi che sarebbe indispensabile per rendere più funzionale il rapporto tra Partito e Camera che egli entrasse a far parte della Commissione Istruzione.

A quanto so, al posto di Moro venne segnalato a suo tempo Quaranta, che per altro non si è mai occupato di problemi scolastici, e del resto non ha preso alcun contatto con la Commissione Scuola. Bisognerebbe quindi ottenere dal Gruppo lo spostamento di Quarantà ad altra commissione, per far posto a Lenoci. D'altronde, sarebbe cosa abbastanza incomprensibile che l'ex S.Segr.alla P.I. non facesse parte della Commissione per la quale ha evidentemente superiori titoli di competenza.

Sono certo che vorrai intervenire in tal senso, e ti saluto cordialmente

(Tristano Codignola)

PAESE SERA
00185 Roma - Via dei Taurini, 19 - Tel. 4951251 - 4950351

REDAZIONE

116

Roma, 08/XII

Caro De Martino,
eccoti lo schema. Ti prego, caldamente di scrivere un articolo positivo la riserva ultima sul sì o sul no che hai prospettato mi coda alla nostra telefonata —

grazie di quello che hai fatto
e molti cordiali saluti e auguri

tuo Bonacina

BONACINA

PAESE SERA

00185 Roma - Via dei Taurini, 19 - Tel. 4951251 - 4950351

REDAZIONE

117

Roma, 19 dicembre 1974

On.Prof.
Francesco De Martino
Direzione P.S.I.
All'attenzione della signora Rossana

Caro De Martino,

"Paese Sera" dedicherà il tradizionale supplemento di fine d'anno alla celebrazione del trentesimo anniversario della Liberazione, invitando ad una riflessione sulle vicende di questi anni, i progressi compiuti, le contraddizioni e i limiti che propongono oggi un cambiamento dei metodi di direzione del Paese e gli obiettivi da proporre allo sforzo comune. Per questo ci rivolgiamo ad esponenti del mondo politico, sindacale, industriale, culturale italiano, per discutere insieme del futuro possibile del nostro Paese, alla luce delle conquiste e degli errori del passato. Trent'anni di vita democratica - il passaggio dal dopoguerra alla ricostruzione al boom economico alla crisi, la trasformazione del nostro Paese da agricolo industriale ad una delle prime dieci potenze industriali del mondo, l'esplosione della scolarizzazione e la critica della cultura dominante - possono essere sottoposti a un riesame collettivo.

Uomini, partiti, istituzioni, sono sempre stati alla altezza delle situazioni che di volta in volta si sono proposte al Paese? Quali occasioni sono state mancate, quando, come e perché? Quali rapporti è auspicabile che si stabiliscano tra le varie componenti della società italiana nel corso dei prossimi anni?

Le istituzioni vengono fatte oggetto anche in modo violento di attacchi da parte di gruppi ed uomini di destra; ciò non deve impedire, a nostro avviso, alle forze democratiche di discutere apertamente del loro funzionamento, di un loro possibile rinnovamento.

Cosa va cambiato dunque nel nostro Paese per rendere la democrazia più stabile, più ricca, più articolata, grazie al consenso attivo degli strati emergenti del nostro Paese.

Abbiamo voluto proporti dei temi, non delle domande precise, perché vorremmo su questi avere la tua opinione libera da ogni condizionamento di tipo tecnico-giornalistico. Ti confermiamo che i tempi del supplemento ci obbligano a sollecitare una tua risposta entro il 30 dicembre.-

Giuseppe Deriu

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma 20.XII.74
ore 12,15

Caro Fiorentino,

rispondo così a caldo, non appena uscito da parlare a Roma (con effetto parziale perché ho lasciato) telefono a Napoli: ma l'importante è contenuto nella lettera allegata di Nenni è violentemente contro e condivido; quale fatto specifico scatta di una conversazione telefonica diretta a discutere l'atteggiamento del governo e sulla quale è emerso anche l'interesse molto accentuato a criticare l'atteggiamento del PSI. Ho ritenuto (anzi abbiamo ritenuto) utile rendervi edotti.

... in anteprima (la questione è importante anche se fa) perché tu possa considerare l'importanza anche politica (direi principalmente politica) del cap. Vedi l'oggetto costituito (futuro)

R Lombardi

Appunto riservato

Per il compagno Francesco De Martino - Segretario del PSI -

copia per conoscenza: Riccardo Lombardi

Il dott. Eugenio Cefis, Presidente della Montedison, ha chiesto ieri la convocazione urgente del sindacato che controlla il Gruppo, per presentare le sue dimissioni.

Esse sarebbero ufficialmente motivate dal fatto che il governo tollererebbe che il sistema bancario finanzi i concorrenti della Montedison (leggi Rovelli) allo scopo di permettere a questi ultimi di acquistare ingenti quantitativi di azioni Montedison; il ché metterebbe in pericolo la stabilità della società.

Le ragioni vere della decisione del Dott. Cefis sarebbe da ricercarsi nel fatto che molti elementi lasciano intravvedere che nel 1975 la Montedison potrebbe essere colpita da una grave crisi, nella quale il dott. Cefis non vorrebbe essere coinvolto.

La seconda ragione potrebbe ricercarsi nel fatto che in questo modo il dott. Cefis porrebbe autorevolmente la sua candidatura alla Presidenza del più importante istituto di credito speciale italiano, l'IMI.

Le notizie di cui sopra sono già in possesso del governo nel quale hanno creato notevole imbarazzo e posizioni differenziate. Il governo stesso si sta chiedendo quale sarà la posizione del Partito Socialista.

(Nerio Nesi)

Roma, 20 dicembre 1974

121

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 20 dicembre 1974

Caro Mariotti,

sono stato assente dalla seduta della Commissione Inquirente di ieri pomeriggio come da quella dell'Aula perchè esonorato da qualsiasi impegno, pur di essere presente dalle ore 15 del pomeriggio stesso alla seduta Congiunta delle Commissioni Interni e Trasporti per la riforma RAI-TV. Sono stato dalle 15 in poi in tale Commissione dove tra l'altro, si è votato con un rapporto "teso" di 19 a 21 per moltissime votazioni.

Prima di rivolgermi altri inviti del genere di quello contenuto nella tua, sarebbe bene che tu accertassi le presenze (cosa molto facile) in Commissione Inquirente dei membri socialisti: in particolare a quelle nelle quali si vota a chiusura dei procedimenti. Ti accorgeresti che l'invito è completamente infondato.

Per quanto riguarda le incompatibilità, sono tre su 97 i procedimenti nei quali sono incompatibile. Per quanto riguarda ieri avrebbero dovuto informarti dal Gruppo circa il "dove ero", come pure avrebbero dovuto segnalarti che non era presente l'altro membro socialista.

Fraterni saluti.

(Nello Mariani)

On.le Luigi Mariotti
Presidente
Gruppo Parlamentare P.S.I.
~~e, per conoscenza:~~
On.le Prof. Francesco De Martino
Segretario Generale P.S.I.

Federazione CGIL CISL UIL

Prot. N. 3096

ROMA, 20 Dicembre 1974

00187 - Via Sicilia, 66 - Tel. 480.156
480.754 - 464.905 - 460.059 - 475.6658
475.6624

Oggetto : Disegno di legge sul riordinamento della pubblica Amministrazione (atto Camera 3157)

20 DIC. 974
3232

Alla Direzione :
- Democrazia Cristiana
- Partito Comunista Italiano
- Partito Socialista Italiano
- Partito Repubblicano Italiano
- Partito Liberale Italiano
- Partito Socialista Democratico Italiano

ROMA

E' nostra convinzione che la realizzazione di una politica economica programmata ai fini di un più equilibrato e più giusto modello di sviluppo e per il superamento della stessa crisi, obiettivi questi per i quali il movimento sindacale italiano è fortemente impegnato, è strettamente legata ad un processo di profondo rinnovamento delle strutture pubbliche e dell'Amministrazione.

In coerenza con tale orientamento le organizzazioni confederali del pubblico impiego hanno da tempo elaborato e impostato indirizzi di riforma cui si sono ispirate nella definizione delle diverse piattaforme rivendicative.

Al riguardo questa Segreteria, col documento allegato, sottopone le osservazioni e valutazioni della Federazione Unitaria in merito al testo dell'atto Camera dei Deputati n. 3157 riguardante il riordinamento della Pubblica Amministrazione. Precisiamo che non si è preso in esame l'art. 4 del citato atto, in quanto i principi ed i criteri ivi esposti non si appalesano, anche alla luce degli studi già compiuti dalle singole Aziende coi sindacati di categoria, concretamente utili per la riforma di strutture che tra di loro presentano caratteristiche profondamente diverse.

E' alla luce di tali considerazioni che preghiamo di Voler promuovere un incontro, nel corso del quale sia consentito ai rappresentanti di questa Federazione di esporre le considerazioni in merito.

Distinti saluti.

p. la SEGRETERIA della FEDERAZIONE CGIL CISL UIL
(L. Lama) (B. Storti) (R. Vanni)

FEDERAZIONE C.G.I.L.-C.I.S.L.-U.I.L.

OSSERVAZIONI AL DISEGNO DI LEGGE SUL RIORDINAMENTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il disegno di legge sul riordinamento della Pubblica Amministrazione è stato approvato dal Senato (atto 114) il 26 luglio scorso ed è ora all'esame della Camera dei Deputati (atto 3157).

La Federazione CGIL-CISL-UIL ha valutato positivamente alcuni punti del testo approvato, nei confronti delle precedenti due leggi di delega 249/1968 e 775/1970 restate inattuate per gli aspetti di riforma, ma lo ha giudicato ancora insufficiente. Questo documento ha lo scopo di indicare sinteticamente delle proposte di modifica, in vista della discussione alla Camera, che è ormai imminente in relazione alle dichiarazioni programmatiche del nuovo Governo.

o o o o

Le indicazioni e le proposte contenute nel presente documento sono in grande misura riconducibili all'esigenza di avviare, anche attraverso fasi di sperimentazione, un programma di riforma che superi ed elimini le cause principali della disfunzione dell'attività amministrativa, attingendo a questo fine non solo alla diretta esperienza dei pubblici dipendenti impegnati nelle organizzazioni sindacali confederali, ma anche al dibattito politico, culturale e scientifico che in questi anni si è andato sempre più sviluppando nel nostro Paese.

Risulta evidente che, un tale programma non si può disegnare e definire con un unico provvedimento legislativo che stabilisca rigidamente e, per un lungo periodo una nuova disciplina che comprenda tutti gli aspetti della riforma, di cui i principali sono l'assetto delle strutture, la materia dei procedimenti, le regole della contabilità, l'organizzazione del lavoro. Occorre invece aggredire i singoli aspetti consapevoli che le innovazioni realizzate in un campo innescano un meccanismo di riforma anche sul resto, se naturalmente si ha chiaro un programma di riforma che si ispiri all'esigenza di democratizzazione ed efficienza dell'Amministrazione secondo la Costituzione repubblicana.

Inoltre, occorre tener bene presente l'esigenza di prevedere meccanismi permanenti in base ai quali sia possibile un costante adeguamento in ognuno dei suddetti campi in corrispondenza allo sviluppo della società nazionale.

Per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro il problema è attualmente oggetto di negoziati tra Governo e sindacati del settore pubblico e la linea sindacale tendente a realizzare, in sostituzione delle carriere, un nuovo ordinamento fondato sulla professionalità dei lavoratori (livelli funzionali, profili professionali, mobilità del personale) costituisce una condizione essenziale del rinnovamento dell'Amministrazione.

./.

In questa visione le osservazioni che seguono intendono modificare profondamente il disegno di legge n.3157 che riguarda essenzialmente il problema dell'assetto delle strutture e norme generali sull'ordinamento del personale (in particolare ruoli unici e contrattazione).

o o o o

1) Innanzi tutto, si riafferma l'esigenza della contestuale riorganizzazione dell'apparato statale e dell'ordinamento regionale, escludendo ogni proposta di approvazione del solo art. 1 (decentramento alle Regioni di funzioni dello Stato e degli enti settoriali), in quanto non è pensabile condurre i due interventi di riforma disgiuntamente l'uno dall'altro;

2) Inoltre, al fine di evitare il ripetersi delle negative esperienze d'inerzia ed abuso nell'attuazione della delega, purtroppo registrate in occasione delle leggi 249/1968 e 775/1970, occorre determinare in maniera analitica i principi fondamentali accolti in questo disegno di legge, così da costituire un vero e proprio programma di riforma;

3) la legge deve realizzare il principio secondo il quale la Pubblica Amministrazione, nella sua interezza, deve agire in maniera solidale sotto il controllo e l'indirizzo delle assemblee elettive. Infatti, l'intervento dell'Amministrazione deve essere finalizzato alla realizzazione di una società nazionale più giusta e civile di quella attuale e al cambiamento di questo modello di sviluppo. Operativamente, ciò significa che l'intervento pubblico, per essere capace di eliminare gli squilibri, deve tener conto delle strette interdipendenze tra le esigenze dei vari settori e delle varie parti del territorio. Questo ingiusto sviluppo si è avuto proprio perchè l'intervento pubblico è stato contralistico e settoriale, e cioè a "compartimenti stagni" e così ha impedito la politica di programmazione.
Per far ciò è necessario riformare le strutture in relazione e sulla base delle attività che le strutture stesse dovranno svolgere, ed ottenere che i vari livelli dell'intervento pubblico cooperino per il raggiungimento dei fini comuni. Non sono possibili cioè antagonismi e "tiri alla fune", tra Stato, Regioni ed Enti settoriali. Occorre privilegiare le amministrazioni territoriali che sono appunto gli strumenti delle assemblee elettive e che hanno attribuzioni intersettoriali e programmabili verso fini generali.
Occorre anche valorizzare le funzioni di coordinamento, impulso ed indirizzo. Ecco, in particolare la ragione per cui il Senato, ha inserito all'art. 2 comma 2° la norma secondo cui l'ordinamento dei Ministeri deve essere effettuato insieme a quello degli enti settoriali "al fine di conseguire la razionale ripartizione delle attribuzioni, l'eliminazione delle duplicazioni di competenze o di interventi, lo snellimento funzionale, la coesione e l'unità d'indirizzo".

./.

4) L'attuazione di profonde riforme sociali (sanità, scuola, agricoltura, urbanistica, assistenza, ecc.) richiesta dai Sindacati e dalle Regioni dovrà confermare e sviluppare i principi cui deve ispirarsi questo disegno di legge e cioè:

   - la preminenza delle assemblee elettive,
   - la cooperazione tra azione a livello centrale e locale,
   - l'ampio ruolo dei cittadini e dei lavoratori organizzati, e quindi dei consigli di zona, nella gestione democratica delle attività previste dalle riforme stesse così da promuovere la determinante presenza delle istanze di partecipazione delle collettività interessate alla gestione dei servizi pubblici che ad esse si rivolgono.

   Una prima occasione di intervento immediato è rappresentata dalla attuazione dei decreti delegati sulla scuola. Occorre dunque inserire una norma in questo disegno di legge secondo cui anche per le future riforme debbono essere rispettati questi principi, cui debbono conformarsi le conseguenti modifiche all'assetto amministrativo;

5) Si sottolinea la necessità di definire, almeno nelle linee essenziali, la dimensione obiettiva, necessaria ed efficace dei servizi pubblici da rendere a livello locale e dei correlativi poteri. Le attribuzioni globalmente conferite alle Regioni - sia con l'ampia accezione dell'art. 117, che attraverso l'appropriato ed esteso uso della delega prevista dall'art. 118 della Costituzione - dovranno essere, nel loro complesso, organicamente coerenti alla individuazione qualitativa e quantitativa di questa dimensione locale del servizio pubblico, in armonia alle indicazioni costituzionali ed alle esperienze fin qui maturate nella costruzione dell'ordinamento regionale;

6) In questo quadro la legge deve eliminare nettamente l'esercizio di funzioni "a mezzadria" tra Stato, Regioni ed Enti settoriali.

o o o o

ART. 1 - TRASFERIMENTO ALLE REGIONI DI FUNZIONI DELLO STATO E DI ENTI SETTORIALI

L'articolo 1 stabilisce giustamente che il criterio da seguire per effettuare tali trasferimenti è quello consistente nell'identificazione delle materie per settori organici e non in base alle funzioni finora esercitate dai Ministeri.

In relazione ai principi generali esposti, l'art. 1 deve essere ulteriormente migliorato e precisato, così come le stesse Regioni hanno concordemente affermato.

./.

In particolare sembra necessario:

- estendere la disposizione di cui alla lettera f) riguardante la soppressione dei capitoli di spesa del bilancio dello Stato, anche alle funzioni già trasferite con i D.P.R. del 1972;
- escludere nettamente ogni forma di codipendenza funzionale tra uffici statali e regionali.

ART. 2 - RIORDINAMENTO DEI MINISTERI

Il testo approvato dal Senato va profondamente modificato in quanto la stesura dell'articolo non consente di superare l'attuale situazione dei Ministeri caratterizzata da centralismo, settorialismo, frammentazione e lottizzazione del potere. Si elencano di seguito specifici punti:

a) Per quanto riguarda l'aspetto fondamentale - più volte e concordemente sottolineato dalle Regioni - delle funzioni di indirizzo, controllo, programmazione e coordinamento da assegnare alla Presidenza del Consiglio, è necessario inserire in questo disegno di legge norme precise sui seguenti punti concreti:

   - trasferimento di funzioni spurie (come ad esempio i servizi attinenti alla proprietà letteraria), facenti attualmente capo alla Presidenza del Consiglio, ai Ministeri competenti per attività; collegamento degli enti, oggi controllati dalla Presidenza, coi Ministeri in base all'omogeneità delle attribuzioni;
   - conferimento alla Presidenza del Consiglio di personale e mezzi, ordinati in uffici di assistenza del Presidente e del Consiglio dei Ministri come organo collegiale;
   - attribuzione di poteri autonomi attinenti al procedimento di redazione e adozione di disegni di legge e disciplina della potestà regolamentare e di istruzione;
   - attribuzione integrale dei compiti che riguardano i rapporti con altri soggetti e, in particolare, con le Regioni, in funzione del necessario collegamento tra servizio pubblico centrale e locale, così da superare la pratica negativa finora avutasi dei contatti episodici, settoriali ed infruttuosi tra singoli Assessori e Ministri;
   - unicità e messa in comune delle informazioni, tra Stato, Regioni, Enti Locali e loro produzione, gestione ed utilizzazione in comune con la partecipazione dei Sindacati; conseguente nuova disciplina dell'ISTAT, allo scopo di assicurare l'integrazione dei sistemi informativi centrali e delle Regioni e una più ampia accessibilità ai dati.
   E' anche necessario inserire, sulla scorta del parere già emesso dal Consiglio superiore della Pubblica Amministrazione, norme per il coordinamento e l'integrazione degli uffici aventi compiti di elaborazione elettronica dei dati, che oggi proliferano in base a decisioni settoriali, e più in generale per assicurare che le decisioni relative all' "informatica" siano dell'Amministrazione e non, come oggi avviene, lasciate alle imprese che gestiscono gli impianti elettronici;

./.

- coordinamento intersettoriale dell'attività delle strutture amministrative dei ministeri; in particolare, per quanto concerne la politica di piano, occorre attuare effettivamente la cooperazione tra Stato e Regioni in una coerente logica di programmazione dal basso; vanno assolutamente evitate disarticolazioni operative e momenti decisionali sostitutivi del tipo della Cassa del Mezzogiorno, e dei vari enti ed istituti di studio nel campo economico.

b) Se le strutture pubbliche devono essere esaminate secondo una visione globale perchè possano agire efficacemente, è necessario potenziare, in misura maggiore di quanto previsto nel testo approvato dal Senato, i poteri, anche d'iniziativa, del Consiglio Superiore della P.A.. In particolare occorre mettere in grado questo organo di esaminare le dimensioni, le attribuzioni e le capacità effettive di intervento di tutti gli uffici statali. Gli uffici operanti nell'ambito del Consiglio Superiore dovrebbero essere collegati ad uffici presso i Ministeri, anche nelle loro articolazioni periferiche principali, nonchè ad uffici presso gli Enti pubblici. E' utile collegare l'attività dei Consigli di Amministrazione dei Ministeri,- le cui attribuzioni vanno estese in materia di ordinamento degli uffici e di programmazione dell'attività ministeriale e la cui composizione va rivista, - a quella del Consiglio Superiore.

c) Parimenti l'attività dei vari uffici periferici dello Stato (da organizzarsi preferibilmente su basi regionali) dovrà essere coordinata ed indirizzata dal Commissario di Governo, rispetto alle esigenze specifiche del territorio in cui operano, in collegamento con l'intervento svolto dalla Amministrazione della Regione. I Commissari di Governo, ai quali devono essere sottratti i compiti di controllo sull'attività delle Regioni, non rischierebbero più di manifestare l'antagonismo dello Stato rispetto alle Regioni, quali eredi del Prefetto, ma avrebbero funzioni positive di amministrazione attiva sulle quali fondare la cooperazione Stato-Regioni.

d) Appare impossibile assegnare ai singoli Ministeri "ampi settori di attività", come prevede l'attuale testo, se non si affronta decisamente il problema del loro numero, oggi già eccessivo ed ancor più eccessivo domani per il previsto ampio decentramento di funzioni alle Regioni, provvedendo in qualche caso alla loro soppressione o fusione.

e) Una volta ripartite le attribuzioni tra i vari Ministeri secondo i criteri di omogeneità e per realizzare l'esigenza fondamentale della programmazione intersettoriale dell'intervento statale, è necessario assicurare la reciproca compatibilità e quindi l'efficacia dell'intervento dei Ministeri mediante un metodo collegiale di lavoro dei Ministri (così come per le Regioni è stato previsto il lavoro per "dipartimenti") allo scopo di ottenere l'integrazione orizzontale delle attività e realizzare sotto questo profilo l'esigenza che l'intervento statale abbia "ampi settori di attività". E' nota infatti l'inefficacia della soluzione, finora attuata, dei Comitati interministeriali consultivi.

./.

f) In relazione a questi ampi settori di attività è tenuto conto della nuova organizzazione del lavoro per qualifiche funzionali in sostituzione del sistema carrieristico, oggi in elaborazione tra Governo e sindacati, i modelli organizzativi della P.A. devono essere costruiti in maniera da superare l'attuale caratteristica routinaria e settoriale dell'intervento pubblico, per adeguarsi tempestivamente alle nuove situazioni che pone lo sviluppo del Paese: ciò comporta la necessità di un ampio grado di flessibilità delle strutture amministrative. In particolare:

- l'esigenza di duttilità e tempestività dell'intervento statale, rispetto a compiti operativi di natura intersettoriale e di durata limitata, potrebbe non essere soddisfatta una volta effettuata la ripartizione delle competenze tra i Ministeri con criteri di omogeneità. Occorre inserire una norma che preveda la possibilità di istituire uffici operativi intersettoriali e di durata limitata, anche come risposta alle sollecitazioni, oggi particolarmente presenti, tendenti a scorporare funzioni pubbliche mediante il sistema delle "concessioni" a favore di gruppi privati di potere sulla base dell'argomentazione secondo cui occorre unificare in centri operativi competenze oggi ripartite tra più Ministeri;

- è necessario definire meglio le norme già inserite dell'articolo 2, stabilendo che gli uffici competenti per le materie decentrate alle Regioni devono essere organizzati per gruppi di lavoro;

- per gli uffici operativi è inopportuna l'ulteriore articolazione in sezioni, oltre alle direzioni e divisioni;

- non si ritiene opportuna la regola che le strutture operative debbano articolarsi in direzioni e divisioni;

- è opportuno prevedere al contrario l'organizzazione degli stessi uffici operativi anche mediante gruppi di lavoro, specialmente in determinati settori di attività, per esempio istituendo uffici in un Ministero con compiti intersettoriali appartenenti a più Direzioni Generali e di durata limitata.

g) Per quanto riguarda la diminuzione del numero degli uffici dei Ministeri manca, in effetti, nel testo approvato dal Senato, un criterio da seguire e si rischia quindi di confermare l'attuale frammentazione delle competenze. Occorre stabilire che le attribuzioni di ciascun ufficio non soltanto siano omogenee ma anche ampie ed in relazione alla attività globale da svolgere, e tali da ridurre i passaggi procedurali.

h) Non è previsto il modo con cui adeguare l'ordinamento degli uffici, dopo l'attuazione dei decreti delegati, alle mutate esigenze operative. Sarebbe bene a questo fine non ricorrere più ad atti aventi forza di legge, ma prevedere la possibilità di norme regolamentari non, però, Ministero per Ministero, ma secondo la necessaria visione globale quindi con decreto del Presidente della Repubblica previa indicazione degli indirizzi da parte del Parlamento (per esempio nella discussione annuale sullo Stato della P.A. prevista dall'art. 30 della legge 28.10.1970 n.775) e tenendo conto del ruolo spettante al Consiglio Superiore della P.A. integrato dai rappresentanti delle Regioni.

./.

i) Tutto ciò esige anche che l'ordinamento di Ministeri ed uffici (Esteri, Difesa, Grazia e Giustizia, Ragioneria dello Stato), per cui l'attuale testo prevede un regime eccezionale, venga sottoposto al riordinamento degli uffici previsto in via generale. In particolare, per il Ministero di Grazia e Giustizia occorre determinare precisamente quali sono gli uffici centrali competenti in materia di organizzazione e funzionamento dei servizi, cui preporre dirigenti amministrativi, e quelli con compiti di elaborazione legislativa, cui preporre magistrati; confermare che l'ordinamento del Ministero di Grazia e Giustizia, compresi gli uffici periferici (Istituti penitenziari, Archivi notarili, Cancellerie e Segreterie giudiziarie), viene sottoposto alle norme generali di questa legge nel rispetto dell'art. 110 della Costituzione.
Per la Ragioneria generale sembra opportuno riportare nell'ambito dei Ministeri le Ragionerie centrali, per non frenare l'operatività dei Ministeri stessi; in questo modo le Ragionerie centrali avrebbero anche il compito, dopo la negativa esperienza degli uffici organizzazione e metodo, di controllare l'efficienza della gestione.

ART. 8 - MODALITA' DI ATTUAZIONE DELLA DELEGA

Non è prevista la partecipazione delle Confederazioni alla elaborazione dei decreti delegati (salvo che in occasione del parere che deve esprimere il Consiglio Superiore della P.A., di cui sono membri anche rappresentanti sindacali). Data la portata delle modificazioni che questa legge deve apportare all'assetto istituzionale ed amministrativo ed in considerazione quindi dei riflessi che tali modificazioni avranno sullo stesso modo di agire delle organizzazioni sindacali, occorre inserire una norma che consenta, nelle procedure di definizione dei decreti delegati, la possibilità per le Confederazioni di esprimersi sulla congruità dei decreti stessi rispetto alle linee di riforma.
Data l'urgenza di prevedere misure di riforma in alcuni settori di attività statale (per es. nei tributi) occorre prevedere la possibilità di anticipare nei settori stessi l'attuazione della delega; senza attendere il completamento del trasferimento di funzioni statali alle Regioni e senza pregiudizio di queste ultime.

ORDINAMENTO DEL PERSONALE DEI MINISTERI

Nella gestione del personale dipendente dai Ministeri devono essere superati gli aspetti più rigidamente provvedimentali, inserendo nel rapporto fattispecie negoziali di contrattazione collettiva in ordine alla organizzazione del lavoro, alle condizioni di lavoro e - attraverso una apertura dell'attività verso la collettività degli utenti del servizio pubblico - alla stessa efficienza sociale dell'attività pubblica.

./.

In particolare:

- il carattere intersettoriale dell'attività dei Ministeri, l'unificazione dei trattamenti economico-normativi e l'instaurazione della contrattazione per i dipendenti dello Stato in attuazione dell'accordo Governo-Confederazioni del 17 marzo 1973, sono i principali fattori della unificazione della categoria degli statali. E' evidente la conseguente opportunità di sopprimere gli uffici di amministrazione del personale presso ciascun Ministero e l'Ispettorato generale ordinamento personale (IGOP) presso il Ministero del Tesoro, e l'istituzione di uffici accentrati presso la Presidenza;

- l'art. 6 (revisione dei ruoli organici) prevede soltanto la possibilità di unificare i ruoli dei diversi Ministeri; occorre stabilire obbligatoriamente questa unificazione, che manifesterebbe l'intersettorialità dell'Amministrazione statale e che corrisponderebbe alle esigenze di una nuova organizzazione del lavoro e di mobilità del personale poste dai sindacati con la loro proposta di "qualifica funzionale". Deve altresì essere reso unico il reclutamento;

- per quanto concerne l'art. 9 (contrattazione triennale) è indispensabile far rientrare nella contrattazione non soltanto i direttivi (che il Senato ha voluto escludere) ma anche i dirigenti;

- per impedire in via immediata - prima dell'unificazione dei ruoli e dell'attuazione della qualifica funzionale - spinte settoriali di gonfiamento degli organici è necessario fin d'ora far gestire unitariamente dalla Presidenza del Consiglio, previo parere del Consiglio Superiore della P.A., le vacanze a qualsiasi titolo verificatesi nei ruoli delle singole Amministrazioni, al fine di soddisfare le attuali esigenze di mobilità tra i vari Ministeri col reclutamento di nuovo personale, salvaguardando nel contempo le aspettative di carriera oggi esistenti in relazione alla percentualizzazione delle dotazioni organiche delle diverse qualifiche.

o o o o

Come affermato in premessa il riordinamento degli uffici e la nuova organizzazione del lavoro sono aspetti essenziali della riforma della Pubblica Amministrazione ma non sono i soli: ci sono infatti altri aspetti come la disciplina del procedimento amministrativo, materia che è rimasta al Senato inserita nell'atto 114 bis e che deve essere sollecitamente definita - con apposito provvedimento legislativo - affinchè in particolare, l'atto amministrativo sia adeguatamente motivato ed emanato, in contraddittorio con gli interessati, entro tempi brevi, così da rendere gli uffici ed il personale concretamente responsabili di fronte alla popolazione, rappresentata anche dai sindacati dei lavoratori, cui occorre riconoscere sostanziosi diritti di intervento mediante forme di azione popolare.

./.

In quest'ottica, le procedure attraverso le quali si esprime l'apparato amministrativo vanno modificate al fine di accentuare la rilevanza sostanziale della attività concretamente svolte sugli aspetti formali degli atti e provvedimenti adottati, per assicurare una stretta relazione funzionale fra gli ampi settori di attività degli uffici ed i fini globali dell'attività stessa, così come sono definiti dalle assemblee elettive. Occorre anche estendere l'area dell'attività negoziale non procedimentalizzata, instaurando, correlativamente, efficaci strumenti di controllo di gestione (come i conti consolidati ed i bilanci sociali) in luogo dei tradizionali controlli della mera legittimità formale degli atti.

In attesa di un apposito atto legislativo sulla materia, sembra però opportuno inserire in questo disegno di legge alcune norme intese ad affermare che tutti gli aspetti procedurali incompatibili con il decentramento organico di funzioni agli enti locali, soprattutto alle Regioni, nell'ambito del servizio pubblico locale e con le esigenze affermate di partecipazione delle collettività di base alla attività degli uffici amministrativi, si hanno per aboliti fin dalla prima attuazione della delega.

Roma 12.12.1974

132

IL GIORNALE DEL MEZZOGIORNO

Il Direttore

Roma, 24 Dicembre 1974

URGENTE

Gentile Onorevole,

ho l'onore di invitarLa a collaborare al numero di fine anno del nostro giornale e mi permetto inviarLe alcune domande alle quali dovrebbe cortesemente rispondere con sollecitudine.

Il numero non vuol fare nè politica nè polemica ma soltanto documentazione; per questo confido sulla Sua adesione.

Le cartelle dattiloscritte, a doppio spazio (non più di quattro) dovranno essere corredate da una Sua fotografia.

Le sarò grato se vorrà farmi conoscere il Suo pensiero indirizzando a Roma - Via in Arcione, 71 - telefono 688.051 e, in tale attesa, Le porgo i miei migliori saluti ed auguri.

(Vito Bianco)

Onorevole
Prof. Francesco DE MARTINO
Segretario Partito Socialista Italiano
Via del Corso, 476
00186 R O M A

133

IL GIORNALE DEL MEZZOGIORNO

settimanale politico economico indipendente fondato a Roma nel 1946

Roma, li _____

00187 ROMA - VIA IN ARCIONE, 71 - Tel. 688.051-2-3

OTTO DOMANDE AI SEGRETARI DEI PARTITI

1) Qual'è il Suo pensiero sull'anno che si conclude ? Pensa che il 1975 sarà migliore del 1974 ?

2) A quali problemi il Governo dovrebbe dare la precedenza con i suoi primi atti pubblici ?

3) Il Suo pensiero di uomo oltre che di Segretario di un partito, sull'ordine pubblico qual'è ?
Avverte in questo settore un allarme ed una stanchezza del Paese ?

4) Può spiegarsi - senza che il fatto incida sulla polemica politica - perchè tutte le "crisi" si svolgono fuori del Parlamento e tutti i Partiti hanno paura delle elezioni ?

5) Se l'Italia facesse come l'Inghilterra che affida al corpo elettorale la soluzione delle difficoltà di governare il Paese, la democrazia italiana si avvantaggerebbe oppure correrebbe il rischio di vedere mescolate e capovolte le sue maggioranze ?

6) Qual'è, secondo Lei, il personaggio politico internazionale che merita i maggiori riconoscimenti per l'azione svolta nell'anno che muore ?

7) Come politico e come uomo che cosa pensa del "caso" di Richard Nixon ? Fù vero "watthergate" ?

8) Dovendo esprimere un desiderio personale per il 1975, che cosa chiederebbe ?

UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO

(Ente Morale - Decreto C. P. S. 24 Giugno 1947 N 650)

SOTTOSEZIONE DI S. GIOVANNI VALDARNO

Risposta a nota N. .....
del .....
Protocollo N. .....
Oggetto: .....
.....
Allegati N. .....

S. Giovanni Valdarno, li 6 Dicembre 1974

S On/le Giuseppe De Martino
Segretario Generale del P.S.I.
sua sede
Roma

Questa Sottosezione che rappresenta tutti gli invalidi provenienti dalle Forze Armate e Corpi di Polizia, dalle Amministrazioni civili comprese quelle autonome e loro superstiti, si pregia esporre alla S.V. alcuni problemi di carattere generale.

Con varie leggi, come da promemoria allegato, sono stati concessi miglioramenti economici al personale in attività. Detti miglioramenti sono stati estesi, per alcune categorie al personale in quiescenza, mentre per altre, (carabinieri, sottufficiali, applicati e commessi) son è stato fatto altrettanto.

Ciò ha suscitato negli esclusi, grave malcottento e profonda disperazione per la mancata concessione dell'assegno perequativo al personale in quiescanza al 3I.I2.I972, accentuato dall'aumento del costo della vita. Tale stato d'animo è giustificato dal fatto che la differenza di retribuzione tra un pensionato posteriore al I°/I/I973 ed uno antecedente tale data, oscilla dalle 70.000 alle 90.000 lire mensili.

Fra i nostri associati, una rilevante percentuale è rappresentata da ex militare di leva ed allievi dei vari corpi di polizia, che attualmente godono di pensione tabellare d'importo inferiore ai minimi I.N.P.S.

Per questa categoria è stata presentata in data 22.5.I974, alla Camera dei Deputati, la proposta di legge 2967, firmata dai rappresentanti di tutti i partiti politici dell'arco costituzionale, perchè sia risolto nel giusto vontesto sociale, il problema degli ex militari di leva.

Pertanto, questa Unione prega la S.V. ad intervenire presso gli organi di partito, affinchè ai fini di giustizia sociale siano eliminate le sperequazioni ingiustificate fra i pensionati di pari grado, qualifica e anzianità, già dipendenti dallo stesso datore di lavoro.

Nel ringraziarla della sua opera, a nomr dei soci e mio personale, la prego gradire i miei ossequi.=

IL PRESIDENTE DELLA SOTTOSEZIONE
-Tanzi Renato-

UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO
Sede Provinciale di Arezzo - Via Crispi 30 -

Promemoria

Con legge 28.10.1970,n. 775,che modifica la legge 18.3.68,n. 249,ed il D.P.R. 28.12.1970 n. 1079,sono state emesse nuove disposizioni per l'inquadramento,lo stato giuridico ed economico del personale Statale civile e militare,compreso quello delle Aziende autonome,con decorrenza dei relativi benefici dall'1.7.1970.

Con D.P.R. 28/12/1970 n. 1081,gli stessi benefici economici, concessi al personale in attività,sono stati estesi al personale in quescenza con decorrenza dall'1.9.1971,cioé con ben 15 mesi di ritardo.=

Con i Decreti P.R.30.6.1972 n. 748 e 10.12.1973 n. 804,venivano concessi benefici economici e giuridici al personale civile,(dal Direttore di divisione al Ragioniere generale dello Stato) e militare(dal Colonnello al Generale)in attività di servizio con decorrenza dall'1.12.1972,ed estesi al personale in quescenza pari grado e qualificacon stessa decorrenza cioé dall'1.12.1972.-

Con leggi diverse veniva concesso al personale civile(dal commesso al Direttore di sezione)e militare(dal Carabiniere al Tenente Colonnello)in attività di servizio,l'assegno perequativo con decorrenza dall'1.1.1973,resò pensionabile solo al personale collocato a riposo dopo il 1.1.1973.=

Da un raffronto quantitativo si evidenzia quanto segue:

RILIQUIDAZIONE DELLE PENSIONI AGLI UFFICIALI DAL GRADO DI COLONNELLO A QUELLO DI GENERALE:-(ai sensi dell'art.14 della legge 10 dicembre 1973,decorrenza dall'1.12.1972.) n. 804

Grado	Importo di pensione al 30.11.1972		Importo pensione riliquidata dal 1.12.1972		Aumento mensile netto
	lordo annuO	netto mensile	lordo annuO	netto mensile	
Colonnello	2.940.000	242.550	4.840.000	399.300	156.750
Ammiraglio Squadra	4.802.160	396.178	10.032.000	827.640	431.462

RILIQUIDAZIONE DELLA PENSIONE AL PERSONALE CIVILE.(art.73 D.P.R. 30.6.1972 n. 748)-Dirigenti - decorrenza dall'1.12.1972.

Qualifica	Importo di pensione al 30.11.1972		Importo pensione riliquidata dall'1.12.1972		Aumento mensile netto
	Lordo annuo	netto mensile	lordo annuo	netto mensile	
Direttore Divisione	2.275.560	187.734	4.160.000	343.200	155.466
Direttore Generale	3.116.400	257.103	8.160.000	673.200	416.097
Prefetto 1° classe	4.539.400	374.500	10.032.000	827.640	

PERSONALE MILITARE

Qualifica	Personale collocato in pensione prima del 31/12/72		Personale collocato in pensione dall'1/1/1973		Differenza mensile in più
	pensione lorda annua	netta mensile	pensione lorda annua	netta mensile	
Appuntato di P.S. par.150	882.000	72.765	1.769.160	145.956	73.199
Maresciallo di P.S. par.245	1.440.600	118.849	2.527.400	208.510	89.661
Capitano par. 285	1.675.800	138.253	2.699.800	222.733	84.480

PERSONALE CIVILE

Commesso Capo par. 165	970.200	80.041	1.720.000	141.900	61.859
Archivista Capo par. 245	1.440.600	118.849	2.240.000	184.800	64.107
Segretario capo par. 370	2.175.600	179.487	3.167.600	261.327	81.840
Direttore di sezione par.307	1.805.160	148.925	2.600.000	214.500	65.575

NOTE :- 1)- gli importi annui sono quelli iniziali di ogni singolo grado o qualifica;

2)- gli importi mensili sono al netto delle ritenute previdenziali e assistenziali.=

Appunto per De Martino su situazione al "Mattino"

Faccio seguito alla nota che Ti ho dato l'11 dicembre per informarti che nella riunione del C.d'A. di ieri sono state prese alcune decisioni:

1) sono stati nominati tre redattori capo,Marcucci,Piazza e Fratta, di stretta osservanza "gavianea";

2) è stato deciso il licenziamento di tre redattori oltre i 65 anni,Mazzetti,Ricciuti e Falvo (quest'ultimo,come ricorderai,nominato di recente Sovrintendente del teatro S. Carlo).Vale la pena di ricordare che vi sono altri 5 redattori in servizio che hanno superato i 65 anni (nell'ambito però dell'Azienda che comprende anche il "Corriere di Napoli").Le decisioni,sottoposte a ratifica dell'assemblea dei redattori,sono passate con 20 voti favorevoli, 22 astensioni (mi viene detto che questo è un grosso risultato di carattere politico) e pochi voti contrari.Il giornale oggi non è uscito proprio perche' il Comitato di redazione non era stato interpellato sulla decisione dei licenziamenti da parte del C. d'A.

Questione pubblicità

Il C.d'A.,nella riunione di ieri,avrebbe dovuto decidere la prosecuzione della convenzione con la Sipra,che scade il 31 dicembre. Invece ha rinviato ogni decisione a martedi 27 dicembre perchè,a quanto mi riferisce il compagno Mancusi,pare che sia pervenuta un'offerta della Spe(Società pubblicità editoriale-presidente Oscar Maestro) pari a 22,5 miliardi per 5 anni,mentre la precedente convenzione con la Sipra equivale a 1 milardo e mezzo all'anno.Ho voluto verificare questa notizia e mi sono messo in contatto con il compagno Enrico Manca,che mi confermato la notizia e mi ha detto che

si sarebbe messo in contatto con Te questa mattina per chiedere un intervento urgente sul Presidente del Consiglio,per sventare queste manovre.Questa mattina l'ho richiamato e mi ha detto che non aveva ancora parlato con Te,che la situazione è "incandescente",e che alle 12,30 si svolgeva presso la Presidenza del Consiglio una riunione sul problema.Per quanto riguarda in particolare il "Mattino" vi è da aggiungere che,con notizia trasmessa ieri alle edizioni delle 12,30 e 13,30 del Giornale radio,i segretari della Cgil,Cisl e Uil,Lama,Storti e Vanni,hanno pubblicamente protestato"contro le manovre sulla pubblicità che sono svolte a danno del quotidiano napoletano il "Mattino" ".
Penso che sarebbe bene sentire da Manca come stanno le cose e se è il caso di un Tuo intervento diretto,come suggeriva lo stesso Manca,se già non c'è stato.

Gianni Lubrano

Roma 18 dicembre 1974

Spett.le
P. S. I.
Via del Corso, 476
00186 - ROMA

Garbagnate Mil. 14/12/1974

Alla cortese attenzione dello Spett.le On. De Martino

Oggetto : Scuola Professionale "F. SANTI"
centro di Garbagnate Milanese

La presente per richiamare la gravissima situazione creatasi nel centro in oggetto.
L'argomento viene sviluppato nei seguenti punti :

1) Gravissima carenza di materiale didattico tale da non consentire lo svolgimento dei corsi
es. : Corso di stenodattilo : mancanza totale di macchine da scrivere
Corso di elettricisti : mancanza di pannelli da lavoro
Corso di attrezzisti : mancanza di macchine utensili indispensabili
Gli insegnanti e gli allievi hanno avuto molteplici promesse, entro date stabilite, che sarebbe stato provvisto in merito.

2) Stipendi per il corpo insegnante : gli stipendi per gli insegnanti già assunti per l'anno scolastico 1973/74 sono in arretrato dallo stipendio di luglio 1974 in poi.
In merito gli insegnanti hanno intrappeso l'azione legale.

3) Valutata la situazione decidiamo che così proseguendo la scuola è destinata a chiudere e pertanto gli insegnanti chiedono :

a) si vuole conoscere la motivazione per cui si intende chiudere la scuola, quindi sotto il profilo sociale e politico chiedono quali sono le considerazioni e giustificazioni che la scuola e il partito daranno;

b) le responsabilità del prospettato fallimento della scuola dovranno essere appurate ed i nomi dei diretti responsabili e dei loro protettori resi noti;

./.

140

c) giudicheremo l'opportunità di indire un'assemblea aperta alla cittadinanza con gli allievi e rispettivi genitori esponendo la situazione della scuola e accusando i responsabili amministrativi e politici.
A seguito invieremo un documento a tutti i partiti politici di Garbagnate Milanese ;

d) giudicheremo l'opportunità di far conoscere attraverso i giornali la fallimentare e corrotta conduzione della scuola.

Le azioni di cui ai punti a-b-c-d saranno attuate qualora i problemi della scuola non saranno risolti entro il 15/1/1975.

Distinti saluti.

Inviato copia a : Istituto F. SANTI - Roma
attenzione prof. Vittorio Giordano

P.S.I. - Milano
attenzione Sigg. Polli e Vertemati

P.S.I. - Garbagnate Milanese
attenzione Sig. Colombo Angelo

Istituto F. SANTI - Milano
attenzione Sig. Gallo Paolo

Gli insegnanti

Atti

Parma, 17/12/1974.

On/le Compagno DE MARTINO.

Innanzi tutto allego foto copia dell'articolo che ho letto sul quotidiano "IL GIORNO" di lunedì 9 Dicembre c.a. pagina 6, ultima colonna. Allego foto copia di quello che sono io, dei rischi che ho corso e che continuo a correre; tutto ciò per me ha poca importanza, ho accettato con calcolata responsabilità tutto ciò, pur dovendo dar conto ad altri (cioè alla mia famiglia) per le conseguenze che ne potrebbero conseguire, io continuo con riservatezza e discrezione a militare nel suo stesso partito. Perchè l'ho fatto e perchè continuo a farlo?
La spiegazione è semplice, è una tradizione di famiglia e di intenti che ci assimilano a ritenere la politica del P.S.I. quella più idonea a difendere i diritti della gente più povera. Detto ciò, cerco di riassumere in sintesi la ragione per cui sono stato spinto a scriverle. Mi sono arruolato in Polizia nel 1946; volontario di guerra, partii nel 1944 entrando nel Corpo Volontari della Liberazione. Mi guadagnai durante il periodo bellico, due stellette d'argento e una croce di bronzo per meriti di guerra; ebbi la fortuna di ritornare incolume dal secondo conflitto e, come ripeto, per ragioni di forza maggiore fui costretto a entrare nella Polizia.
Credevo che per quello che abbiamo fatto e sofferto, ci fosse stata riservata una posizione di privilegio rispetto agli ex della P.A.I. e della M.V.S.N. almeno nell'iter della carriera; (sapevamo già in partenza che il Ministero dell'interno era il covo e la fortezza delle Camicie Nere sia nell'ambito civile che militare), ma mai si poteva pensare che nonostante il rovescio della medaglia, e cioè dopo l'8 Settembre del 1945 questa faccia di eversivi e di anti-Repubblicani potesse ancora rimanere annidiata in questo Ministero che è la chiave di

volta per il Paese. Nel 1963, pur figurandovi come sottosegretari nel suddetto Ministero due eminenti Socialisti, abbiamo visto passare e poi applicare una legge che, rifacendo la carriera a tutti gli appartenenti della P.A.I. e M.V.S.N.; declassava i diritti di tutti gli ex combattenti della guerra di liberazione, ponendoli in una graduatoria arretrata su ciò che riguardava l'avanzamento di carriera. Ancora nel 1968, in seguito ad un bando di concorso per l'avanzamento a Sottufficiale, con una postilla speciale su detto bando, veniva riservato il 10% ancora dei posti agli ex appartenenti della P.A.I. e M.V.S.N. Erano gli ultimi resti di quello che allora fu, e con ciò sono stati tutti sistemati, sia con il grado sia con le preferenze per i posti migliori. Ancora oggi il sopruso per noi non è finito, perchè leggo l'articolo della fotocopia.
In seguito all'ultima crisi di Governo, si pensava che avendo giustamente emarginato dalla compagine governativa i signori Socialdemocratici, partito che da tempo ha accettato uomini e gruppi che appartengono per lo più alla destra e alla estrema destra, si fosse riusciti a comporre un governo omogeneo e più consono alle nostre aspettative. Ma ancora oggi, riuniti i cocci, mi accorgo che per questo governo si addice il famoso detto proverbiale "fatta la festa, gabbato il Santo"; e mi riferisco all'avere accettato le sostituzioni dell'On.le Andreotti e del suo collega On.le Taviani come fatto compiuto, dimostrando una tiepida e quasi impercettibile reazione. Comunque, per ciò che mi riguarda, io mi riferisco all'ex Ministro P.E.Taviani, non che questo abbia fatto grandi cose per il personale della P.S. d'altronde, neanche i suoi predecessori è da ritenerli meritevoli per cose fatte meglio di lui, però il deposto Ministro era più tollerante nei nostri riguardi, non ci perseguitava se anche fosse a conoscenza di certe scarne riunioni, riguardanti

questioni economiche e di lavoro fatte clandestinamente anche se era nel nostro diritto farle pubbliche perchè la Costituzione Italiana non fa differenze tra civili e militari su ciò che sono diritti e doveri dei Cittadini. Riconosceva nell'animo suo le nostre sacrosante esigenze e, perlomeno con il suo voluto disinteressamento (anche se sotto forma riservata), ci permetteva di trastullarci nella dolce illusione che forse si stava aprendo una nuova era sulla realizzazione del Sindacato della Polizia. Ma ecco giunta la crisi, si rifà il governo con l'appoggio esterno del P.S.I. Doveva essere un governo a tre, poi a due, con l'appoggio esterno del P.S.I. Alla fine ci siamo ritrovati con il solito governo appoggiato sia all'interno che all'esterno dagli stessi quattro partiti e, per completare l'opera, anche con l'astensione dei Liberali; ciò ha dimostrato che ora questo governo va bene anche a loro, con un Ministro all'interno che è un despota e un conservatore di vecchio stampo, che conserva ancora le sue vecchie teorie e come tali le impone in barba ai diritti dell'uomo. Simpatico e stimato dal Socialdemocratico Amadei, che su un articolo dello stesso giornale a pag.2 intitolato" Temi sull'Ordine Pubblico" ha parole di lode e di apprezzamento per il nuovo Ministro, chiudendo il suo discorso con l'augurio che l'On.le Gui non la pensi come il suo predecessore. A quanto pare oggi sono saliti alla ribalta nel governo uomini di sicura fede, tanto da essere idolatrati e decantati dai signori Socialdemocratici e con il beneplacido dei loro cugini Liberali. A mio avviso, credo che dalla padella siamo caduti nella brace; cosa ne pensa On.le Compagno De Martino? Non crede lei che per il personale di P.S. stiano arrivando giorni difficili? Alcuni giorni fa, su un articolo del "Corriere della Sera" vi era scritto: - Il Ministro Gui ha dato un cauto colpo di freno al Sindacato della Polizia - mi-

nacciando anche, se il caso lo richiedesse, di applicare i regolamenti militari contro quei dipendenti che violassero le disposizioni vigenti, siano essi in abito civile che militare, qualora venissero sorpresi a discutere o riunirsi in associazioni o assemblee seppure per questioni economiche e sindacali. Oggi, alla distanza di pochi giorni, leggo sul "Giorno" : -Trasferito l'appuntato Consigliere Socialista-, e domani? Cosa farà ancora questo Signor Ministro contro singoli dipendenti del suo Ministero che non intendono più piegare il capo e camminare con i paraocchi da cavallo, avendo per contro commesso il torto di volere difendere il loro diritto alla esistenza? Li manderà forse alla fortezza Militare di Gaeta? Ma allora mi domando: abbiamo progredito sulla strada che la Costituzione ci impone e cioè tutti i cittadini sono uguali con stessi diritti, stessi doveri, stessa libertà di pensiero e di azione pur restando nei limiti della Costituzione?
Chiudo questo mio dire facendo presente che da anni milito nel P.S.I. con tutti i rischi e pericoli che questo mi comporta, mi sono adoperato contemporaneamente, a fare atto di persuasione tra i miei compagni, della linearità e giustezza della ideologia Socialista; ho procurato adesioni nell'ambiente civile e di famiglia dei miei compagni, anche con iscrizioni, mantengo assidui contatti e buoni rapporti con essi per la causa del P.S.I. Ora tutto questo irriggidimento che lede i diritti di espressione e di giustizia Sociale, come lo posso giustificare, avendo lo stesso partito Socialista avallato l'ingresso di un Ministro, che tollera; facendo orecchio da mercante le persone che pubblicamente si esprongono con discorsi e atteggiamenti che rispecchiano le tesi di Almirante, Mentre altri, che non condividono tali tesi, anche se manifestano simpatia per un partito che fa parte dell'area democratica

del governo come noi Socialisti, debbono vivere con l'ansia e la paura che se si viene scoperti si rischia il trasferimento, il licenziamento o addirittura il Tribunale Militare perchè a noi e solo a noi non è permesso pensare o simpatizzare per una certa ideologia.

CORDIALI SALUTI.

Compagno Giuseppe Brancati.

BRANCATI Giuseppe.
via G.CENNI n° 10
43100 -PARMA-

146

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

FEDERAZIONE DI PARMA

Elezioni Politiche 1972

«Una forte affermazione del P.S.I. assicurerà una politica di riforme e il progresso democratico del paese»

a sostegno

.....

ha versato L. 1.000

IL COLLETTORE

.....

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

13 FEDERAZIONE DI PARMA

167

Elezioni Amministrative 1970

«Il Paese può progredire solo con una forte affermazione del P.S.I.»

a sostegno

.....

ha versato L. 1000

Il collettore

.....

148

PSI

FEDERAZIONE DI PARMA

Sezione Torrechiara

Campagna Sottoscrizione 1971

per l' *Avanti!*

ha versato Lire **mille**

sostenete leggete diffondete l' *Avanti!*

"Il Giorno" -

Lunedì - 9 dicembre 1974

L'Aquila - Su ordine di Gui

Trasferito l'appuntato consigliere socialista

L'AQUILA, 8 dicembre

Di nuovo nell'occhio del ciclone il consigliere comunale socialista e appuntato di Pubblica Sicurezza di Vasto, Eugenio D'Alberto: per lui e altri 3 fra appuntati e marescialli scatta davvero stavolta il trasferimento, su disposizione del nuovo ministro degli Interni, Gui. Sedi stabilite L'Aquila, Teramo e Campobasso. Il provvedimento, che doveva scattare già il 17 novembre scorso, era stato sospeso a tempo indeterminato dall'allora ministro Taviani.

Era stato il comandante del nucleo di Pubblica Sicurezza di Chieti, maggiore Sorient, a decidere il provvedimento. Subito si partì di una misura punitiva nei confronti dell'unico consigliere appuntato italiano iscritto nelle liste del partito socialista. Lo stesso D'Alberto si difese dalle colonne di alcuni settimanali sostenendo l'ipotesi che il suo trasferimento fosse una risposta alle battaglie civili che aveva aperto in comune per sconfiggere omertà e connivenze ai diversi livelli di potere.



STATUTO DEL P.S.I.
(art. 5)

L'Avanti! è l'organo ufficiale del Partito. Tutte le organizzazioni di Partito e tutti i compagni sono impegnati ad accrescerne la diffusione. Le Sezioni hanno l'obbligo di abbonarsi.

P.S.I.

ANNO 1974

TESSERA N° 5542

RILASCIATA AL COMPAGNO

BRANCATI

Giuseppe

Il Segretario della Sezione

Il Segretario del Partito

FEDERAZIONE PARMA

SEZIONE TOMASICCHIO

N.A.S.



150

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO

ADERENTE ALLA INTERNATIONAL CONFEDERATION FREE TRADE UNIONS

Prot. N.

Servizio

Oggetto:

Roma, 18/12/1974

00187 Via Lucullo, 6 Tel. 471.531

On.le Francesco De Martino
Segretario P.S.I.

ROMA

Caro De Martino,

in una riunione organizzata d'accordo con le Regioni ho illustrato ai rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale gli emendamenti suggeriti dalla Federazione CGIL-CISL-UIL al decreto legge di riforma della RAI. E' stato un utile confronto dal quale ci auguriamo che possa derivare un miglioramento del testo legislativo, visto che abbiamo avuto assicurazioni in tal senso.

Non so quello che sarà possibile ottenere nel corso della discussione parlamentare, dal momento che mi rendo ben conto della volontà della DC e dei limiti politici di un dibattito sul primo provvedimento del governo Moro.

Ed è per questo che ritengo essenziale una giusta valutazione del problema della nostra presenza nella azienda televisiva che deriverà dalla riforma. Si tratta di assicurare la continuazione della battaglia di democratizzazione dell'informazione e della cultura, in stretto contatto con le forze politiche e con il blocco riformatore. Una presidenza dell'Ente - nella eventualità che spetti al Partito - affidata al compagno Finocchiaro, darebbe a mio avviso questa garanzia, in quanto ormai da tempo ci muoviamo d'intesa con lui, avendo insieme costituito il Comitato di coordinamento Regioni-Federazione CGIL-CISL-UIL per la riforma della RAI, che rimarrà in piedi anche dopo l'approvazione del decreto legge.

Spero che queste mie valutazioni trovino anche il tuo consenso e con l'occasione fraternamente ti saluto.

Luciano Rufino

(Luciano Rufino)

151

1974 DIC 31 17 45

NNNN
ZCZC PUA028 PIT856 GEF902 406 158
ITRM CY GECY 156
CONAKRY 156 30 1530

ETAT
CAMARADE SECRETAIRE GENERAL DU PARTI SOCIALISTE ITALIEN
ROME
ROME

1071

COMMISSION NATIONALE RECENSEMENT OPERATIONS ELECTORALES NOUS FAIT L'HONNEUR DE PORTER A LA HAUTE CONNAISSANCE DE VOTRE EXCELLENCE QUE LE PEUPLE DE GUINEE DANS LA FERVEUR MILITANTE, PAR 99,84 POUR CENT DES SUFFRAGES EXPRIMES VIENT DE PORTER

PAGE/2

A LA MAGISTRATURE SUPREME DE NOTRE PAYS NOTRE CAMARADE AHMED SEKOU TOURE SECRETAIRE GENERAL DU PARTI DEMOCRATIQUE DE GUINEE STOP NOUS SAISISSONS CETTE HEUREUSE OCCASION POUR REMERCIER TOUS LES PEUPLES, PARTIS ET GOUVERNEMENTS QUI NE NOUS ONT JAMAIS MARCHANDE LEUR CONFIANCE ET LEUR AMITIE STOP NOUS SOMMES PERSUADE QUE CE

PAGE/3

NOUVEAU SEPTENNAT QUI DEBUTERA LE 3 JANVIER 1975 VERA LE RENFORCEMENT CONTINU DES RELATIONS DE TOUS ORDRES DE LA REPUBLIQUE DE GUINEE AVEC TOUS LES PEUPLES PARTIS ET GOUVERNEMENTS EPRIS DE PAIX DE JUSTICE ET DE PROGRES DEMOCRATIQUE ET SOCIAL STOP ET FIN TRES HAUTE CONSIDERATION

DR. LANSANA BEAVOGUI
PREMIER MINISTRE DE LA REPUBLIQUE DE GUINEE

1820B

CT ETAT